00084012

Mss. Mus. 215

00064012

Livio e Demetrio

Atto Terzo.

Atto terzo

Scena prima

Loggia.

Pirro, Climene, Demetrio.

Pirro

Reina: ogni presagio, e' funesto esempio

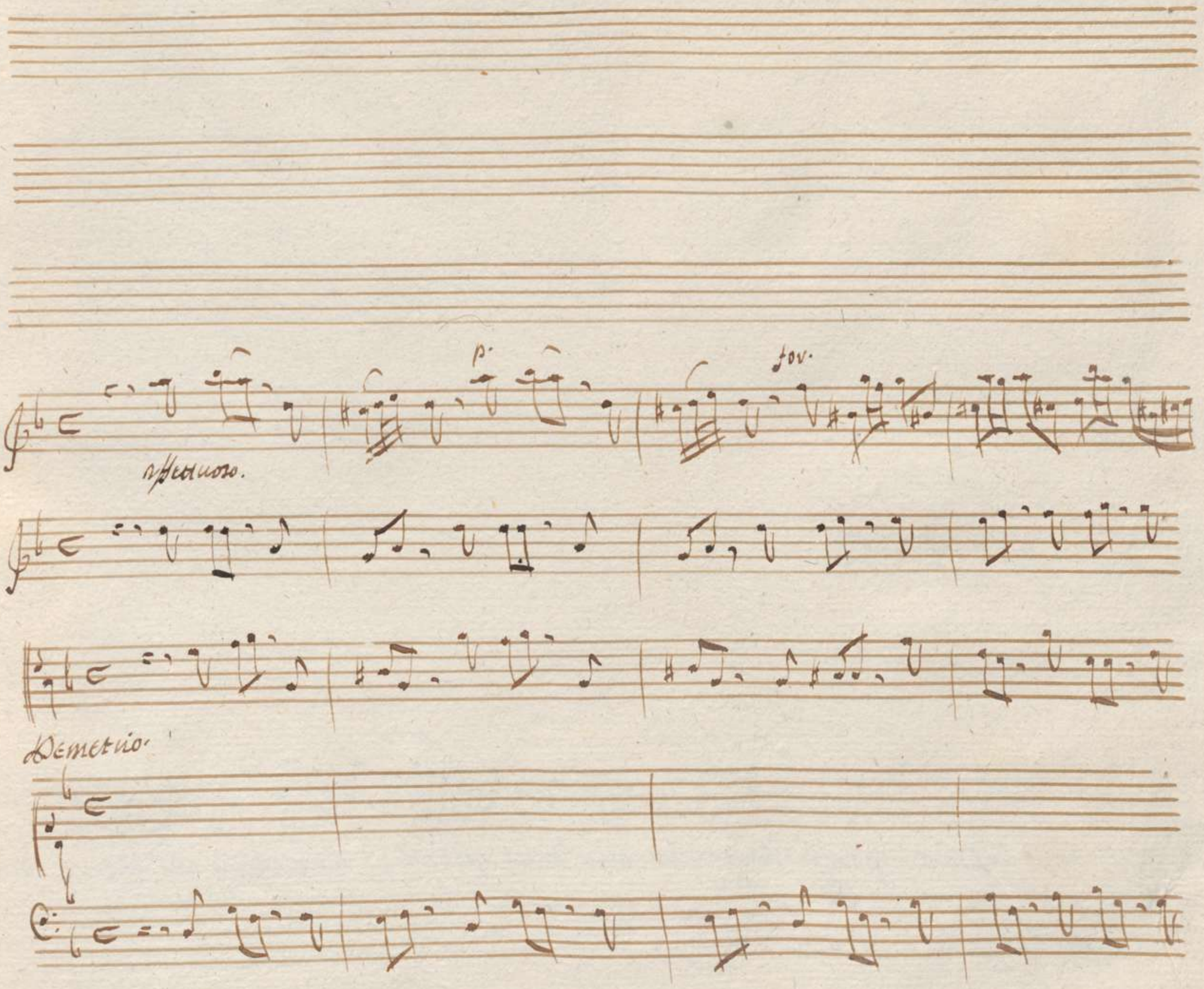
ci ammonisca, e ne minaccia, che per lo solo Amore può cader la mia

cordia, ed'ogni sdegno; acchetarsi il tuo core, stabilirsi il tuo Regno.

Di. Dir.

Or via, porgi à Demetrio la man di sposa. ohimè che ascolto! So

finsi, e ti chiesi per lui, per lui ti strinsi.


p.
fov.
Demetrio.

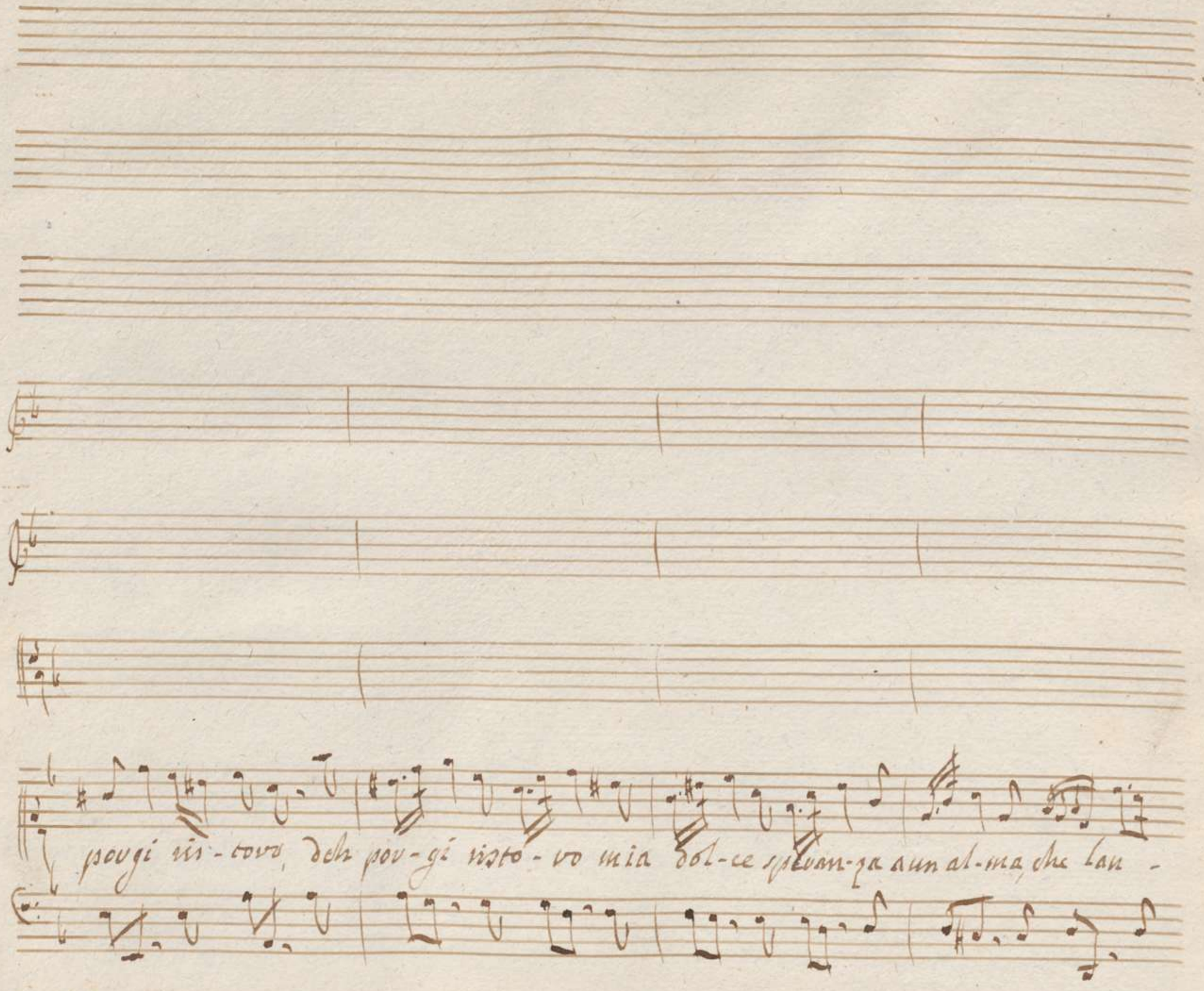
pia.

col B.

Deh' porgi rivol - ve mia dolce speran-za a un alma, che langue, a un

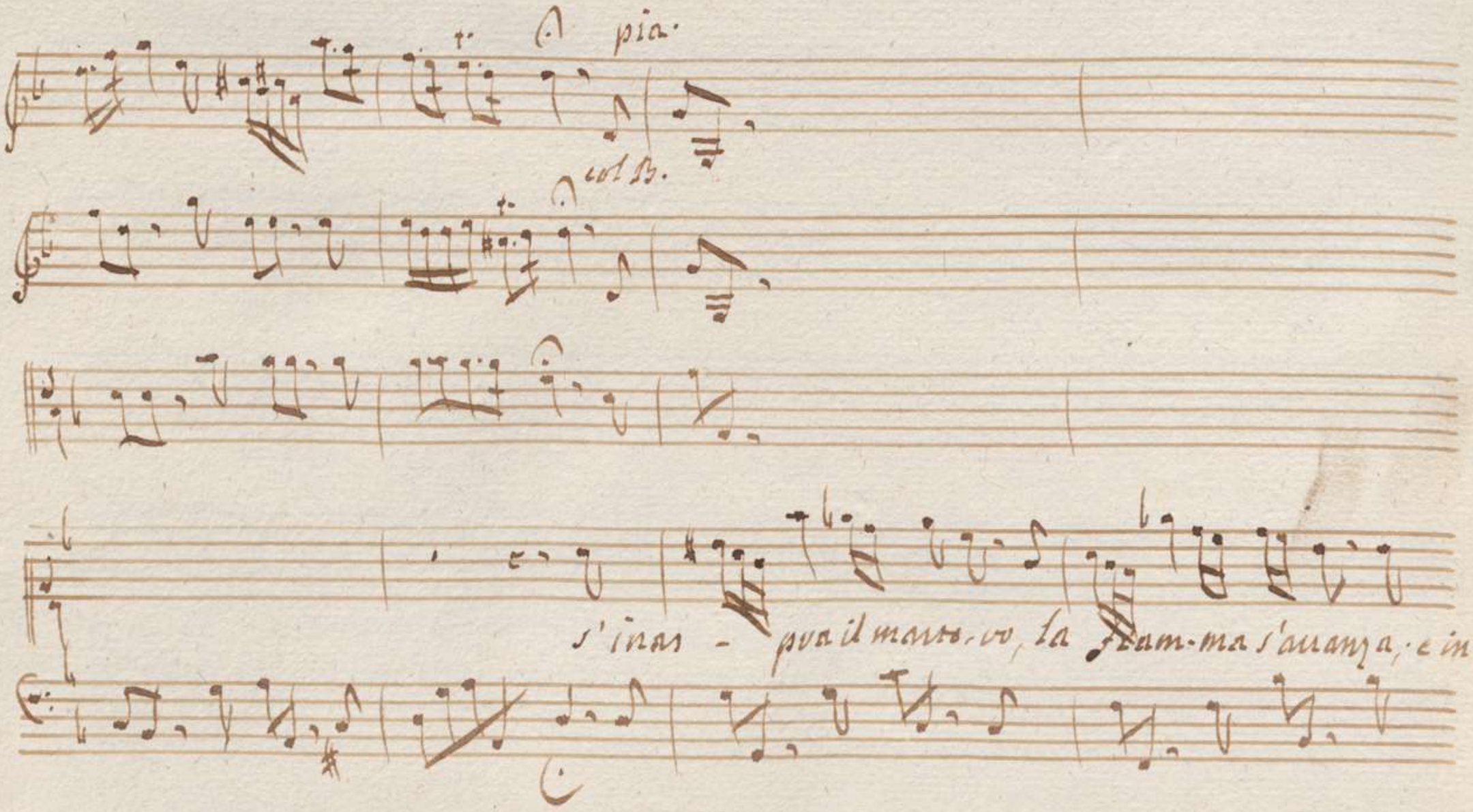
00084012

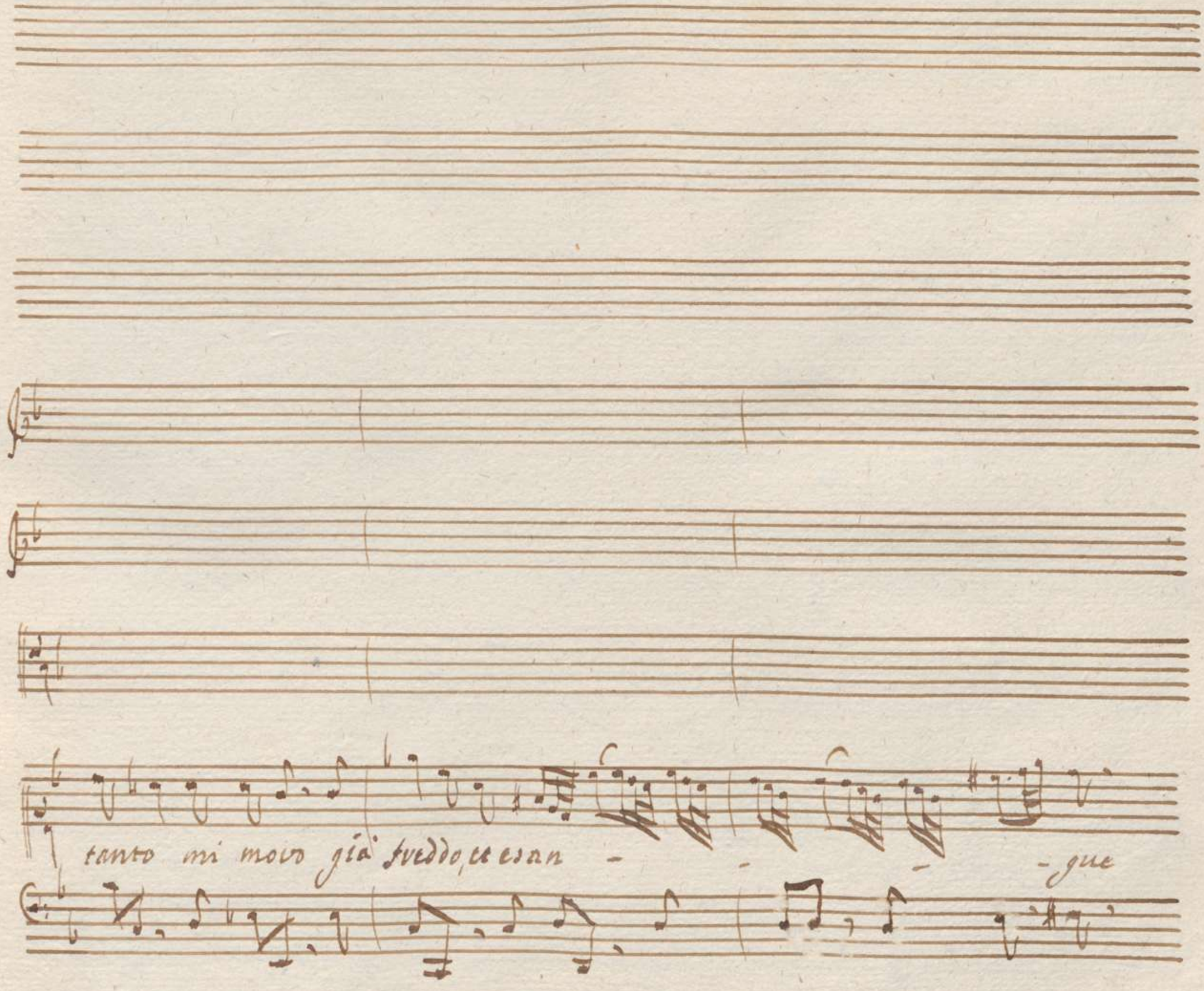
-ma a un alma che langua, mia dolce speranza, deh'


pougi ris-toro, deh pou-gi risto-ro mia dol-ce speran-za a un al-ma, che lan-

Tou.

que a un al-ma che langue.

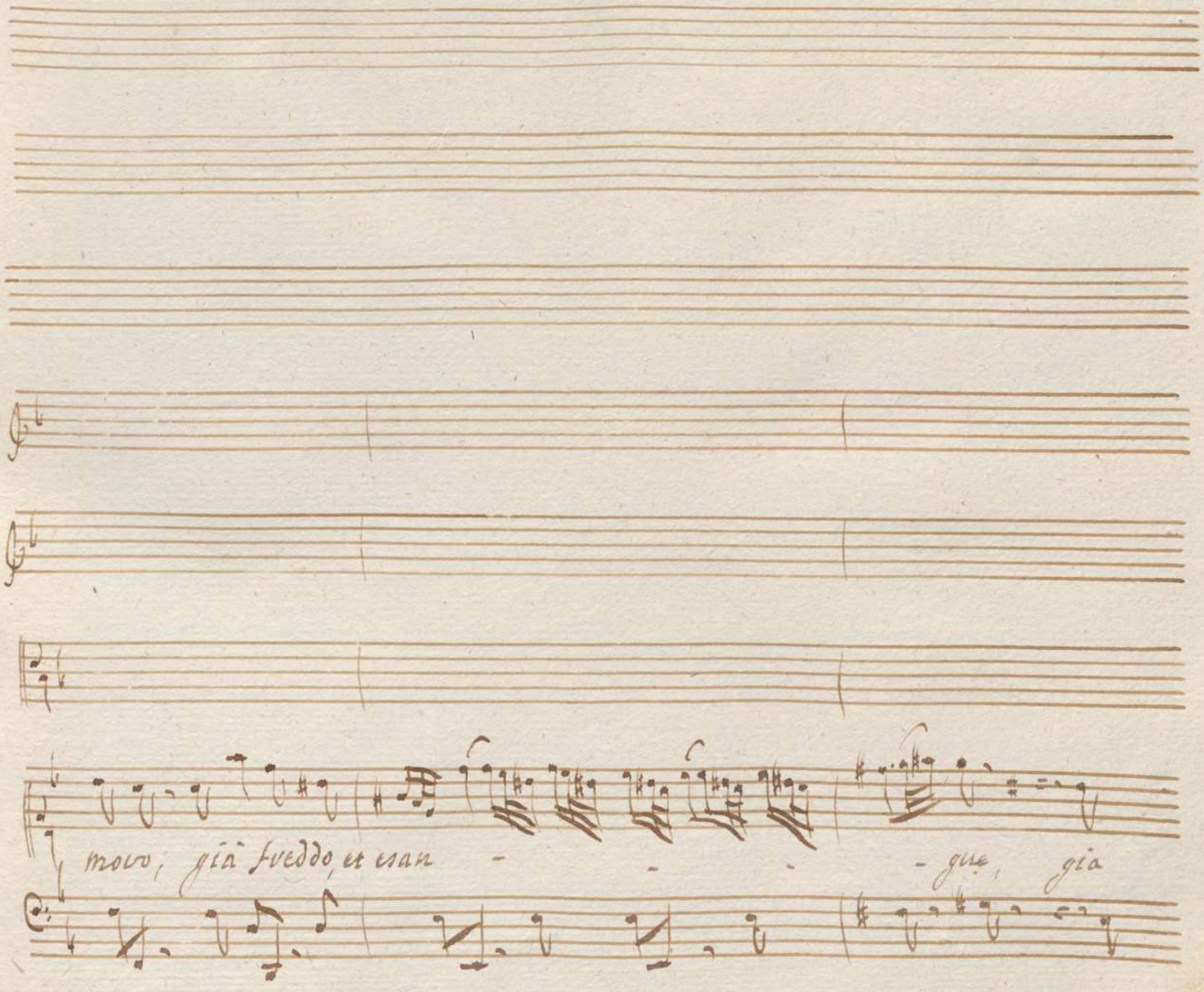

pia.
col B.
s'inas - pra il mar-to-vo, la fiam-ma s'avanza, e in

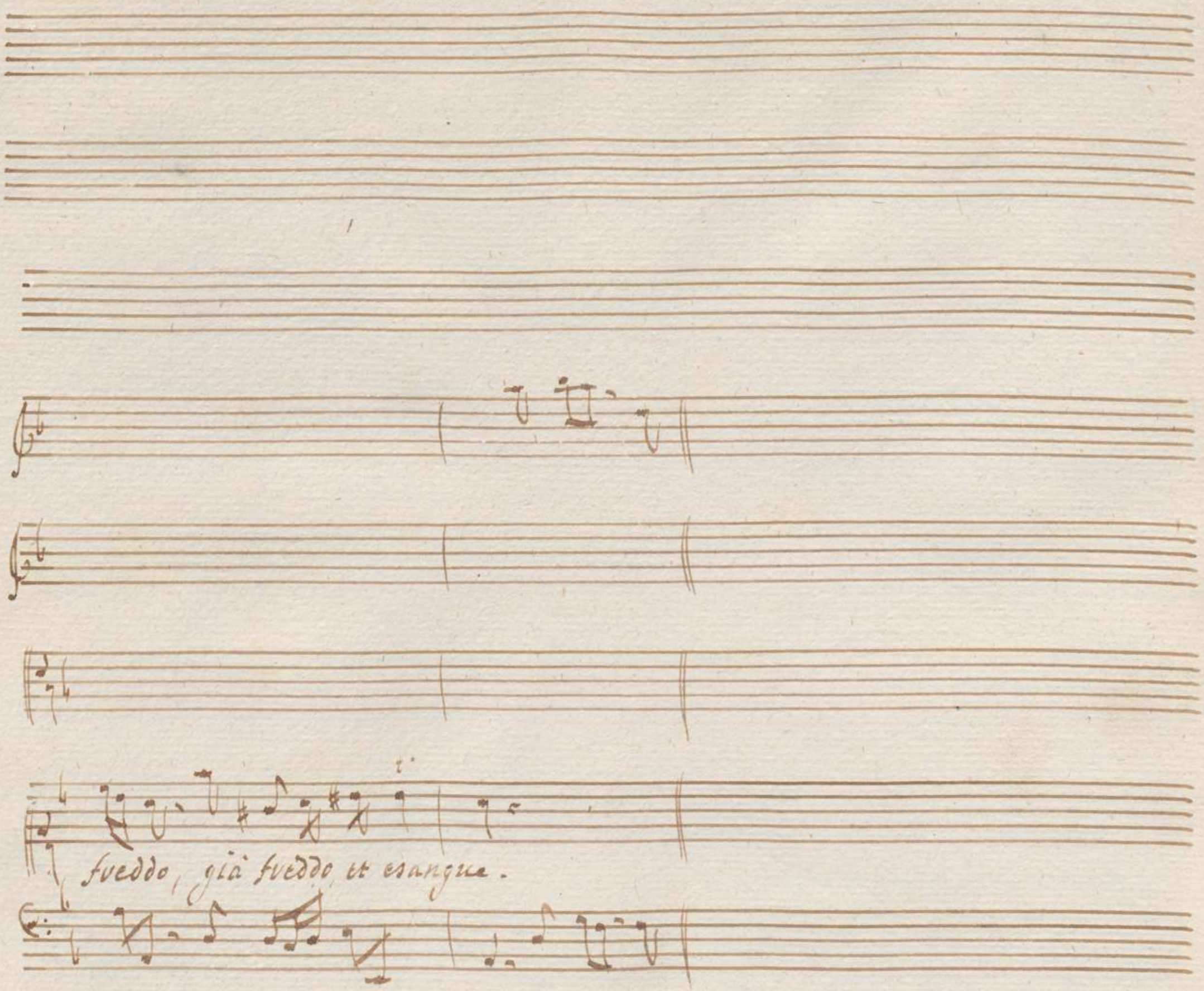

tanto mi movo già freddo, et esan - - - - gue

00084012

fov. t. pia.

già freddo, et esangue, e in tanto mi


movo, già freddo, et esan - - - - gue, gia


freddo, già freddo et esangue.

Giunone si risente
e dice

Popoli, udiste? il nostro Rè, che

tanto glorioso fù l'armi sovra monti di strage alzò trofei;

hà perduto ogni vanto s'empio ingannò le Vergini, e gli Dei.

Div.

mi adoprai perche cessi co'l mezzo de sponsali de l'implacabil

Morte il reciproco danno. se onesto è il fin, lodevole è l'inganno.

Cli.

e no'l fulmina il Ciel! dunque fingesti allor, che mi dicesti, che per me ti dis-

Piu.

truggi; e fur bugiardi sino i sospiri, e i guardi? nò bella io non men-

tij. confesso Amico, ch'ardo per lei; che senza di lei mor-

Dem.

rò; ma cede l'amore à l'amicitia, ed'a la fede. ed'a me l'occul-

tasti? ah' che non meno son amico di Pirro, di quel, che Pirro amico sia di De-

Pir.

metrio. a te la sposa or lascio. hò, no; l'hebbi per te.

l'auree minere io per altri uuotai; per altri io colsi dai caui arbusti il

Cli. Dem. Piv.

mele. (oh' barbaro! oh' infedele!) si, si; teco rimanga. no, nò; teco s'al-

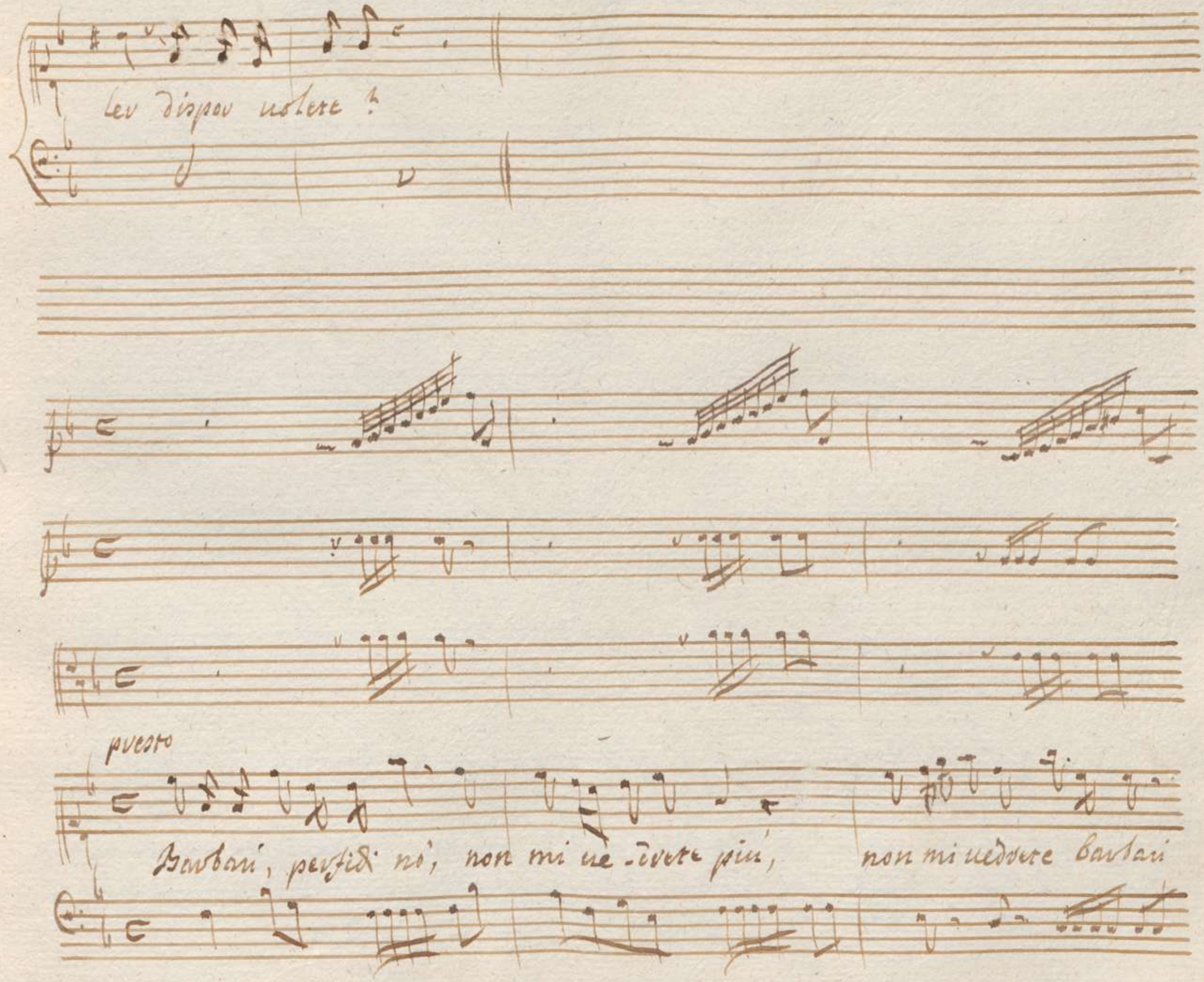
Dem. Piv.

lacci. a te la dono. per me rinuntio al Donator il dono.

Cli.

la figlia d'un Regnante in guisa tal si vilipende? e quale

quale sovra di me ragione avete, ch'ambi con gara indegna del mio stesso vo-


Lev dispov volere ?
presto
Barbari, perfidi nò, non mi ve-drete più, non mi vedrete barbari

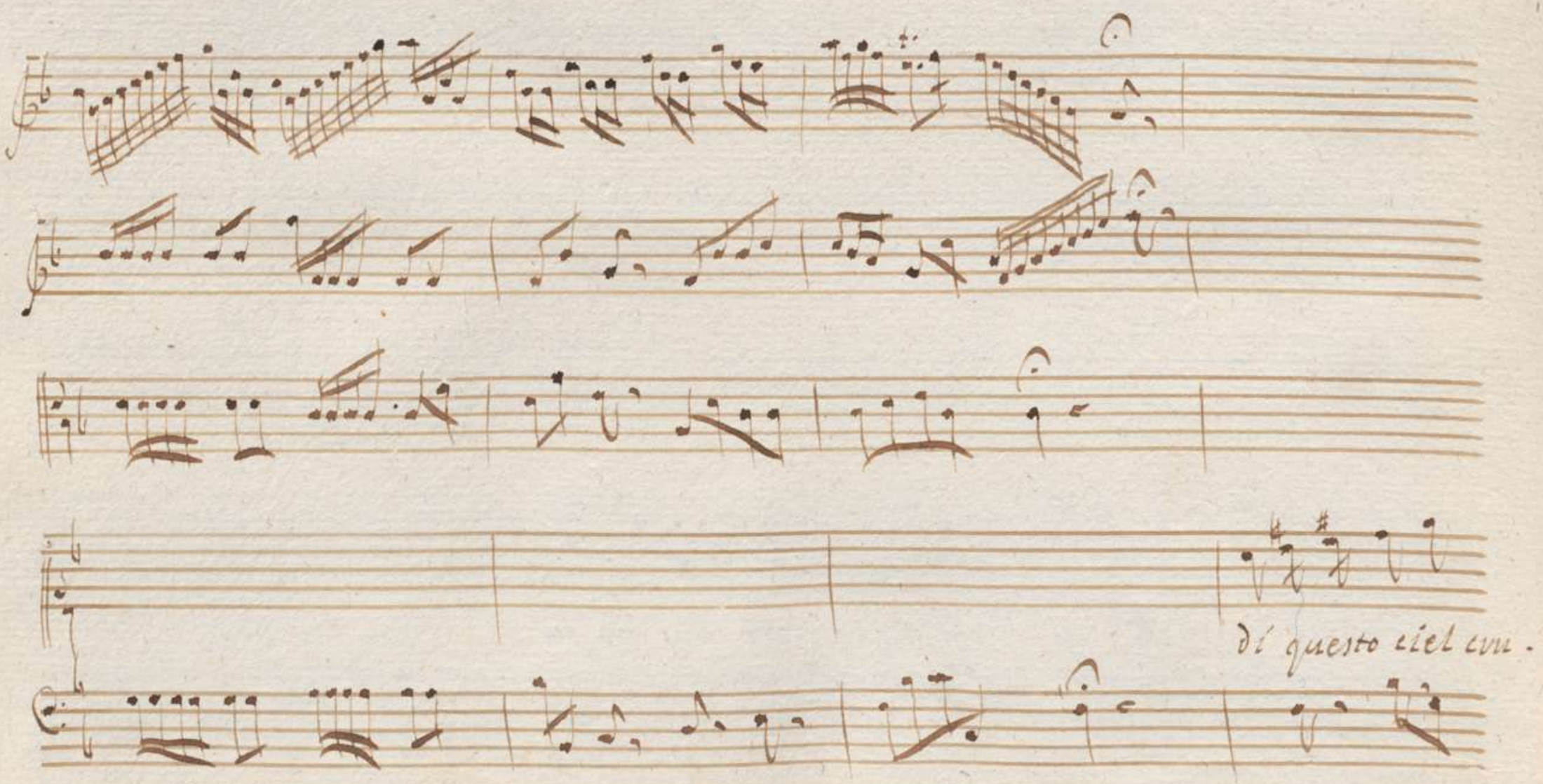
non mi ledete perfidi, barbari, perfidi no, non mi le-dete più no, no, non

mi ue - dete piu

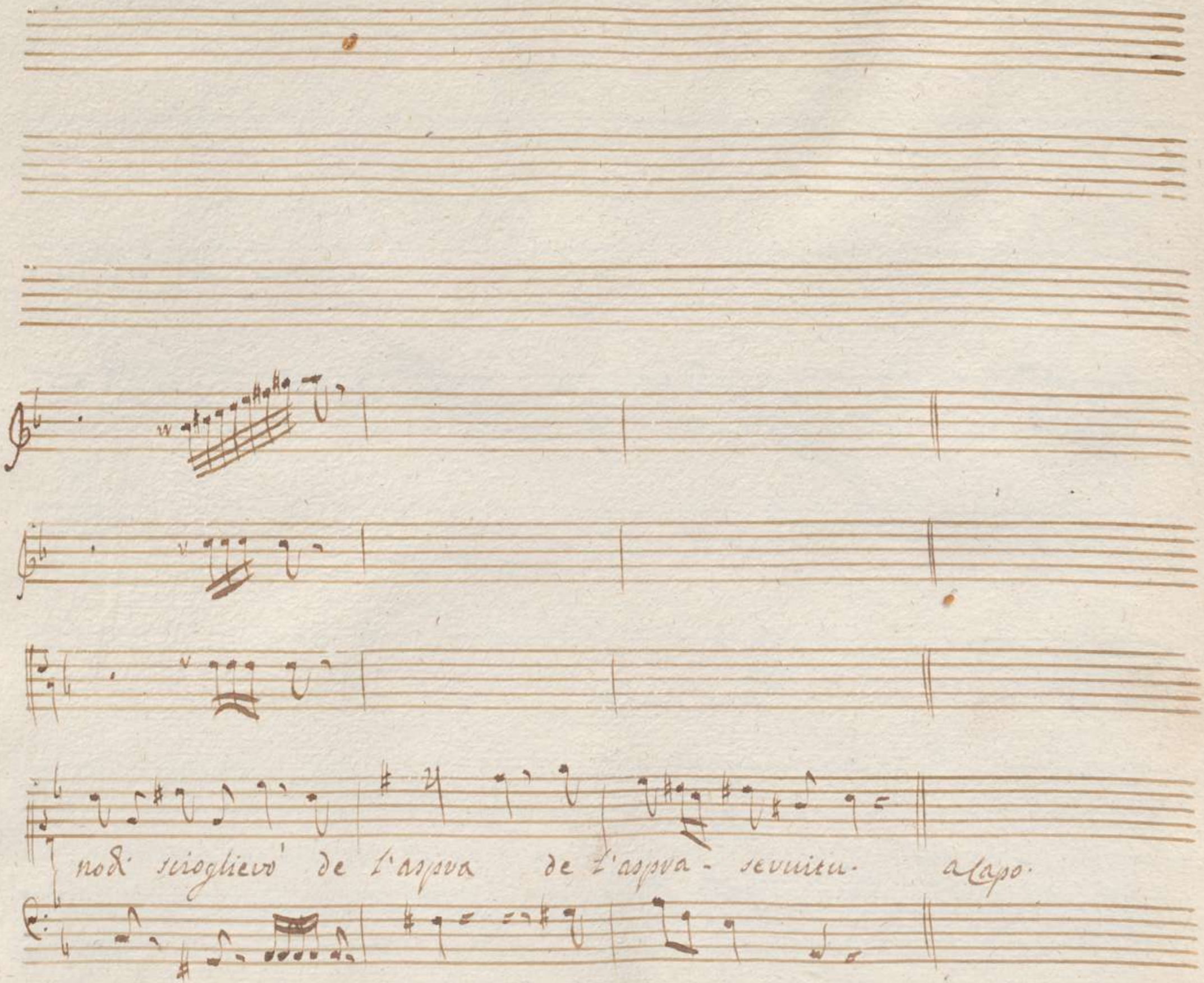
perfidi, barbari, perfidi no, non

mi ue - dete piu non mi uedrete barbari non mi uedrete perfidi, perfidi, barbari,

barbari, perfidi no - non mi vedrete più no nò, non mi vedrete più


di questo ciel cun.

del l'aspetto - fuggivo; e i nodi scioglie-vò de l'aspra - servitù, e i -


nodi scioglievo' de l'aspra de l'aspra - servitu. a capo.

Scena II

Pirro, Demetrio guardando dietro á Climene.

Demetrio.

Climene oh Dio! Climene! ah non beuei sul

Piv.

margine vomito il Tanai estremo! ah che frà l gel non crebbi

Piv.

oue s'odon strisciar de l'orsa algente le pigre rote:) amor mi

Dem.

Piv.

à 2

ninse:) amore troppo i suoi dardi hà fissi nel mio tenero petto.) ohime, che dissi.

S.

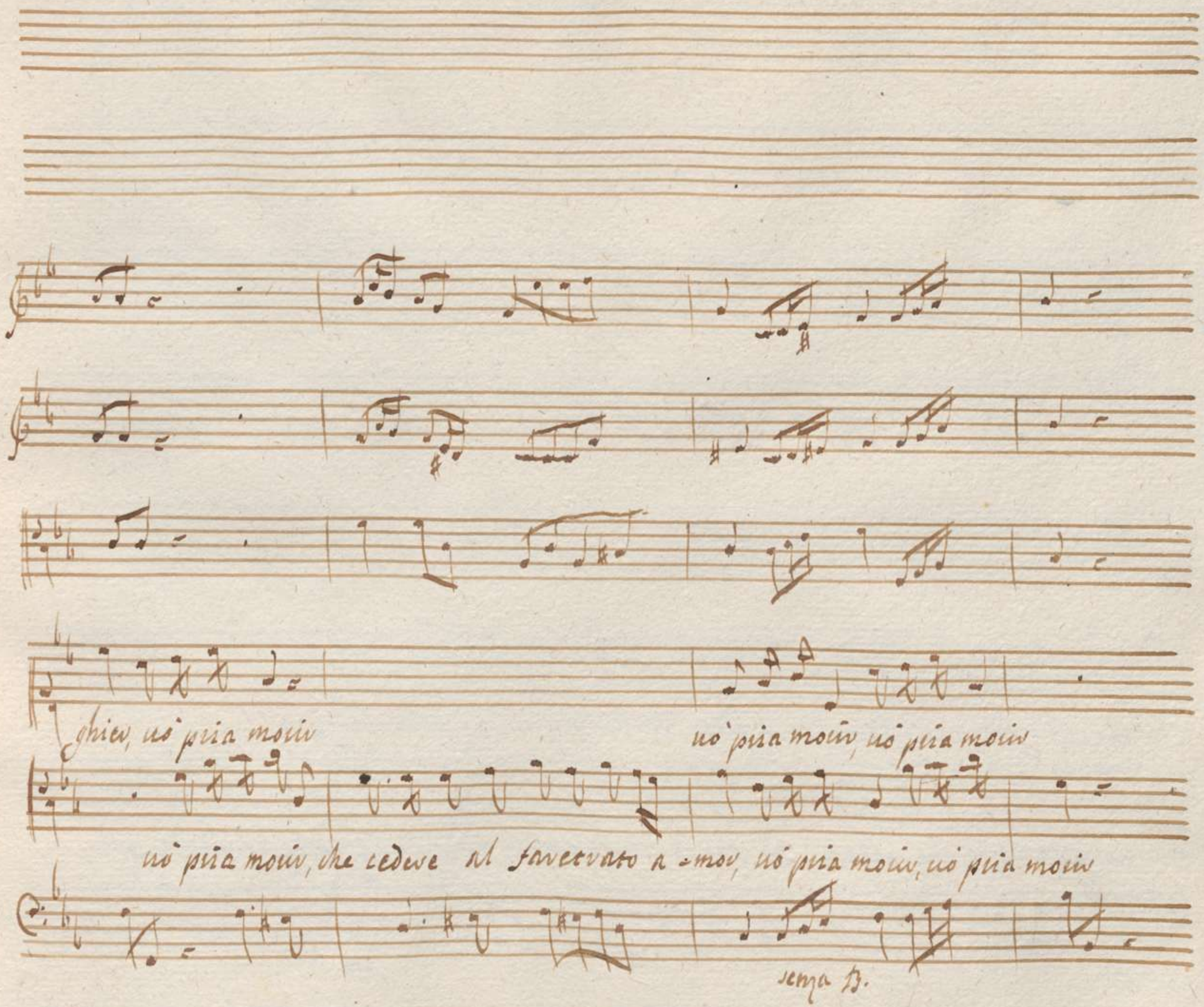
S. piano.

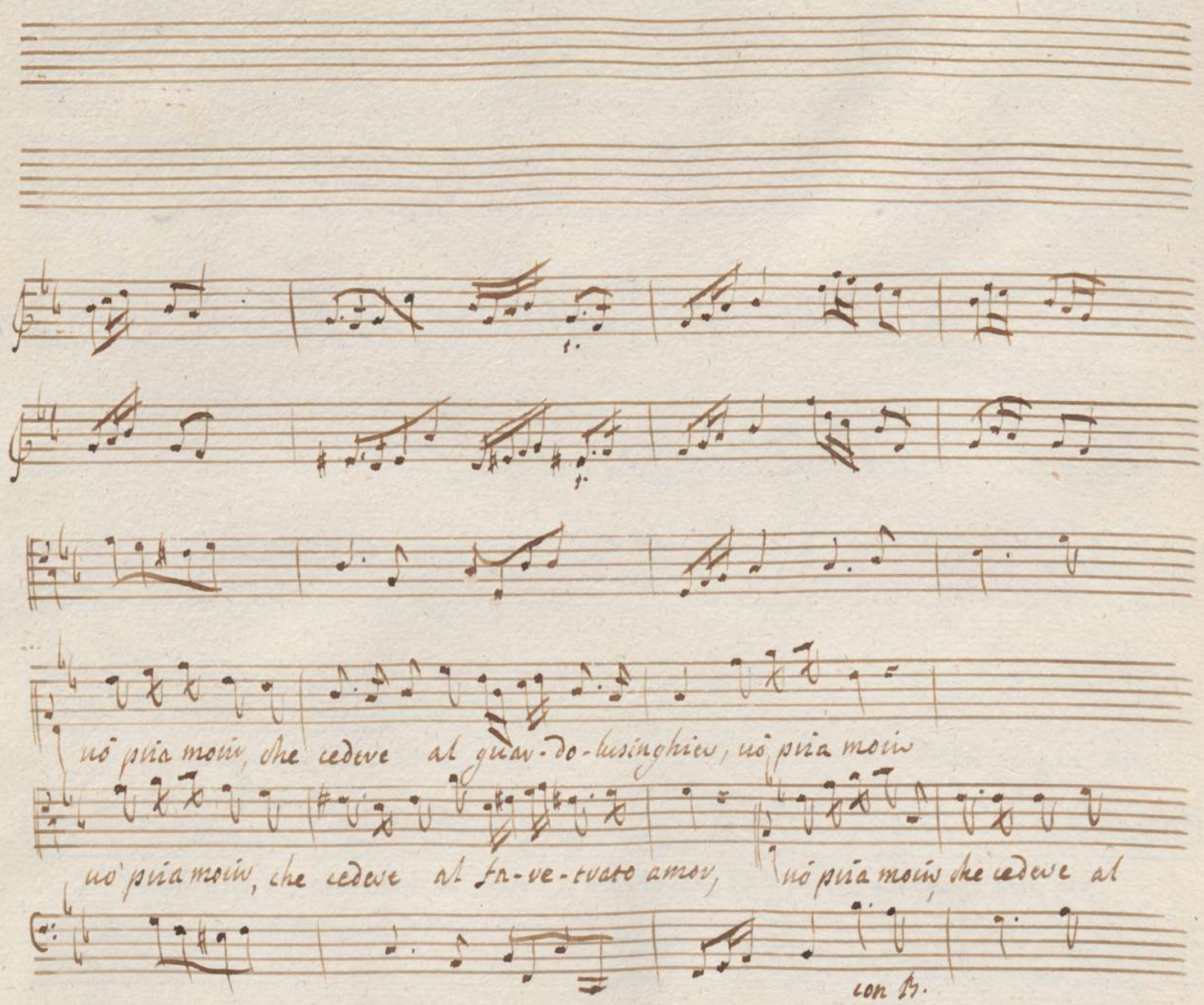
Dem

Vò pria morir, che cedere al guardo lusin-

Piv.

Allegro

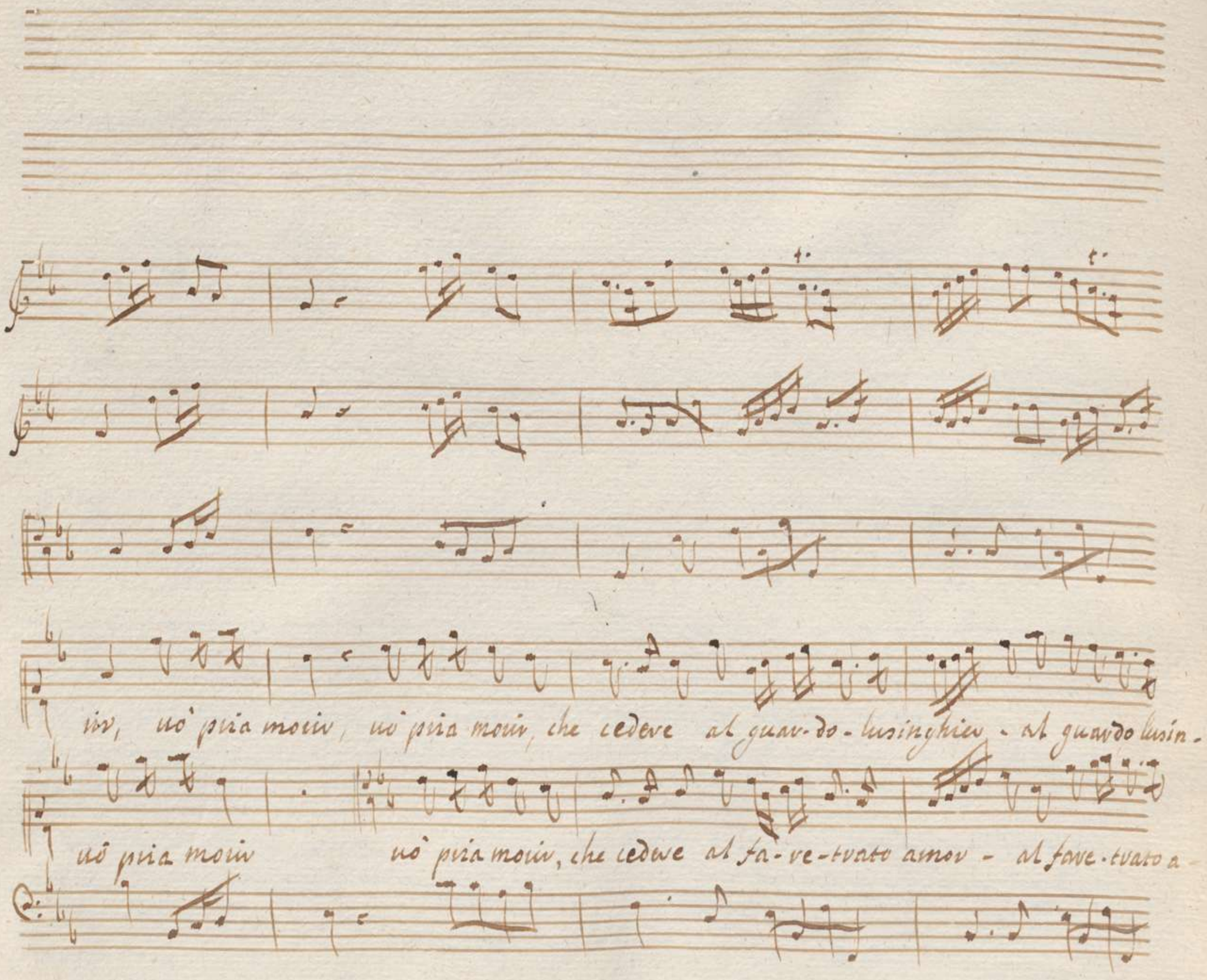

ghier, uò pria morir
uò pria morir, uò pria morir
uò pria morir, che cedere al faretrato a-mor, uò pria morir, uò pria morir
senza B.

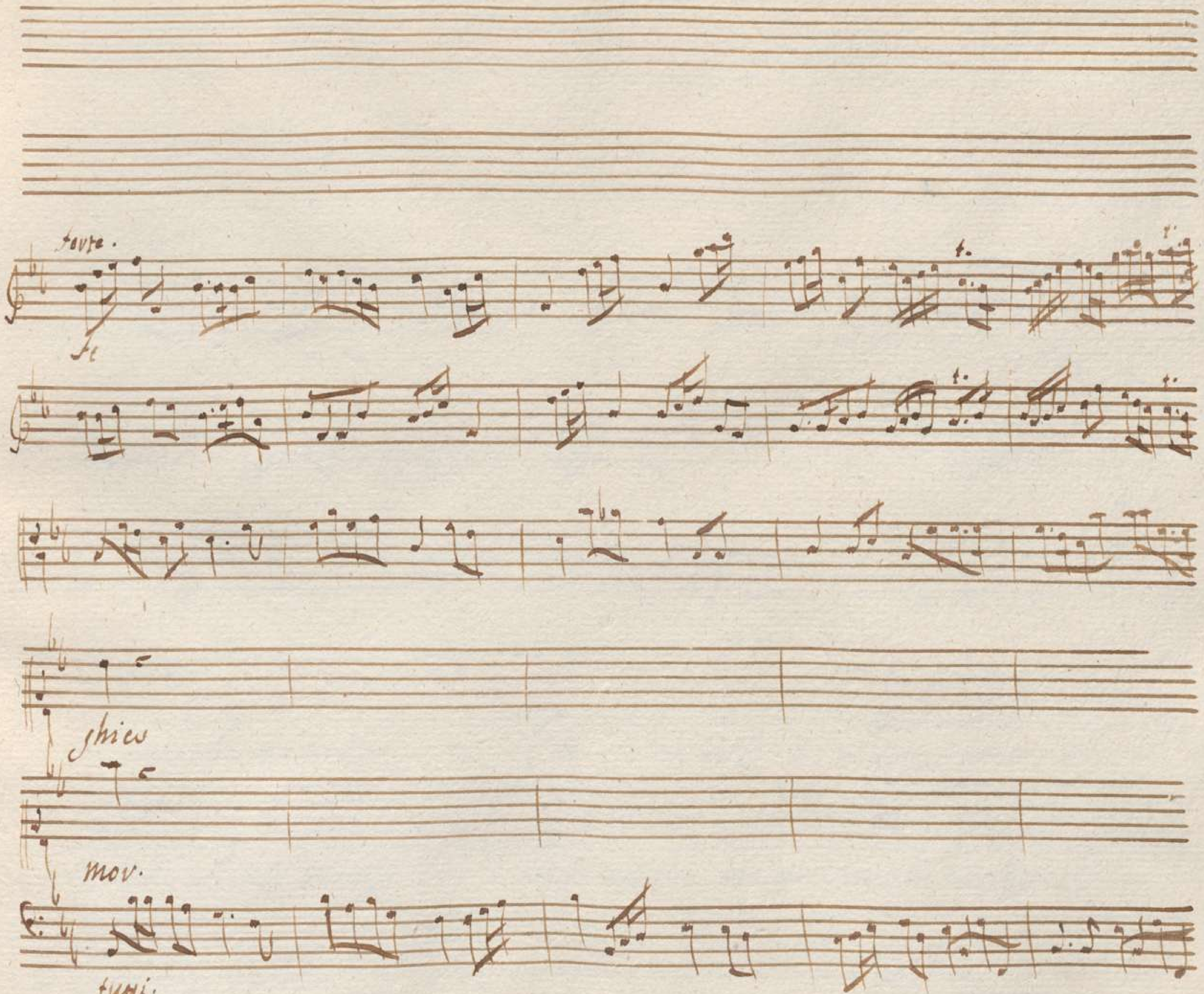

nò pria morir, che cedere al guar-do-lusinghier, nò pria morir
nò pria morir, che cedere al fa-ve-trato amor, nò pria morir, che cedere al
con B.

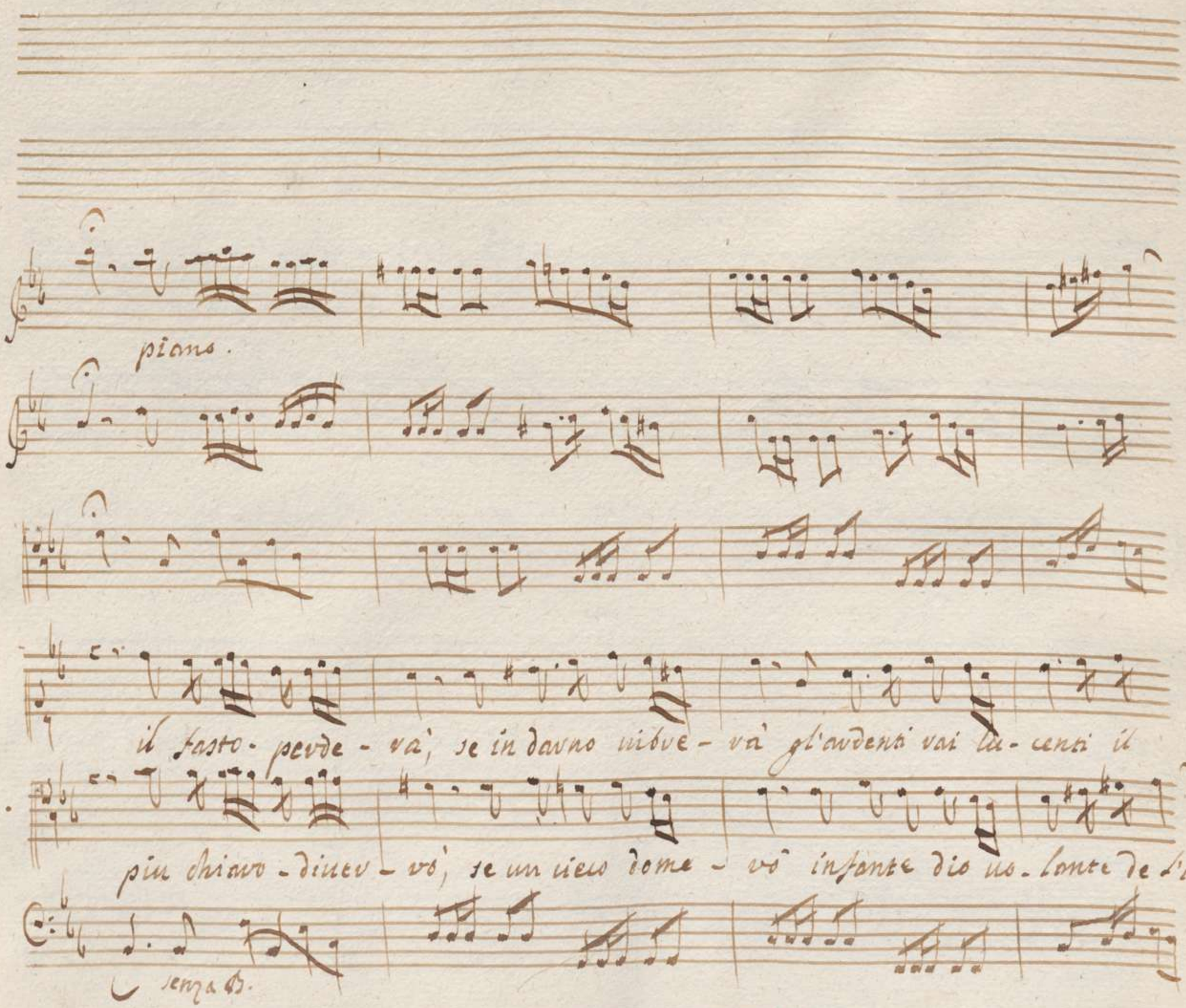
nó pria moiv, nó pria moiv, che cedeve al guardo lusin-ghiv, nó pria mo-

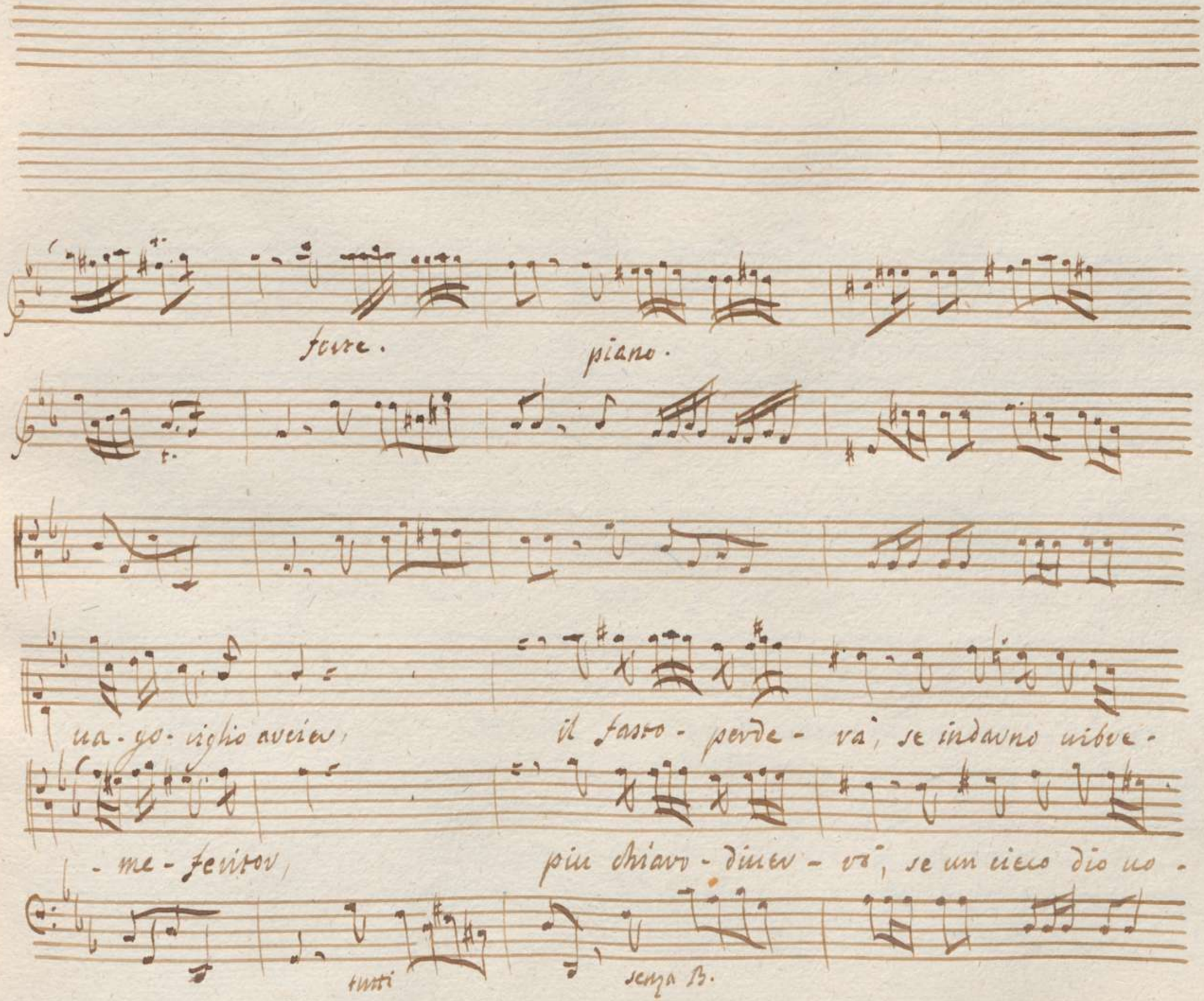
favetvato a - mov, nó pria moiv nó pria moiv

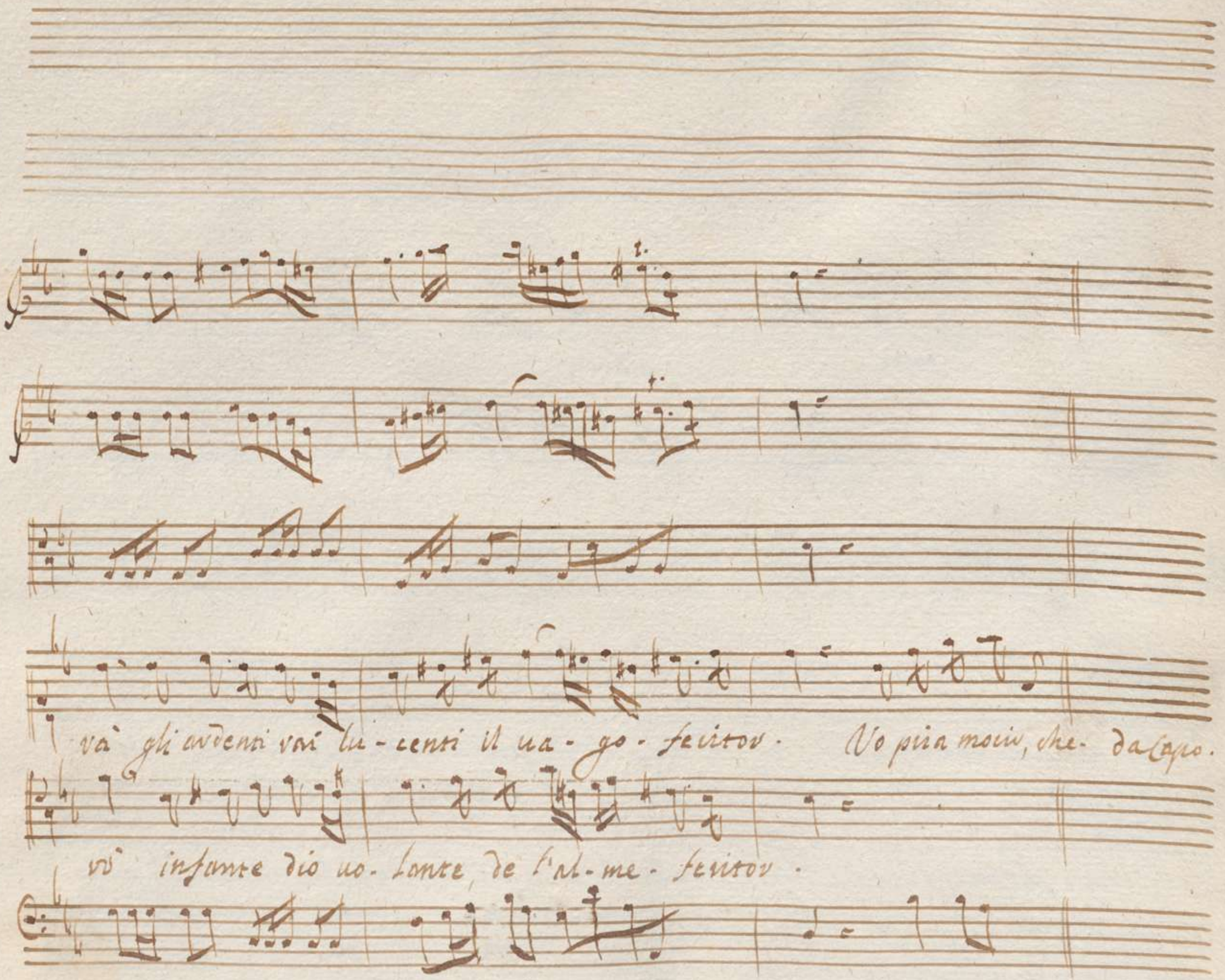
senza B.


ir, uò pria morir, uò pria morir, che cedere al guar-do-lusinghier - al guardo lusin-
uò pria morir uò pria morir, che cedere al fa-re-trato amor - al fare-trato a-


forte.
mov.


piano.
il fasto - perde - rà, se in darno vibre - rà gl'ardenti rai lu - centi il
piu chiaro - diver - rò, se un cieco dome - rò infante dio vo - lante de l'al
senza B.


forte.
piano.
ua-go-ciglio arcier,
il fasto-perde-rà, se indarno uibre-
-me-feritor,
piu chiaro-diuer-rà, se un cieco dio uo-
tutti
senza B.


và gli ardenti vai lu - centi il ua - go - feritor. Vo pria morir, che da Capo.
vò infante dio uo - lante, de l'al - me - feritor.

Scena III

Giardino ne gl'Appartamenti di Deidamia

Clearte, Breno.

Breno

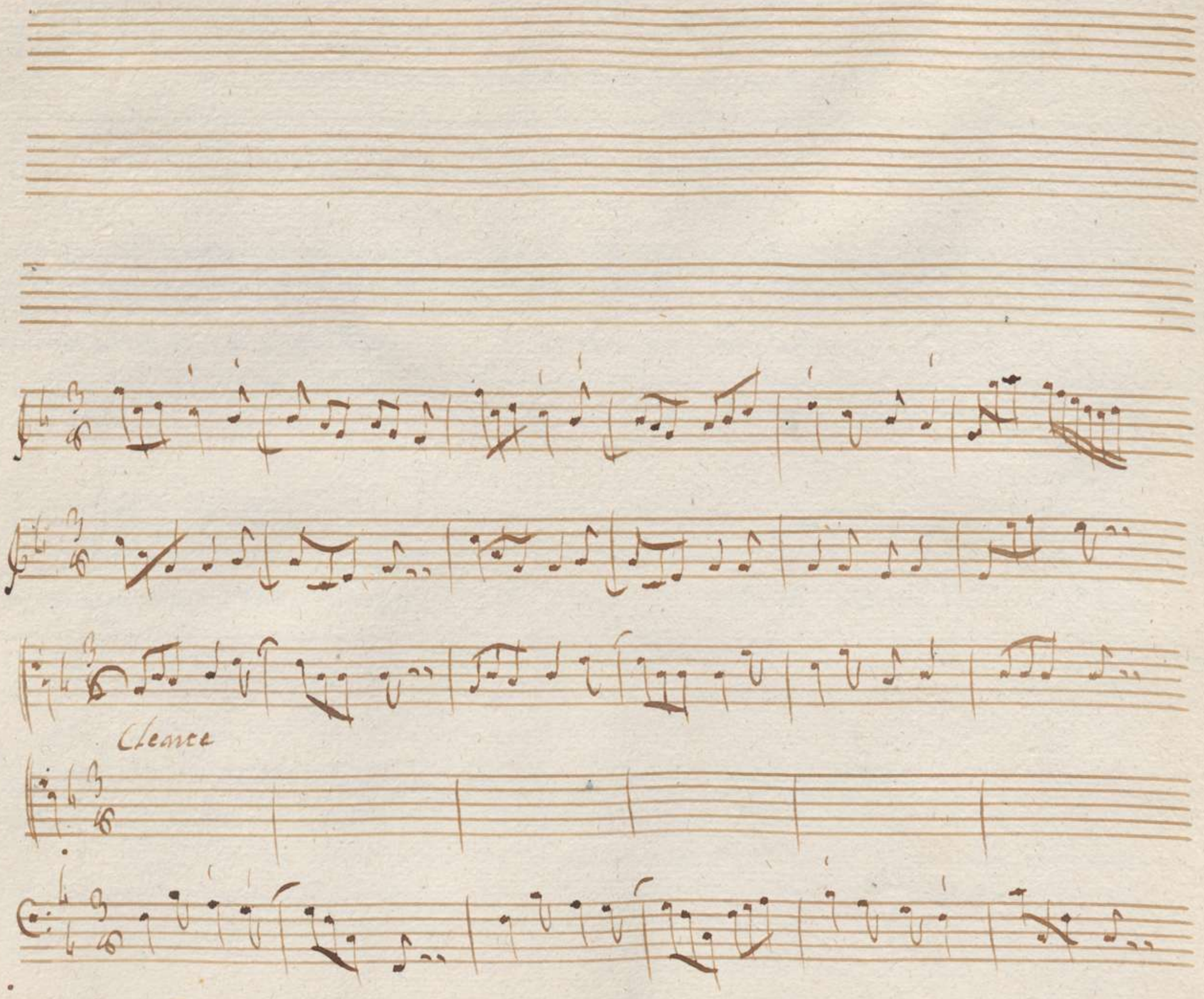
Cle.

Sarai pur solo adesso! credi, che a la mia bella torni il ri-

Bre.

ual? dal Genitor bandito egli è di qui lontan cento, e piu miglia; e

credi, che auuenirà, ciò che Breno consiglia.

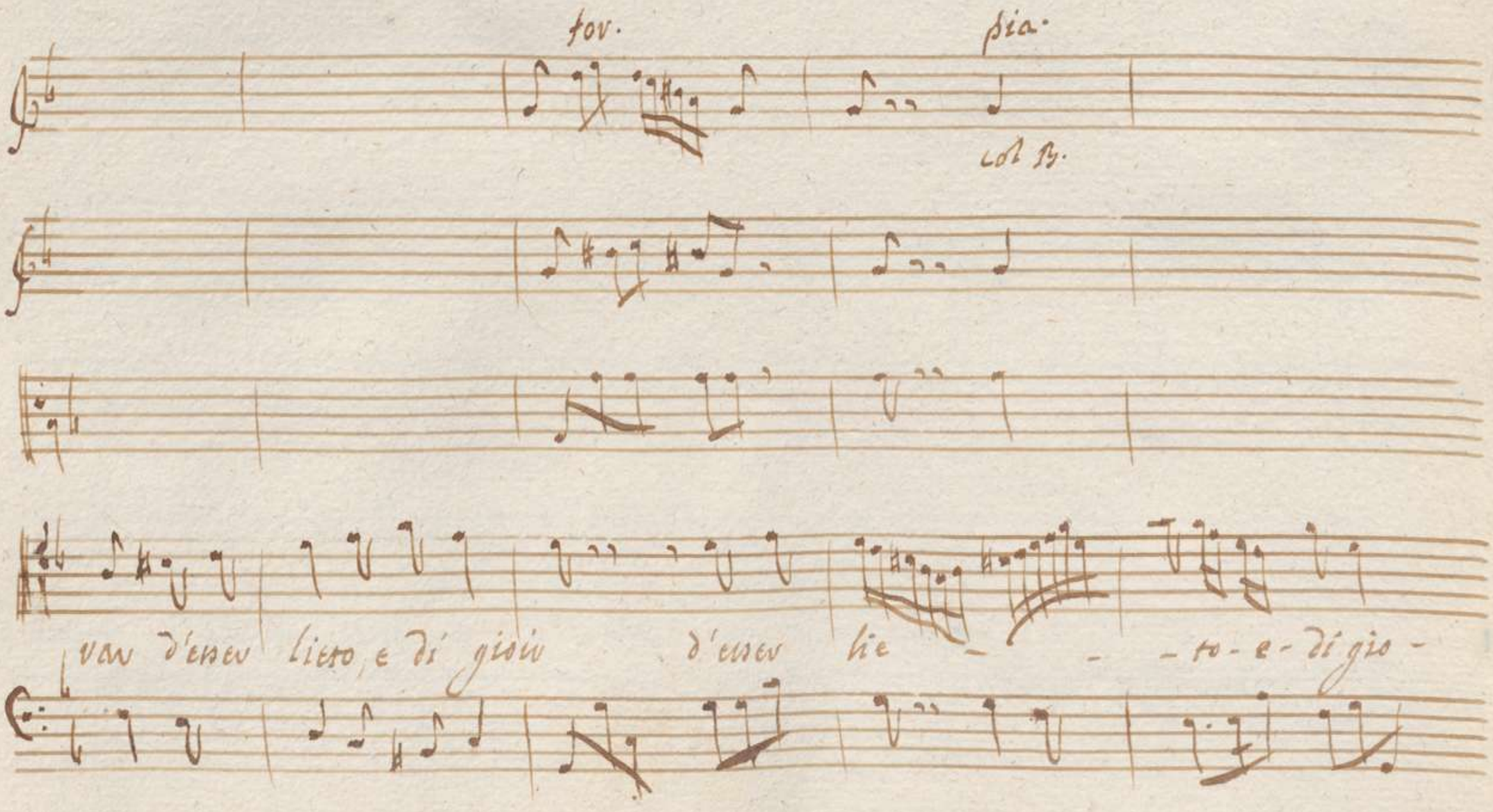

Cleance

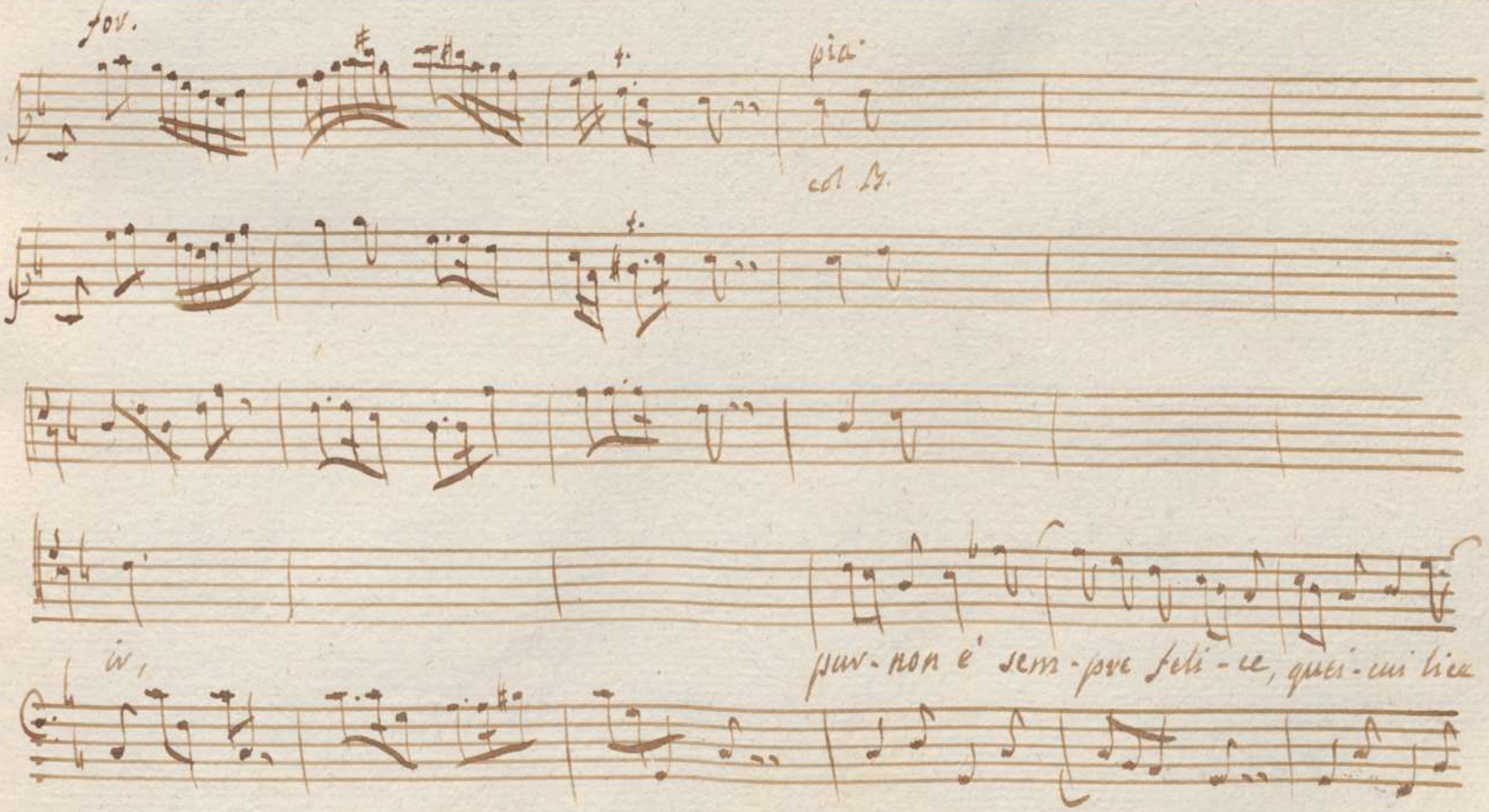
pia. S.

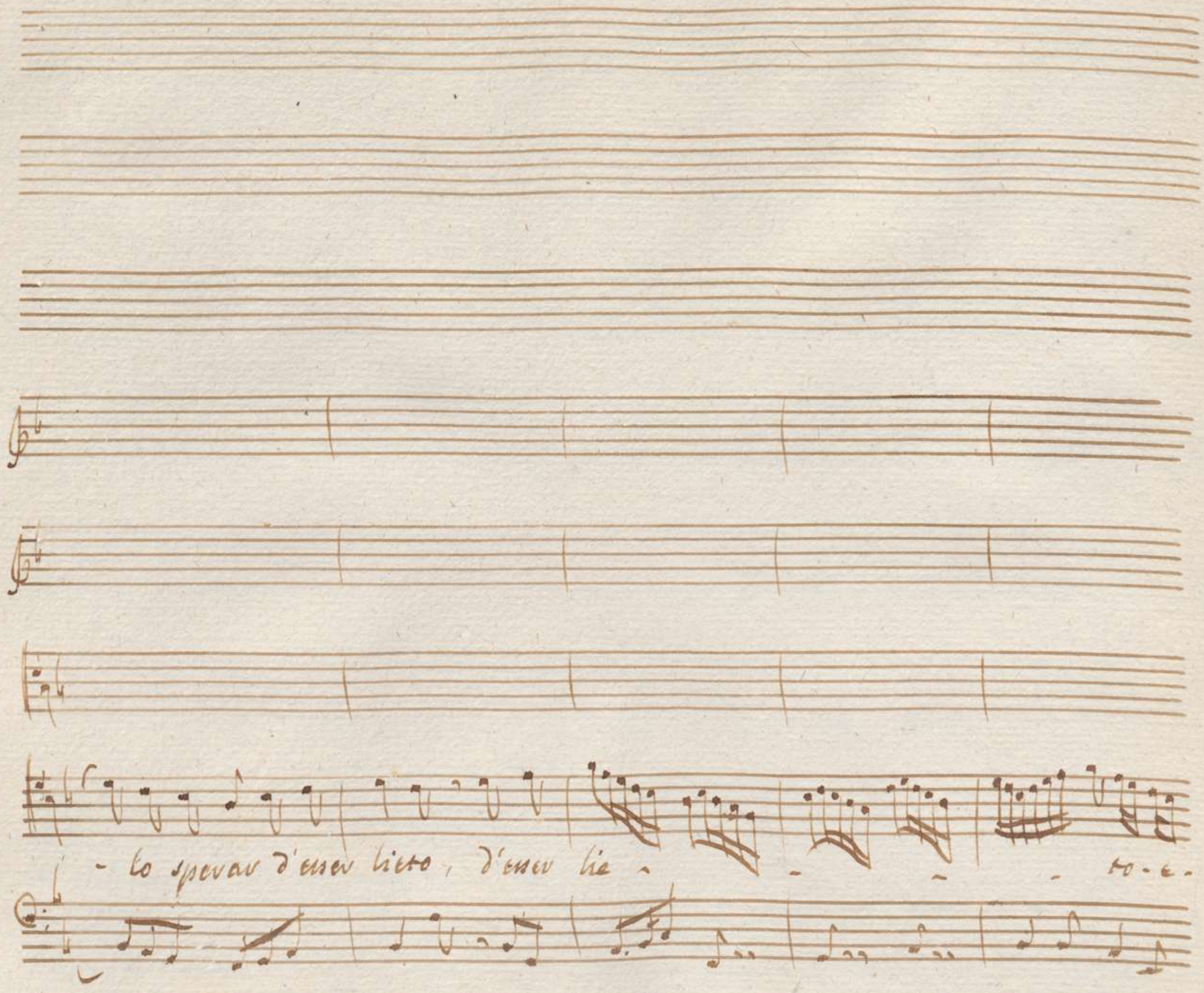
col B.

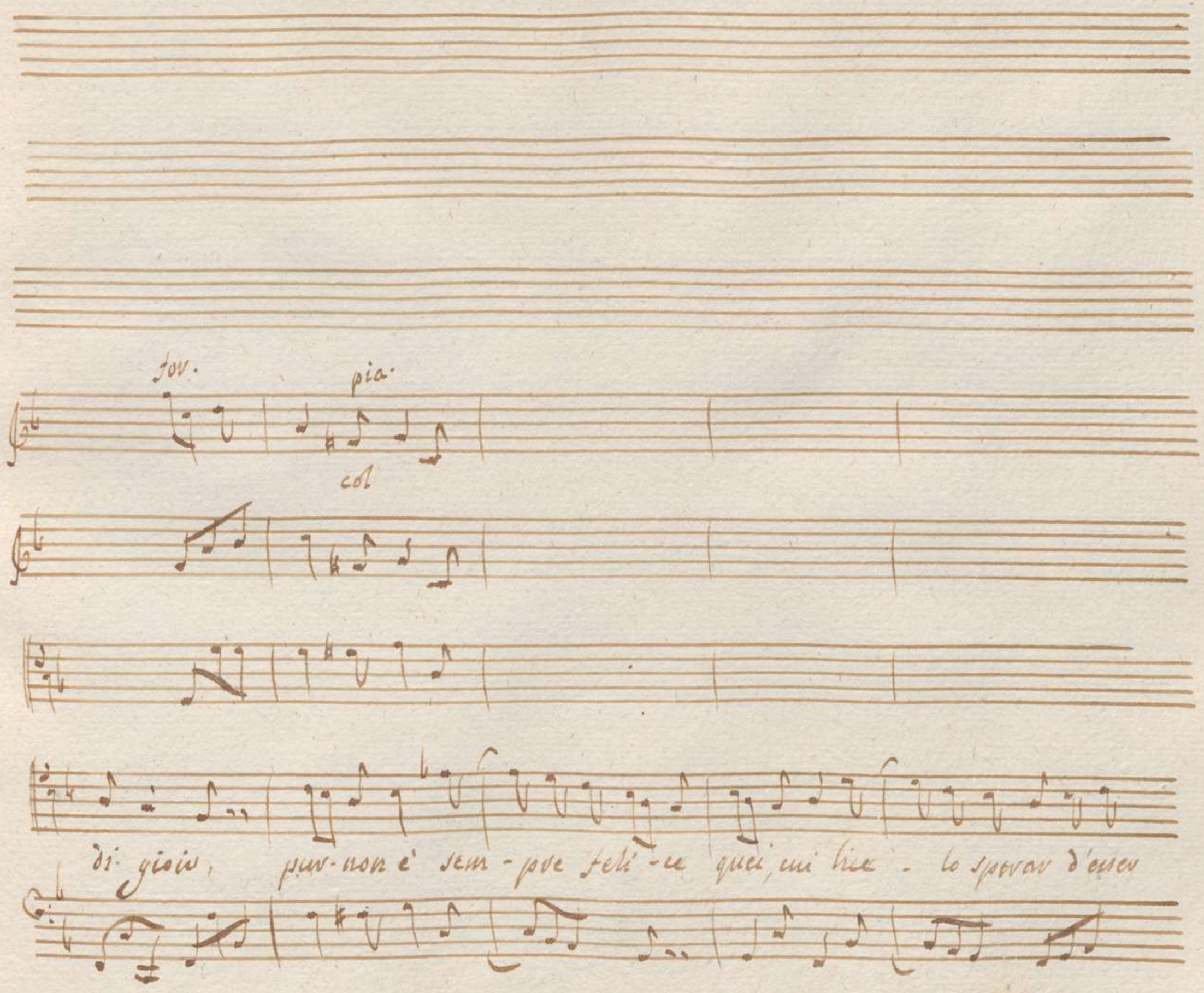
Pur non è sem - pre feli - ce, quei cui lice lo spe -

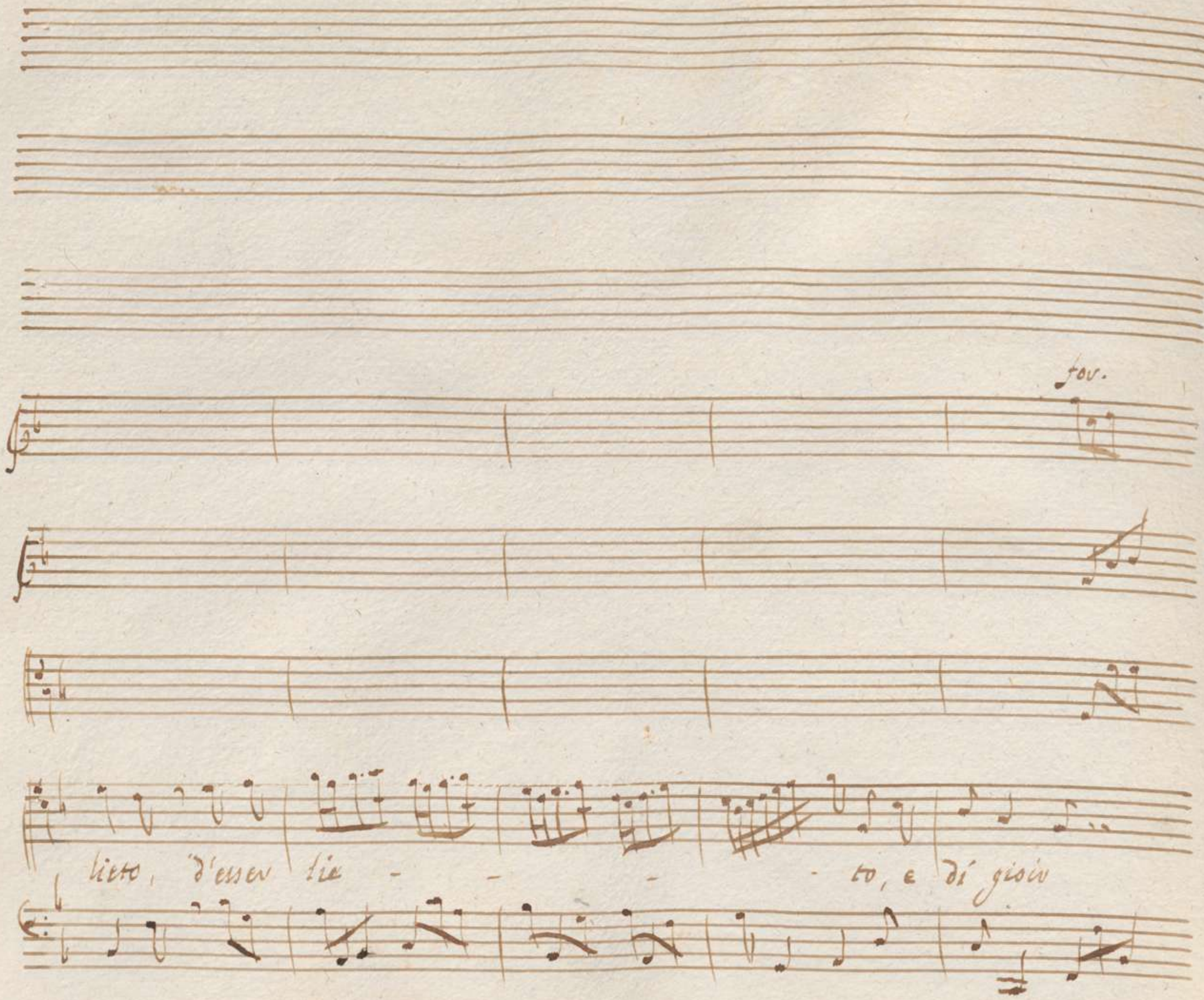
S.


for.
pia.
col B.
var d'esser lieto, e di gioir d'esser lie - - - to - e - di gio -


pov.
pia.
col B.
pur - non è sem - pre feli - ce, quei - cui lice


- lo sperar d'esser lieto, d'esser lie - - - - to - e -


for.
pia.
col
di gioia, pur non è sem-pre feli-ce quei, cui lice - lo sperar d'esser


fov.
lieto, d'esser lie - - - - to, e di gioir

pia.

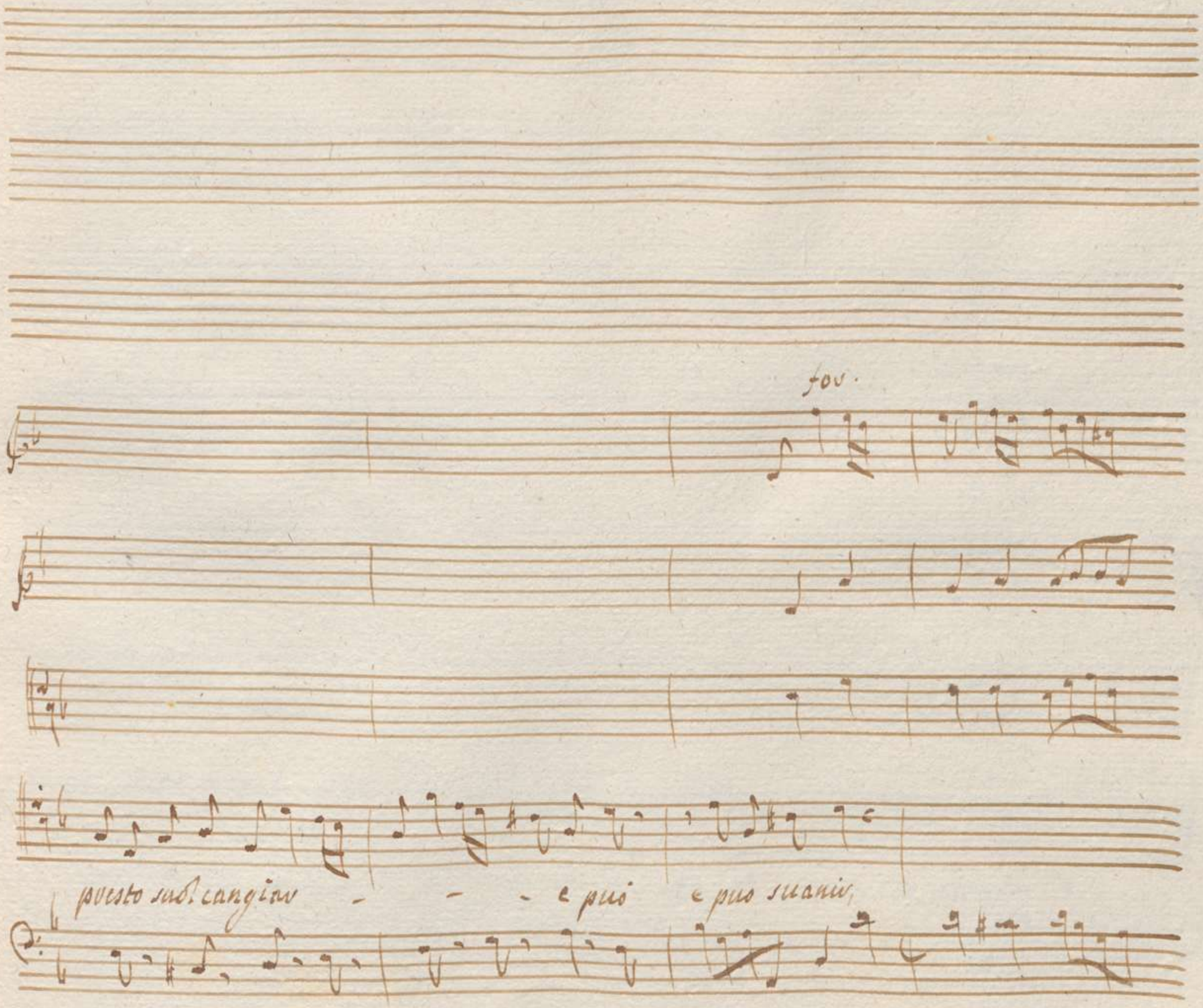
col B.

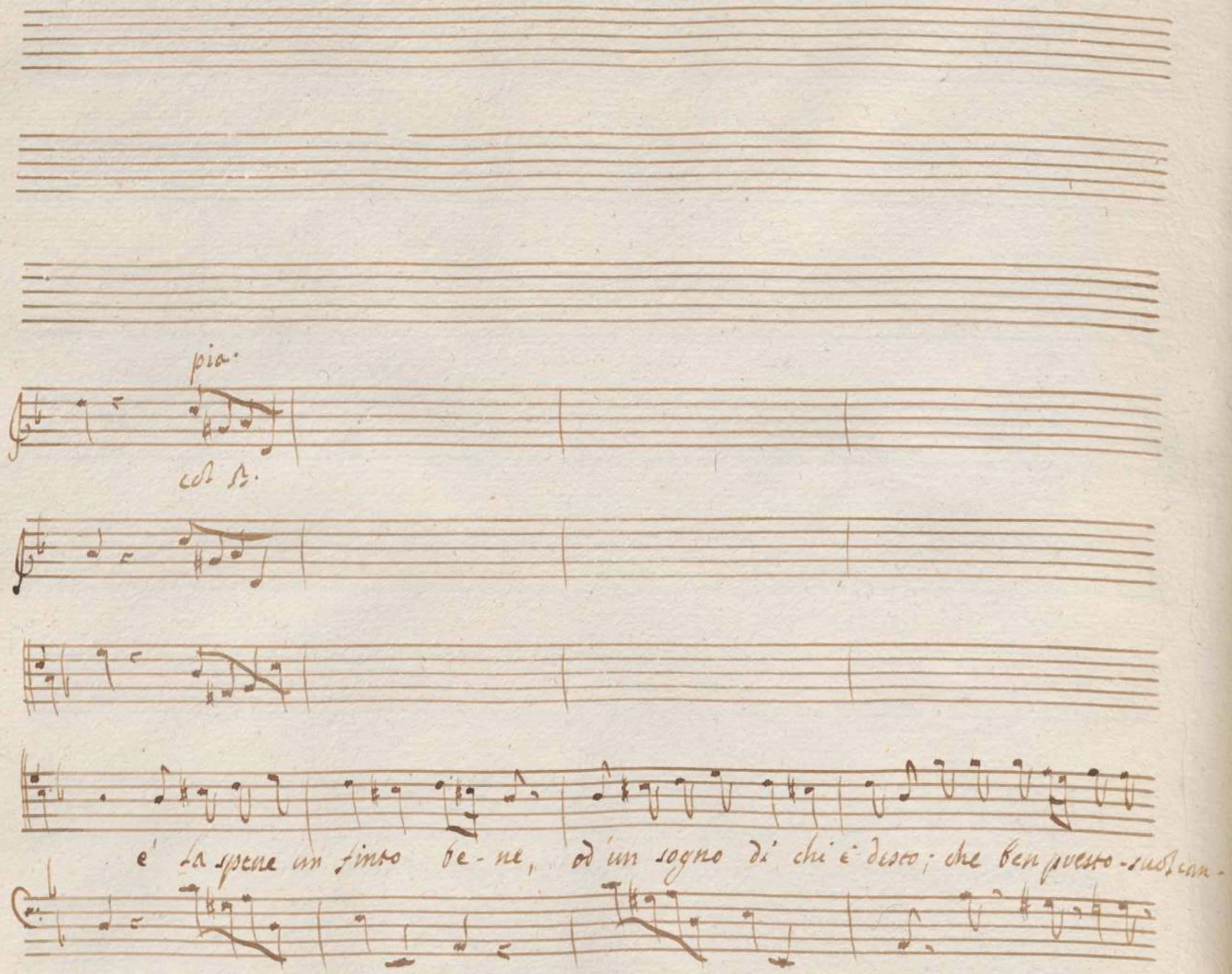
d'esser lie-to, e di gioir

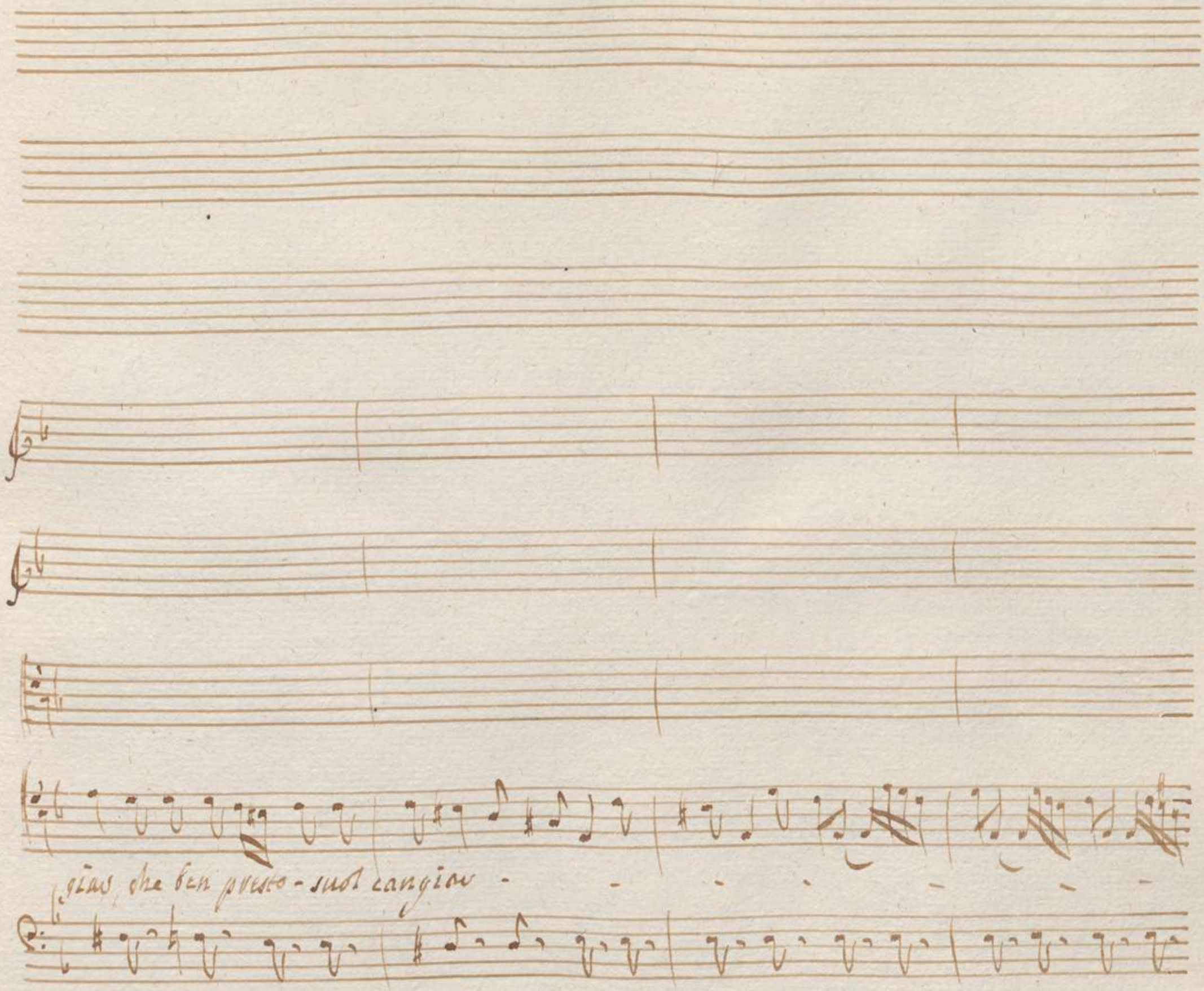
è la spene un

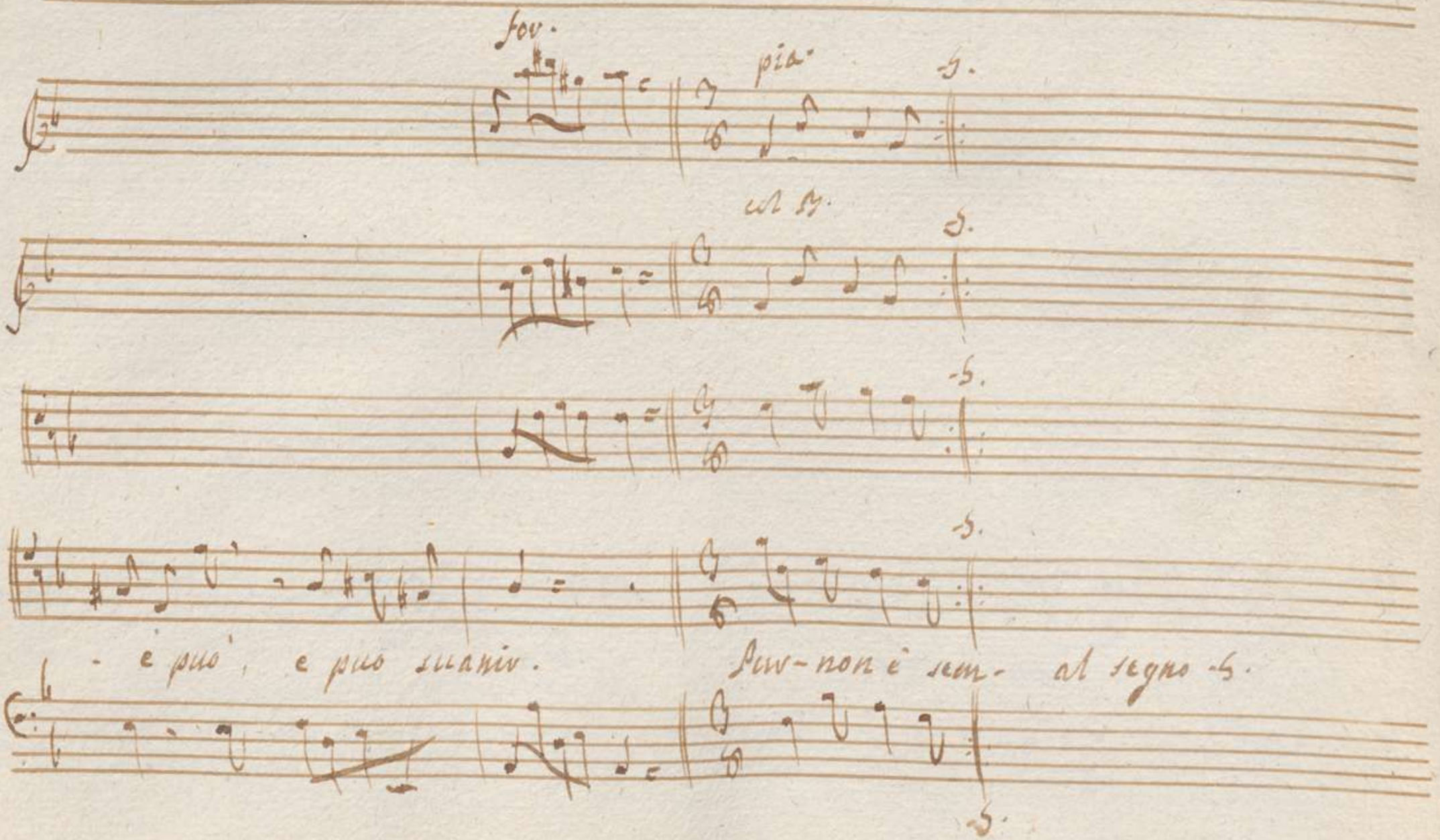
allegro.

finto be-ne, od'un sogno di chi è desto: che ben presto subl cangiav, che ben


fov.
presto sud. cangiar - - - e può e può suanir,


pia.
col B.
è la spene un finto be-ne, od'un sogno di chi è desto; che ben presto-suol can-


gias che ben presto - sud cangiar -


fov.
pia.
col B.
- e può, e può svanir.
Pur-non è sem- al segno -S.

Scena IV

Vede Breno Mario, che sopragiunge.

Mar. Cle.

Clearte

Ah che rimiro!) (acquetati mio cor-) l'in-

Mar. Bre. Mar.

degno è qui pur anco. (più acerbe fà il dolor) (son io mezzo stordito) le

Cle. à Bre. Bre. Mar

sue suen-ture) più resister non posso. fuggi, Signor, le risse. (più a-

Cle. Mario. Cle.

cerbe fà il dolor le sue ... Mario. Cleante qui? La stima, il merto conosci

Mav.

tu de l'alta Leidamia? so, ch'è d'un Rè germana, e che a suoi primi fortunati ua-

Cle.

gli applause l'ova, e s'infiovono i liti. (sevue lo sdegno) e tu chi

Bve. Mav.

sei? t'acqueta. un mi son io, che ne l'opre onorate, e non de

a Cle.

Bre.

gl'Aui ne le dipinte immagini cadenti adita i pregi suoi. andianne, an-

à Cle.

Cle.

dian, se uuoi. opra degna d'onor stimi tu forse uagheggiar le Reine; e

quasi nube sorta dal piu basso elemento a la notturna lampa il uiuace offus

Mar.

car tremulo argento? Io le Reine inchino, e se ben nacqui da basso ceppo, e os-

Cle.

curo può di destra sublime il fauor sollevarmi. che ne se' indegno, io soster-

Bre. Mar.

rò con l'armi. non far ohimè! la riverenza, il loco mi rafrena.

uuol sfodrar la spada, e Breno il trattiene.

Cle. Mar. Cle.

non più. Principe irriti Vom mansueto, e lento. il brando afferra.

rigetta Breno, e sfodra la spada.

Mar. Cle. Mar. Bre.

teco non voglio guerra. ferirò. ti discosta. non aspet -

Cle. Bre.

tar, che il ferro a la difesa impugni. superbo. ò fuggi; ò uccid.

a mario

Cle. Mar. Bre.

nile. più non degg'io soffrir gl'oltraggi. (non conosce il co -

a' mario sfodra la spada.

dardo i suoi uantaggi.

Scena V

Deidamia, Clearte, Mario, Breno.

Drid.

Ch' la: fra queste piante, che un genio coronato han per cus-

tode i brandi uoi stringete? castigati in un punto ambi sa-

Mario

rete. fui dal Prence assalito.

Cle.

egli è costui si ar-

dito, che da uerace testimonio io seppi, che la germana stessa del suo si-

Mar.

gnove a vagheggiar ci prese. se forse a me palese l'accusator bu-

giando vovvei (sia con tua pace alta Regina) su gl'occhi tuoi svenarlo.

Der.

io pur vovvei, che l'innocenza tua conosco à pieno; se

Bve.

forse à me palese, dannato tosto à l'ultimo flagello. Si -

Dei.

gnor, habbi cervello. mà che? questi saranno del tuo folle pensiero vani fan-

piano à Clearte.

Bre. Cle. Bre.

tasmi. è vero. lo sà Breno s'io mento. O me infe-

piano a Dei.

Cle. Dei. Cle. Bre.

lice. egli l'accusa intese. tu? parla. (che dirò?)

Dei. Bre. Cle.

tu l'accusa intendesti? io nulla sò. non eri tu pre-

pia. à Bord.

Bve. 9

sente, quando a me fu' scoperto di Maria vaneggiante l'immodevato avdov: che duro in-

Dei. Bve. Cle.

toppo!) di'. La memoria non mi serve troppo. il vigor de la

Bve. Cle. Bve.

mente l'etade à me non iscemo'. deh taci. il tutto. ah'

pia. a Cle.

Cle. Bve. Cle.

no'. ne lo'spiav accorto pietà Signor. Bveno sue -

Bre. Dei.

lò. (son morto.) un uil seruo tant'osa? e tanto crede ad un uil seruo un

Prence? uanne, sparisci; e frà momenti aspetta, che ti sbrani il car-

nefice; e che poi sian pasto de le fiere i tuoi laceri auanzi.

Bre.

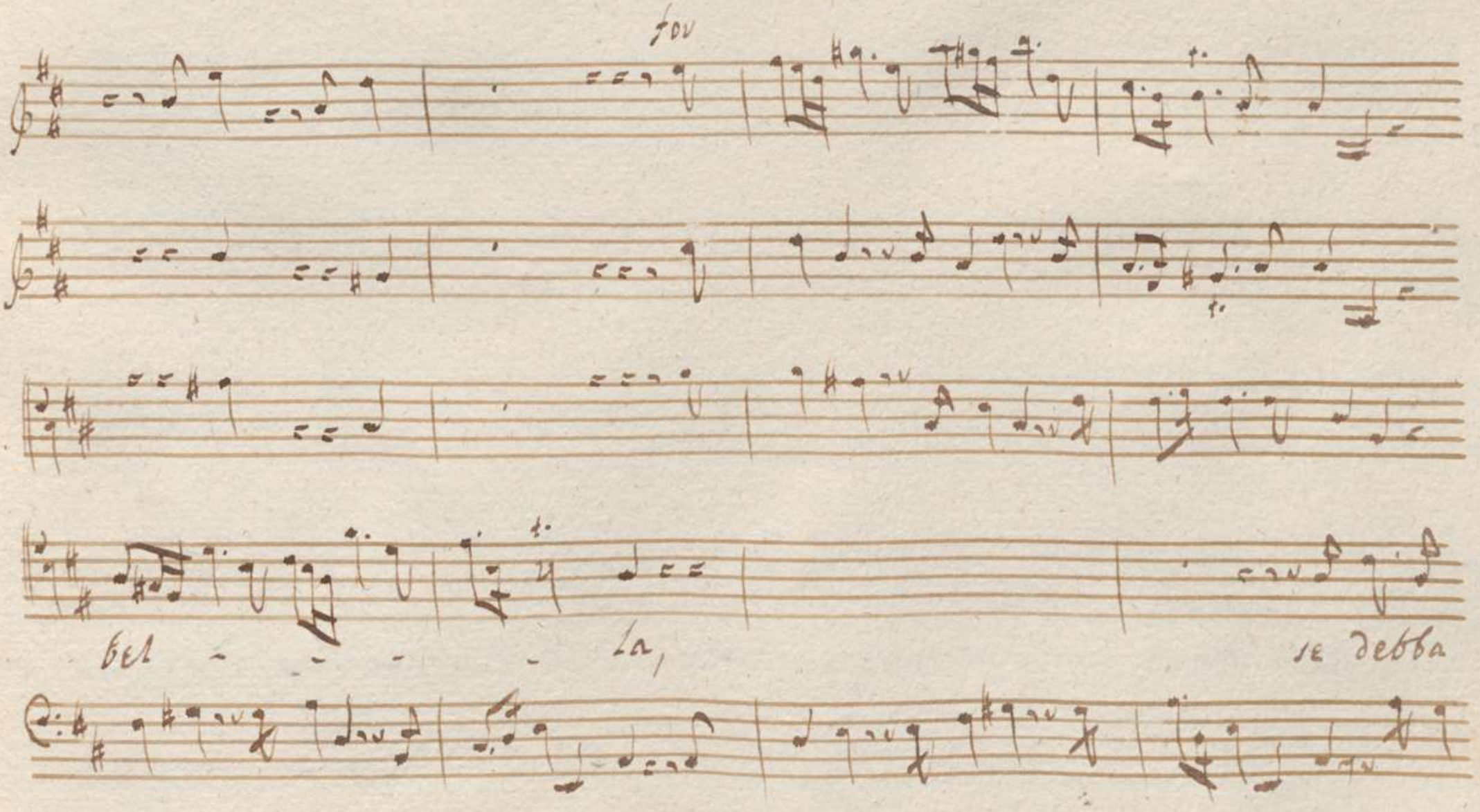
(intanto non è mal portar innanzi.) fugge.

Clem.

Non

pia

so', s'io debba credere sei femi-na, sei bel-la, sei femina, sei femi-na, e sei


bel - - - - la,
le debba

pia.

cvedetti, non sò, non sò se debba, se debba cvedetti sei femina, sei bella, sei

femi - na, sei bella, sei bel - la, sei femina, sei

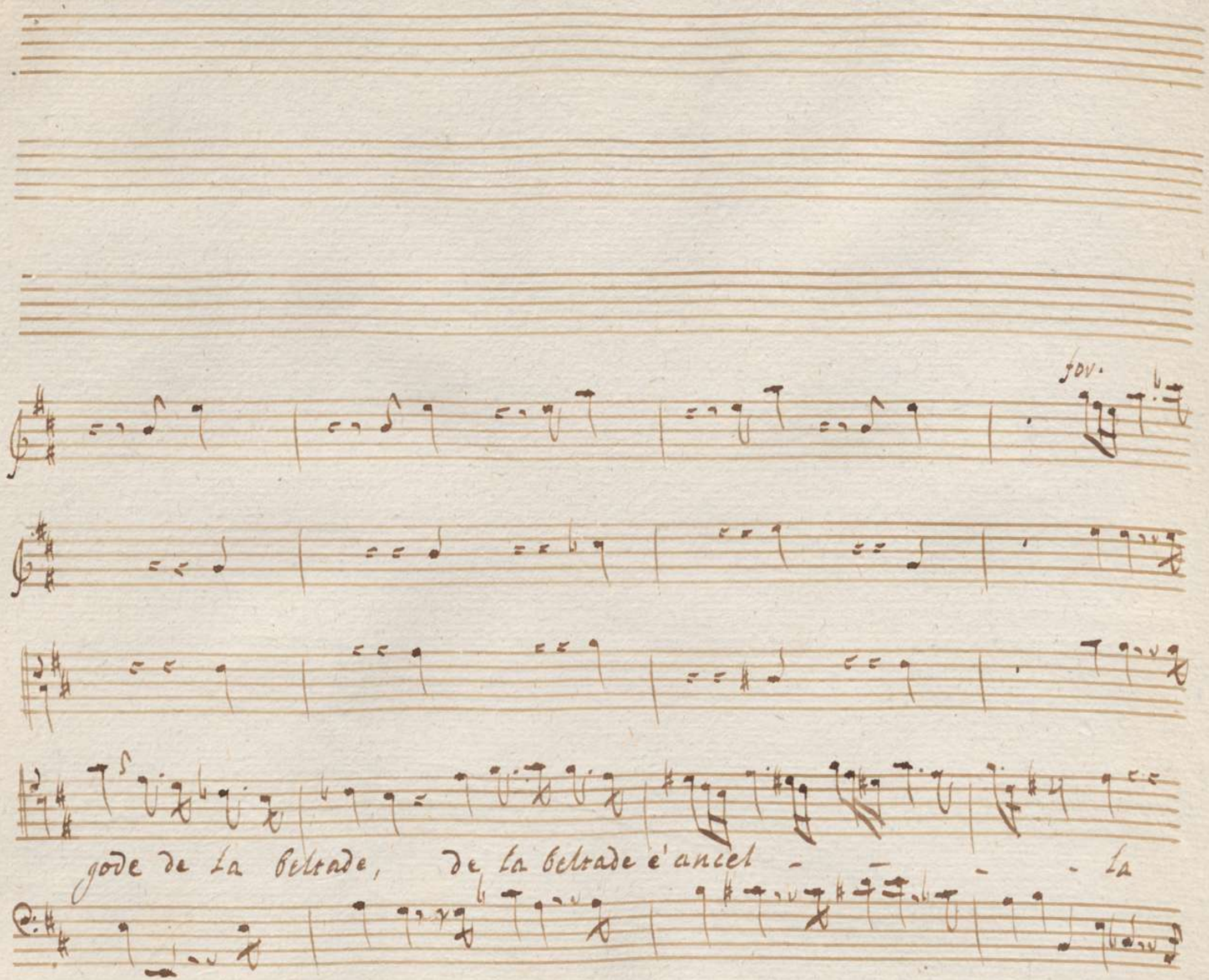
fou.

femi-na sei bel-la, sei femina, e sei bel — la

ia

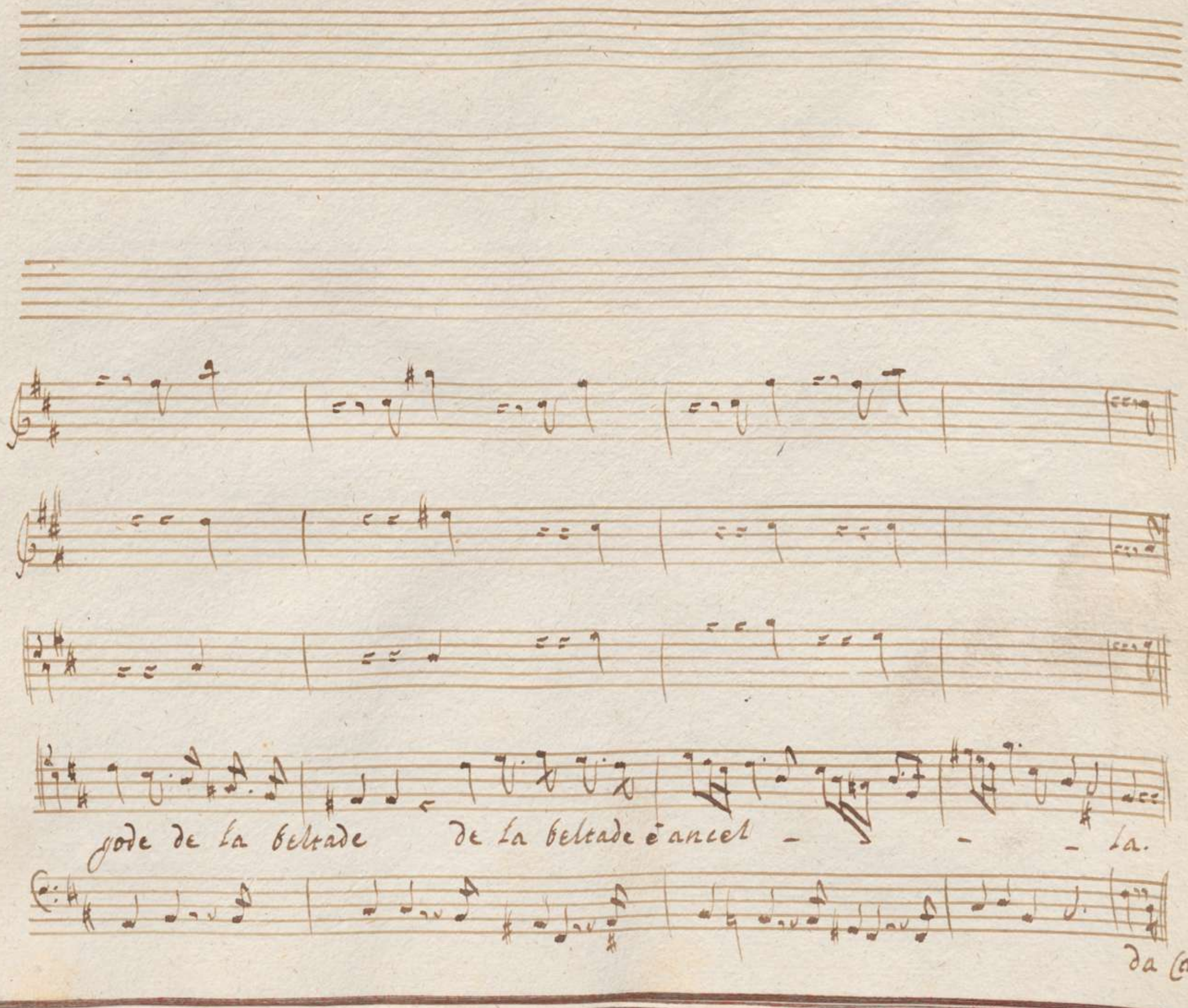
pia.

Una - superba fronde, che di tradir sol


fov.
gode de la beltade, de la beltade é ancel - - - - la

pia.

una - superba fon - de, che di tradir sol


gode de la beltade de la beltade ē ancel - - - la.
da Capo.

Scena VI. Deidamia, Nearco

Deidamia

Lo creda il Cielo ò nò; poco mi cale. e già dis-

mav.

posto a l'opra tu magnanima savai. (stelle che dirò

Dei.

mai!) turbato mi vassembri. (fiero destin!)

Nea.

perche sì mesto in fronte? non rispondi? ah', che tosto innalzata ri-

cade ne la natia uiltade un anima plebea! vendimi il foglio.

Mav. Dei Mav. Dei.

il foglio? si; don'è? (mi si congela lo spirto.) il foglio

Mav. Dia. Mav. Dei. Mav.

dico. Avanze, cosa? il Padre cha fece? (o-

Dei. Mav. Dei Mav.

Numi:) parla. La carta (son evadita:) m'imo-

Dei Mar. Dei

lo! Arbante? si. la carta, oh - Dio, inuolar ti las-

ciasti, in cui doueui custodir la mia vita, e l'onor mio?

barbare Deità, stelle peruerse, fortuna uaria sempre, e sempre i

niqua! ma che parlo de i numi, de la fortuna, o' de le

Mar.

stelle! il tuo genio perfido, e vile mi tradì, mi deluse. Io...

Dei Mar. Dei

tu maluagio. sappi... con l'opre eguali a gl' infimi natali

Mar.

la congiura suelasti, la Reina ingannasti. a caso...

Dei

taci: e unito a Padre traditor figlio peggiore, sovra le mie ru-

Mon. Dei

ina nova grandezza stabilir procuri. Deh... ingrato io ti pre-

pavo tuoi fasti il regal seggio, tua la bualcia il riposo; e tu perche m'in-

cida la spada aguzzi al rigido Tiranno? ah' ben tosto i tuoi

lumi, empio nedranno cader tronco dal ferro questo mio capo in su la

Mar. Dei.

sabbia. (o - pianti) e bestemiar tu l'udirai cadendo il nome

Mar.

tuo ne gl'ultimi sospiri. (è un prodigio, ch'ancor io

uiua, e spiri.

Scena VII

Arbante con ferro insanguinato nelle mani

Deidamia, Mario.

Arbante

Suenato è Pirro; e le sue uene asperso han questo

Dei. Mar. Dei. Mar.

ferro. Arbante: Padre: che narri mai? che mai ci ar-

Arb.

vecchi? Lessi la carta, e per sottrar il figlio ad un certo pe-

riglio, io stesso uccisi ne tetti piu riposti il Tiranno d'Epiro

andian Reina: fra i uassalli eminenti diuulgai la sua morte: ogn'uno ap-

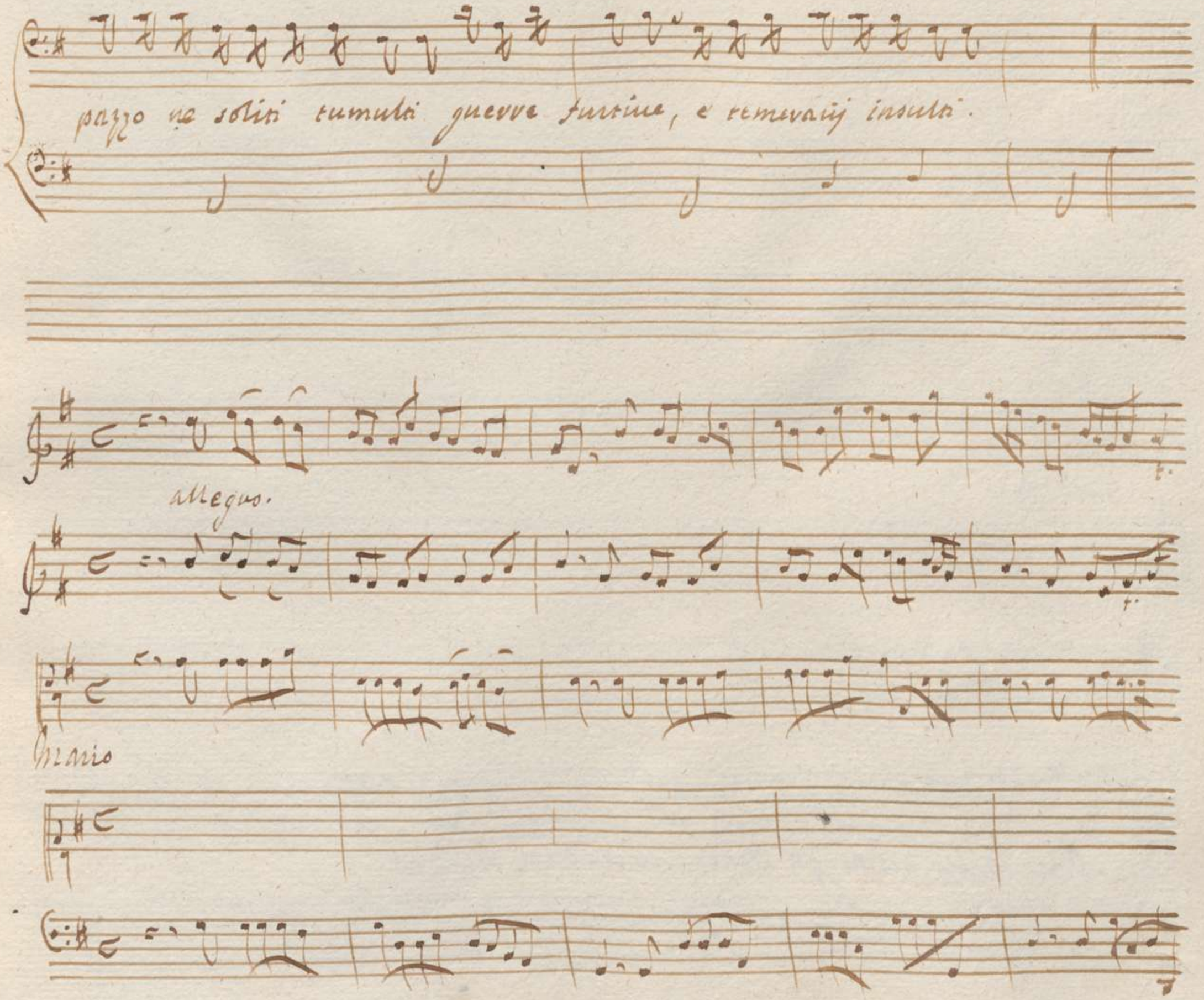
plaude a le fauste uicende e te colà sovra il gran soglio attende

ma. e Dei.

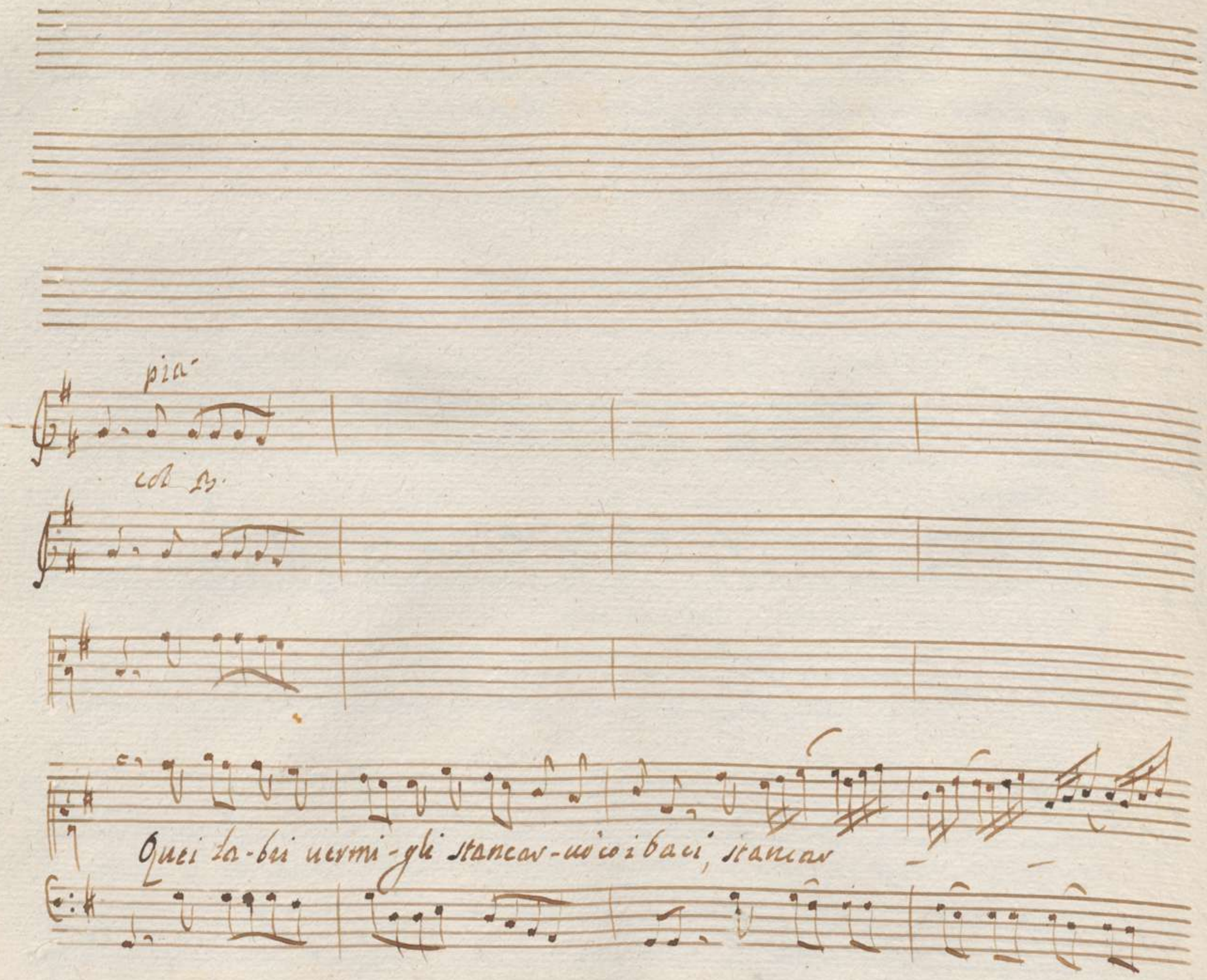
Arb.

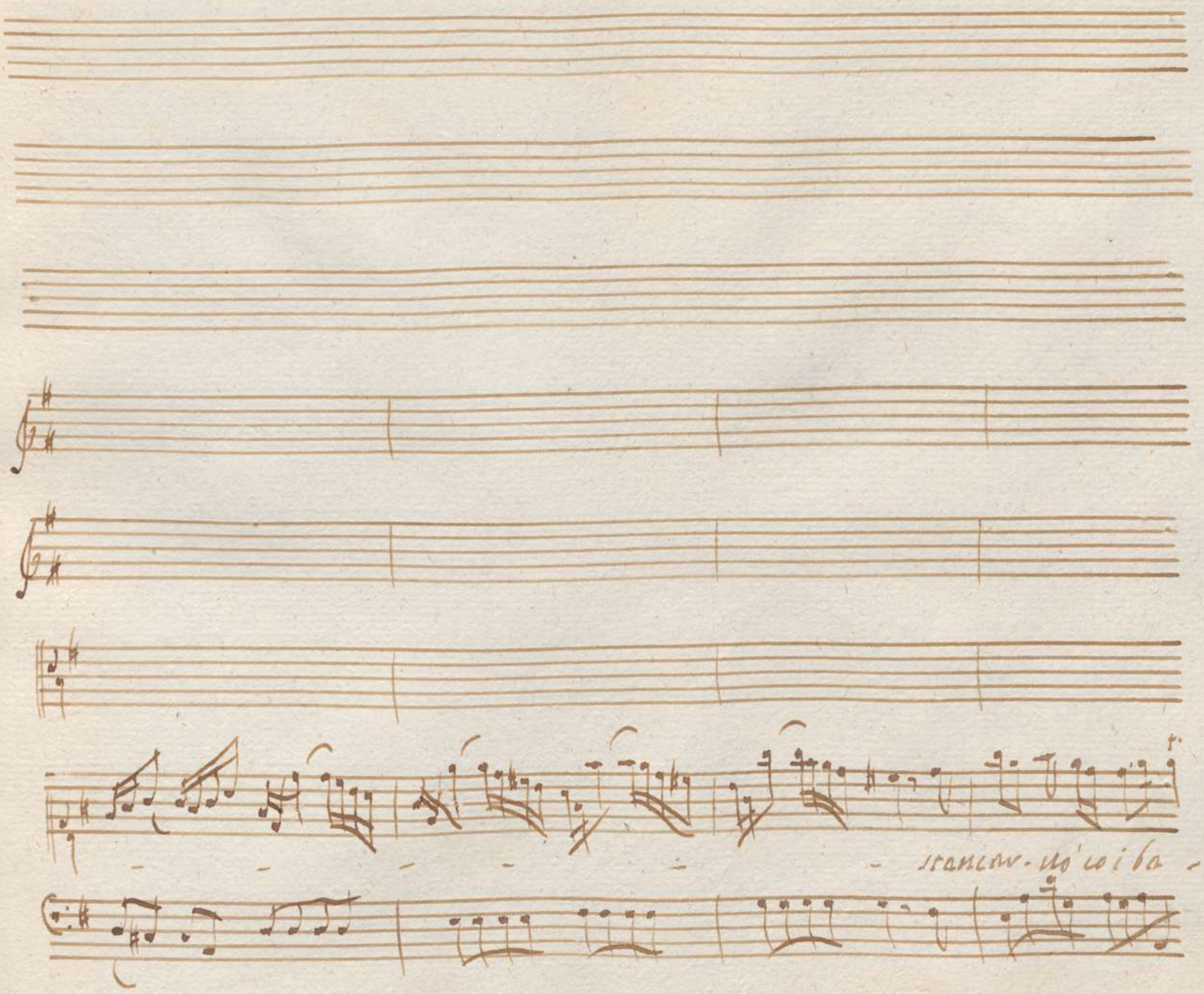
(o' felice successo.) Vanne tu figlio intanto, oue di genti a-

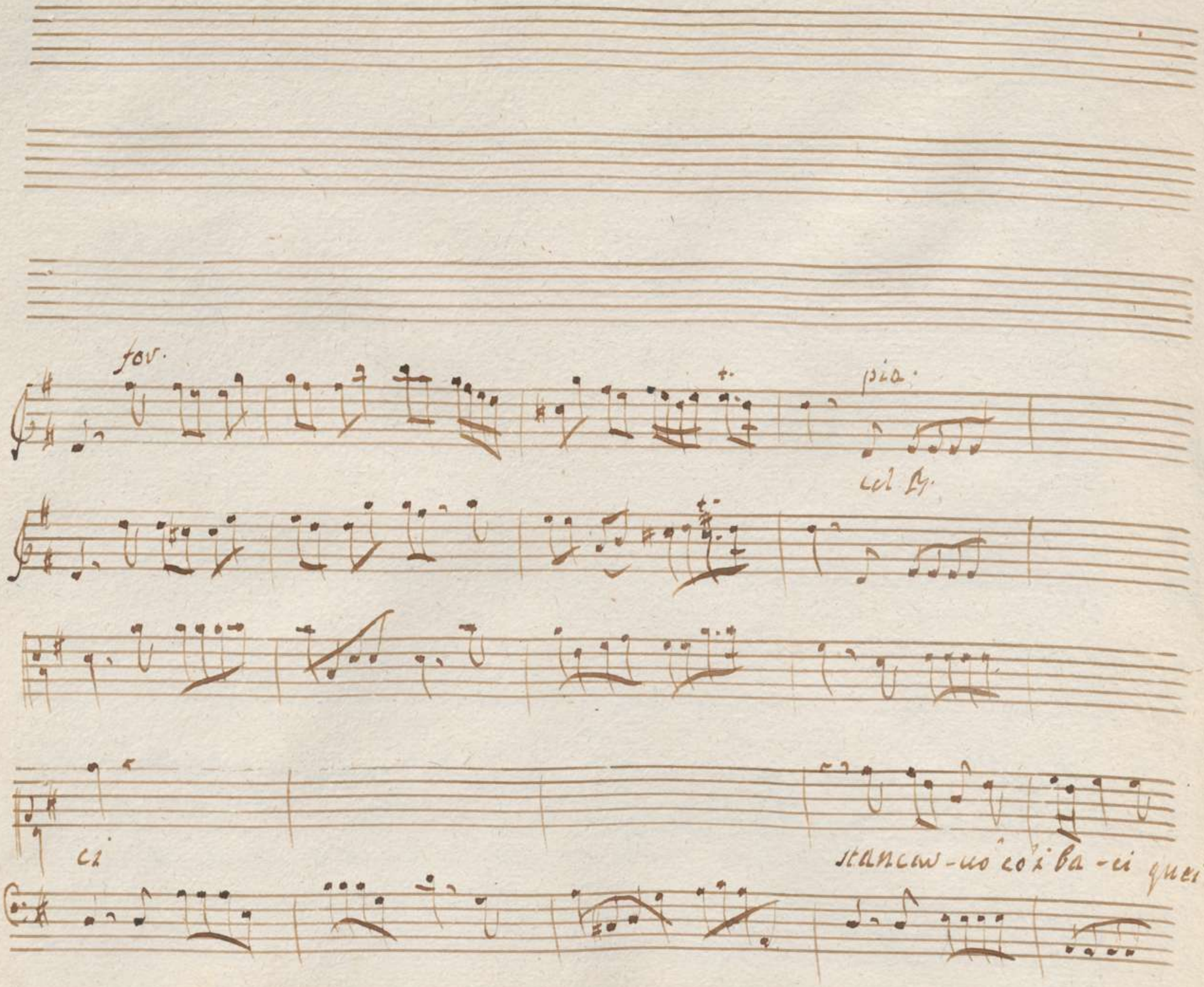
miche a la porta maggior schiera s'aduna; e uieta al mondo impetuoso, e

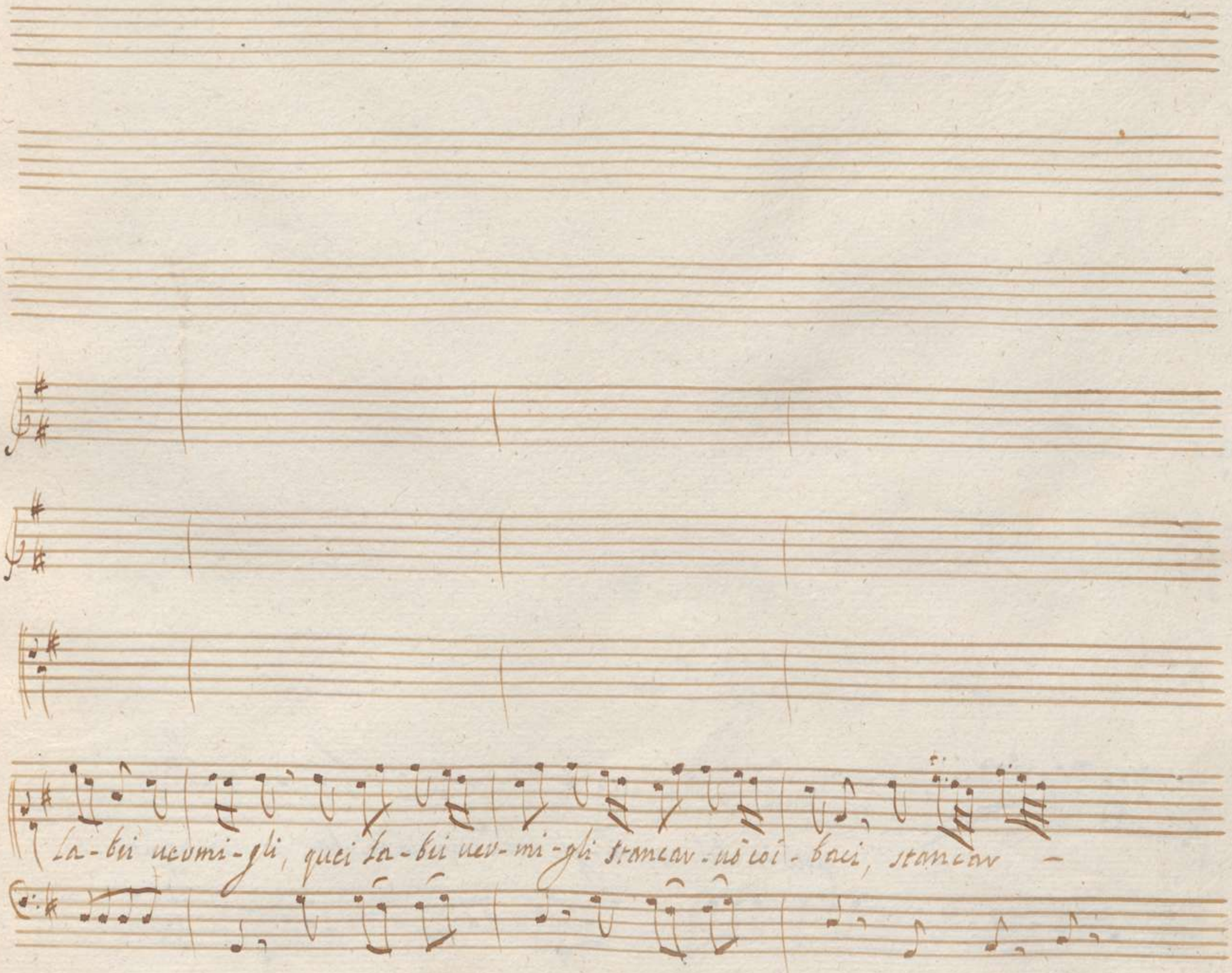

pazzo ne soliti tumulti guerre furtive, e temerarij insulti.

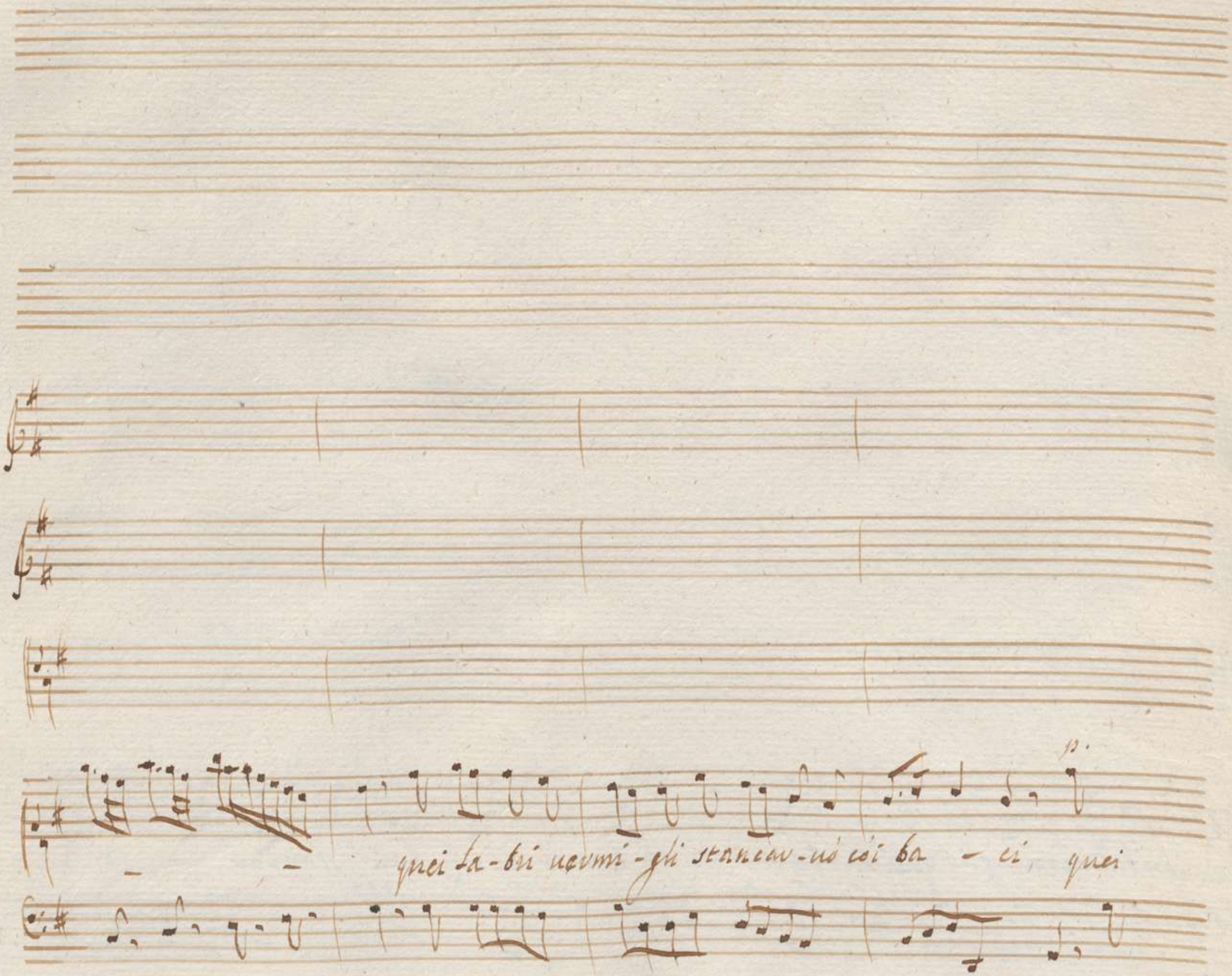
Mario

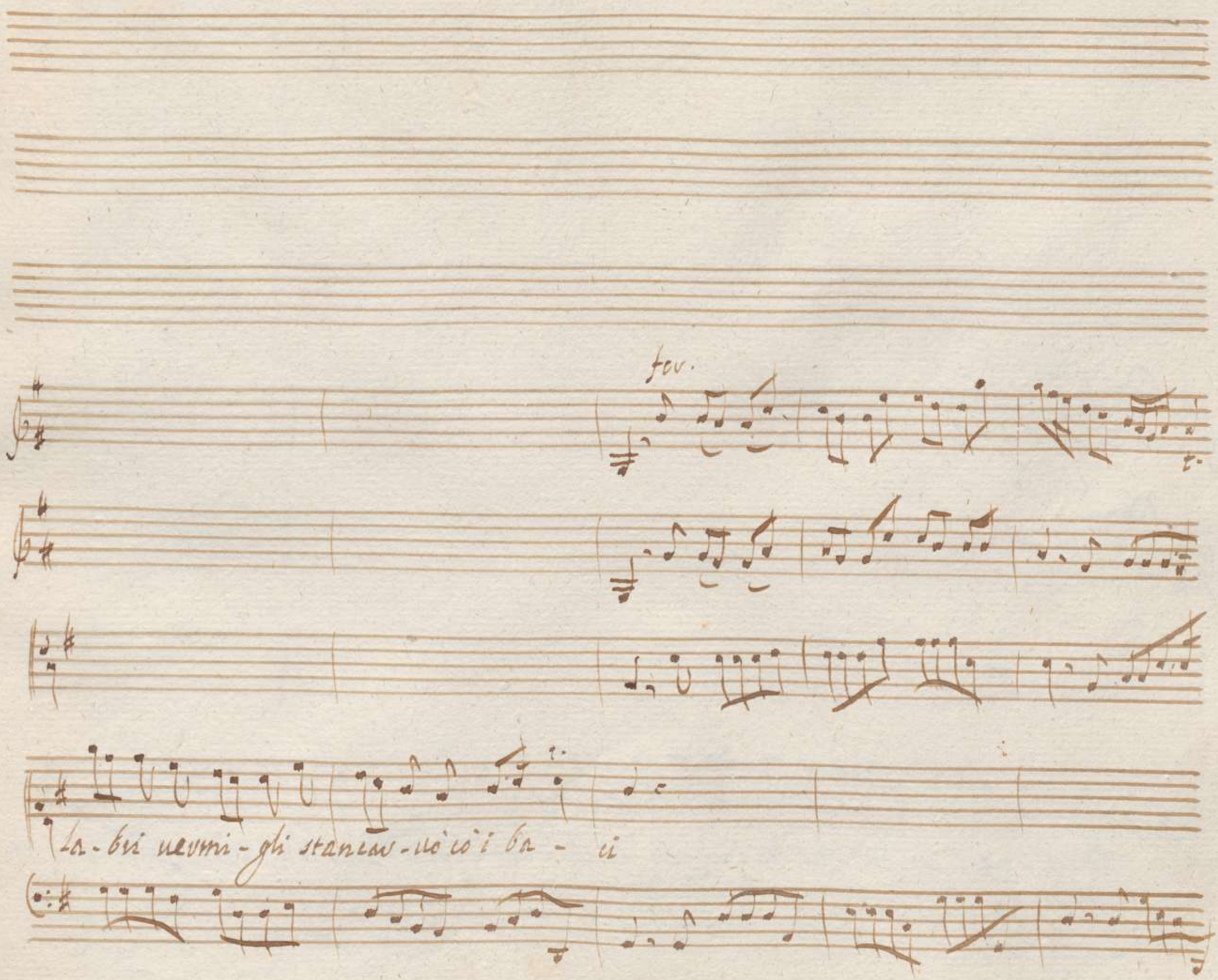

pia-
col B.
Quei la-bri uermi-gli stancar-uo co i baci, stancar

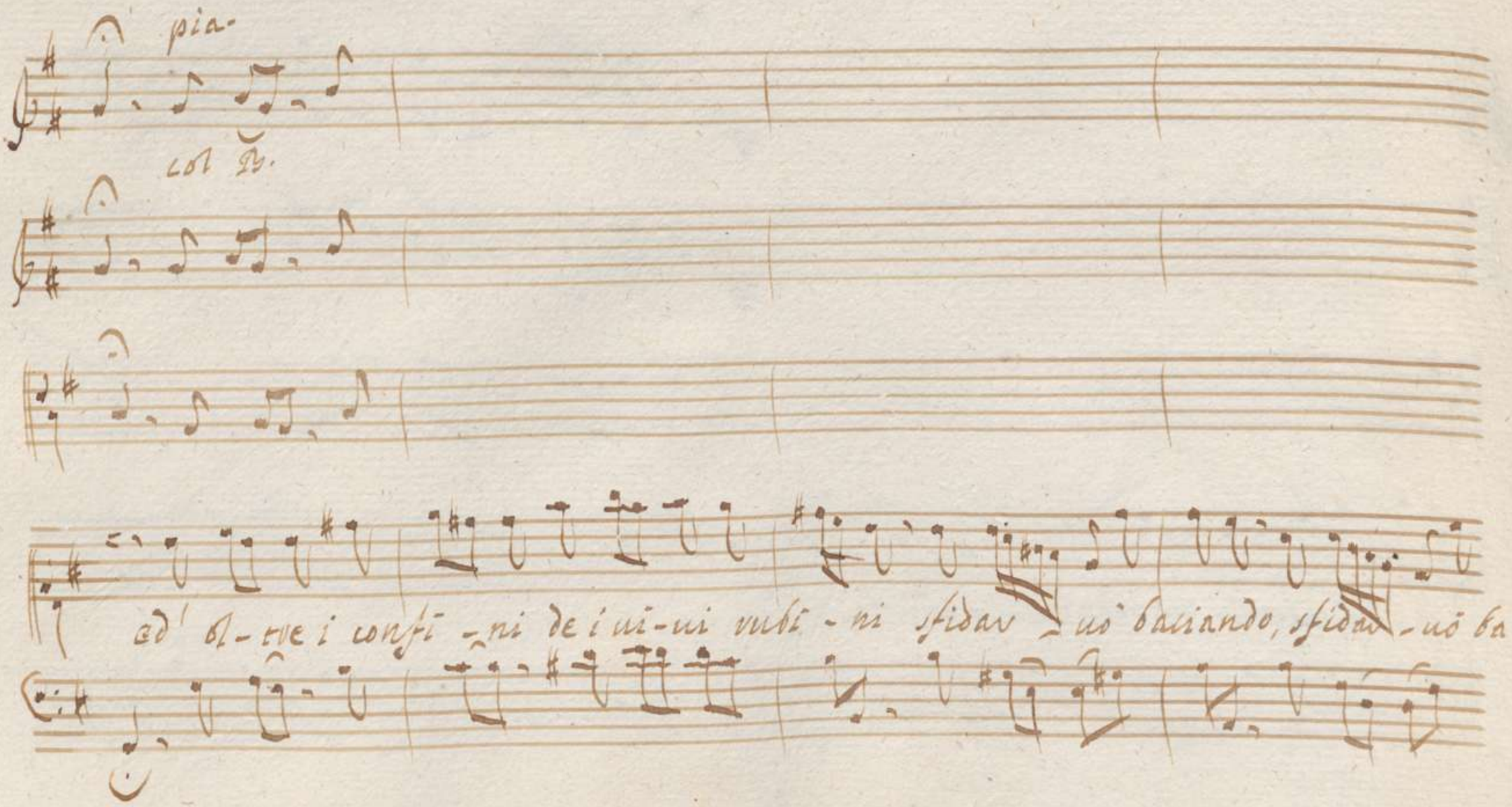

stancar - no' co i ba -

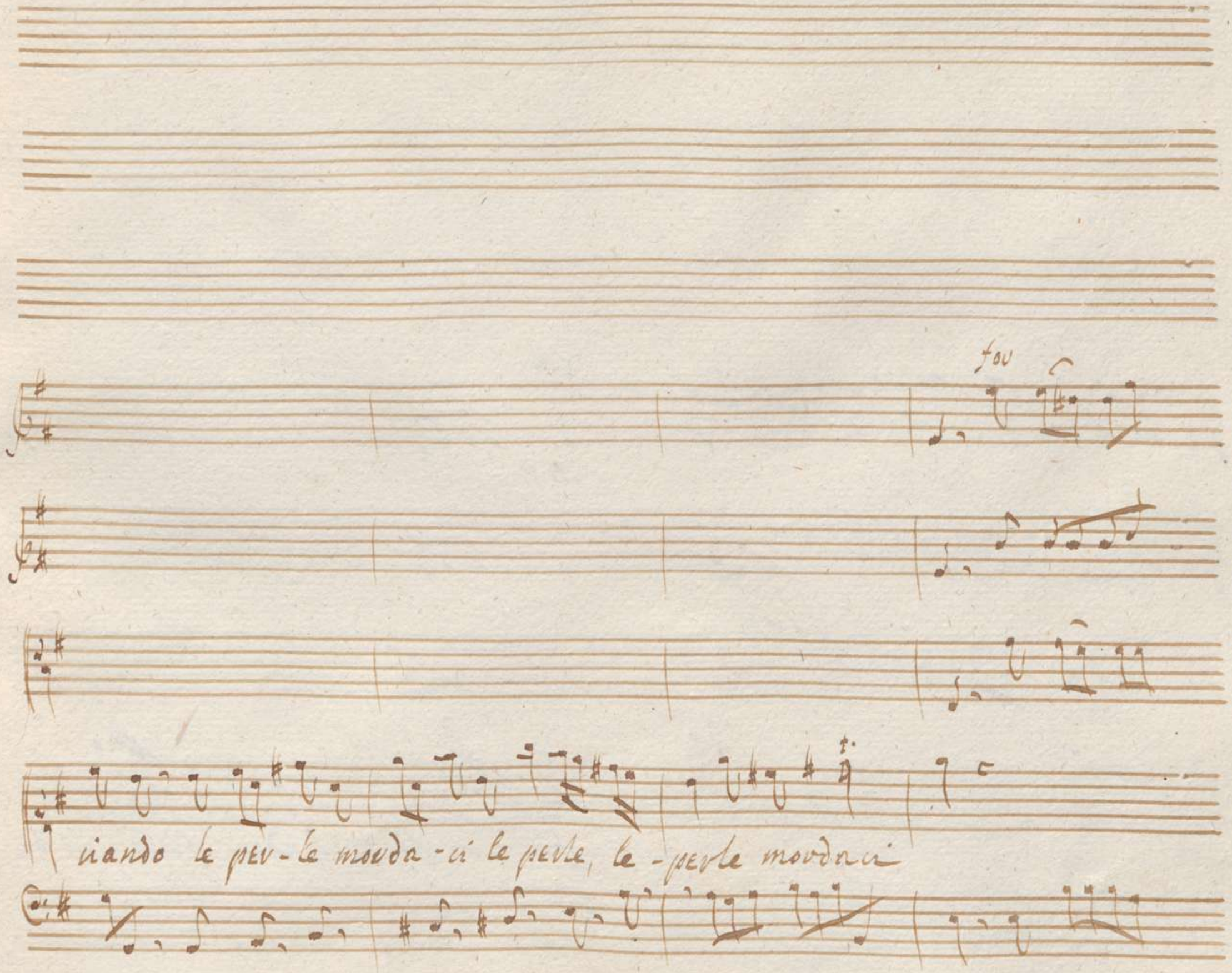

fov.
pia.
col B.
ci
stancaw-uo co'i ba-ci quei

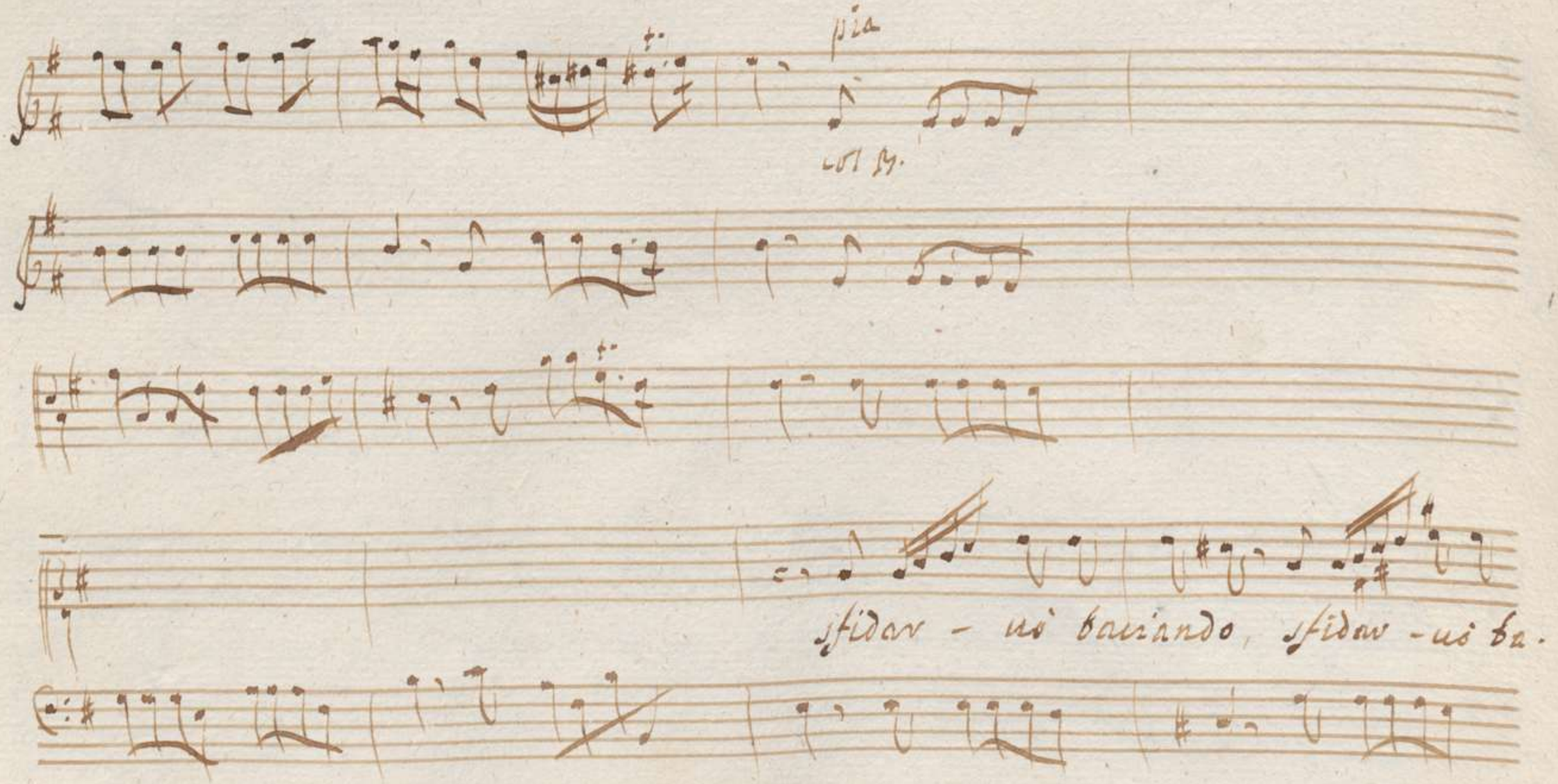

la-bri uermi-gli, quei la-bri uer-mi-gli stancar-uō coi-baci, stancar -


p.
quei la-bri uermi-gli stancar-uò coi ba - ci, quei

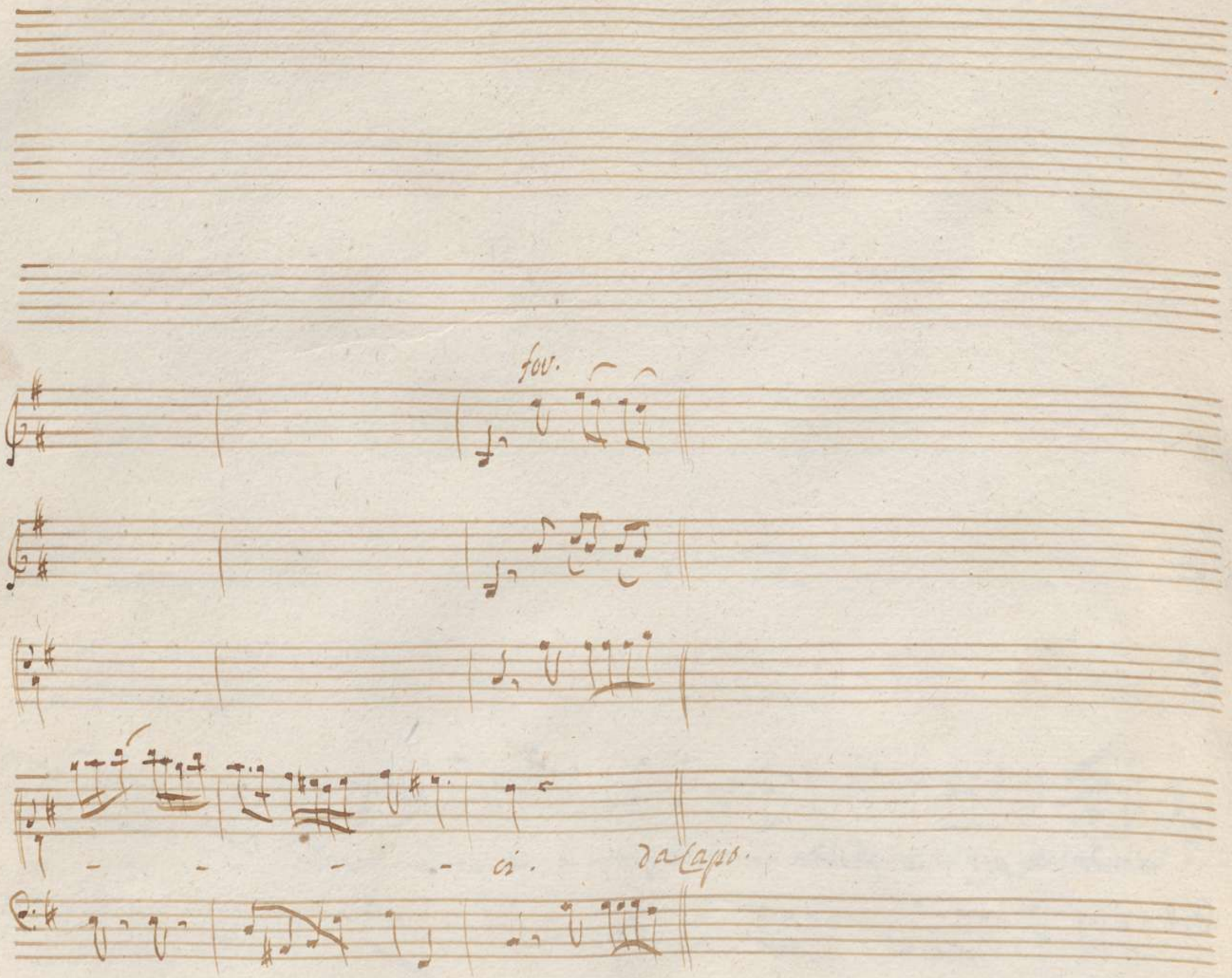

for.
la - bri uermi - gli stancar - uò cò i ba - ci


pia-
col B.
ed' ol-tre i confi-ni de i ui-ui rubi-ni sfidar-uò baciando, sfidar-uò ba-


fou
ciando le per-le morda-ci le perle, le-perle mordaci


pia
col B.
sfidar - uò baciando, sfidar - uò ba.

ciando le per - le mouda - ci le per - le, le per - le - mouda - - -


fov.
ci.
da Capo.

Scena VIII

Deidamia Avanze.

forte

adagio

Deidamia

pvestissimo

adagio

A tempo

piano

Qual turba di pensagi, e di pensieri infausti, ov-

fou. pia. fou.

puesto.

vendi, e fieri mi sconvolge la mente?

pia.

for.

se Pivvo è ucciso a torto, quale savà la

for.

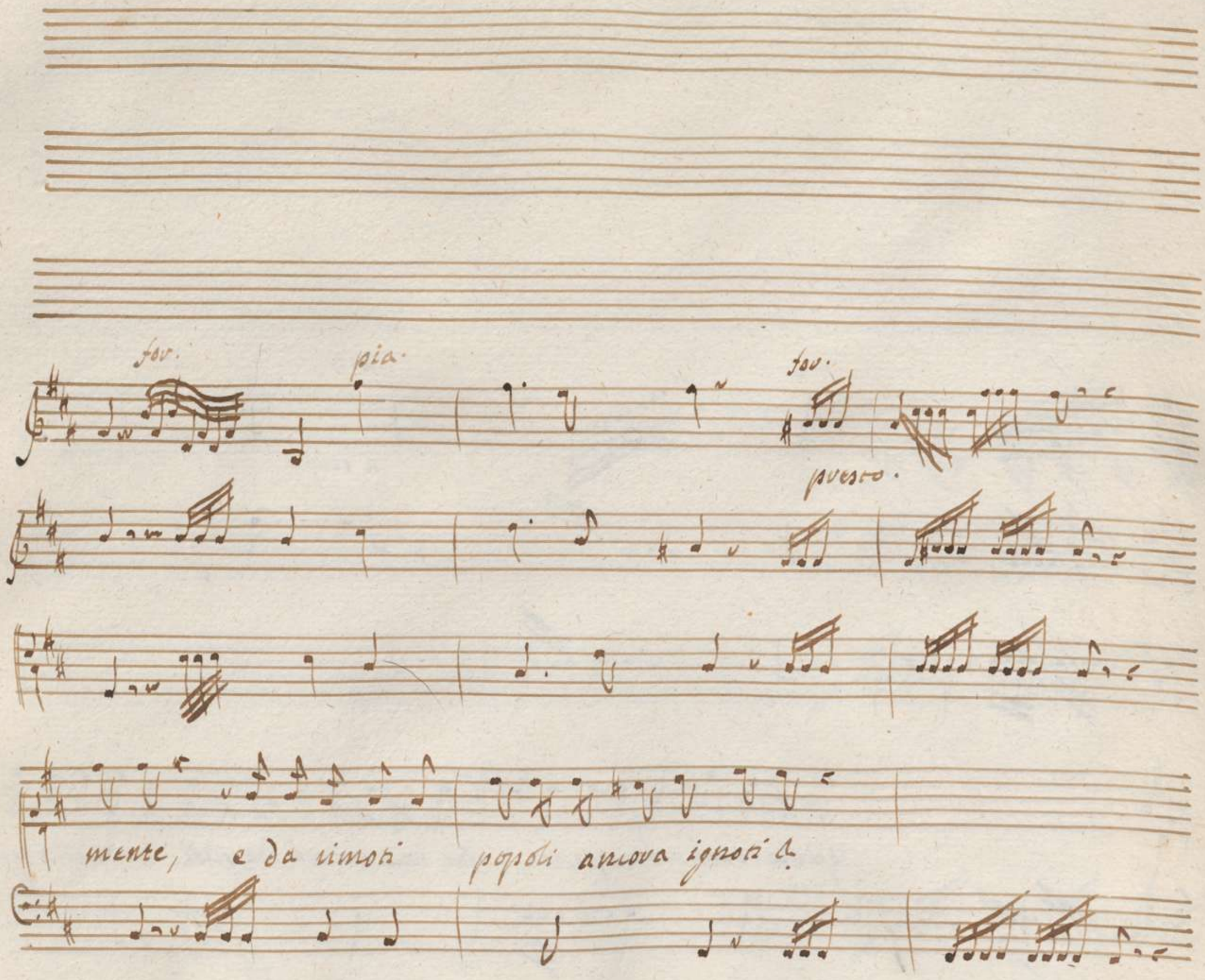
presto.

nota d'infamia; che ne l'alma viue ognora presente?

pia.

a tempo

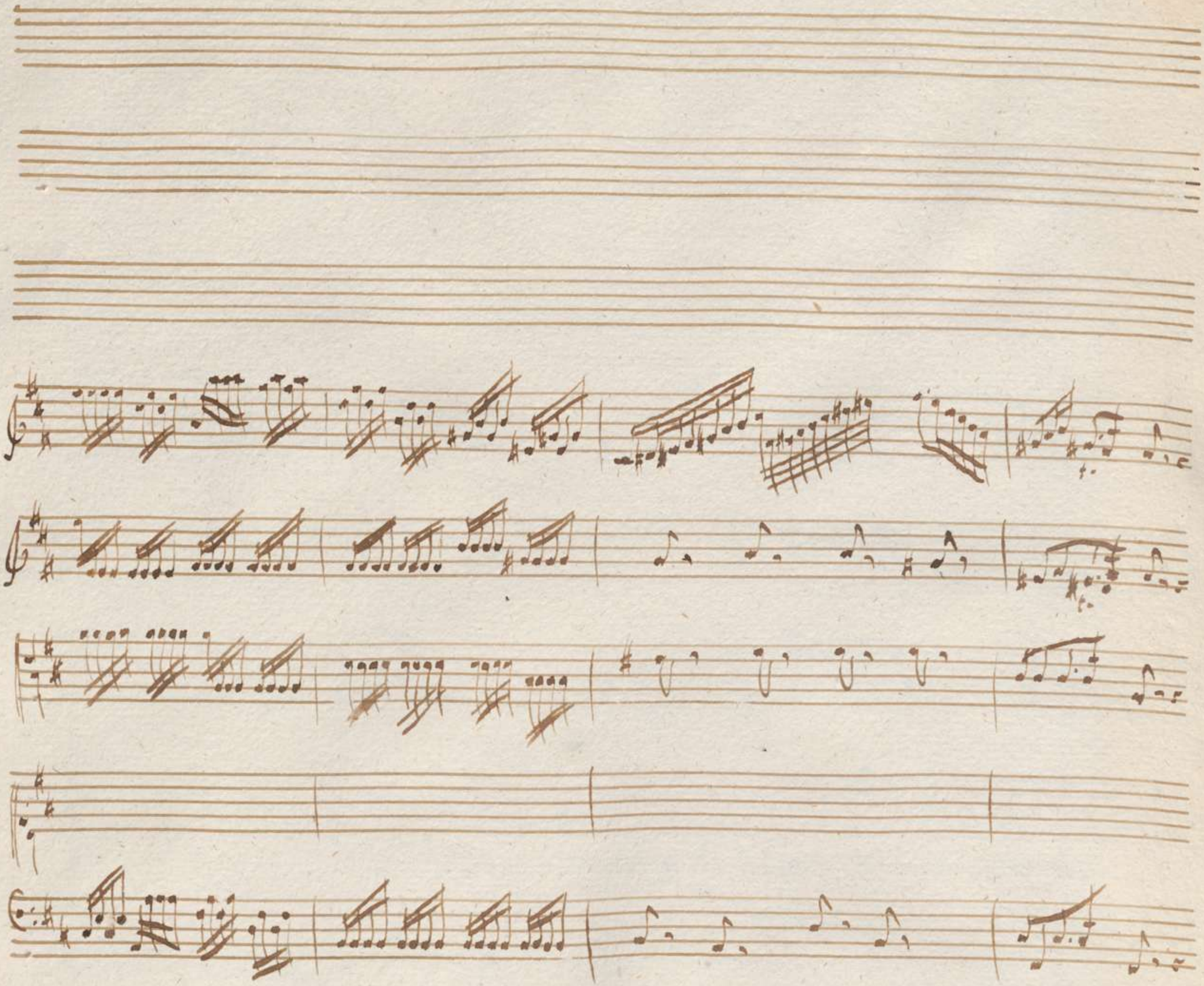
quale savá La pena, che ne annevvá da suoi, da vicini ugual-

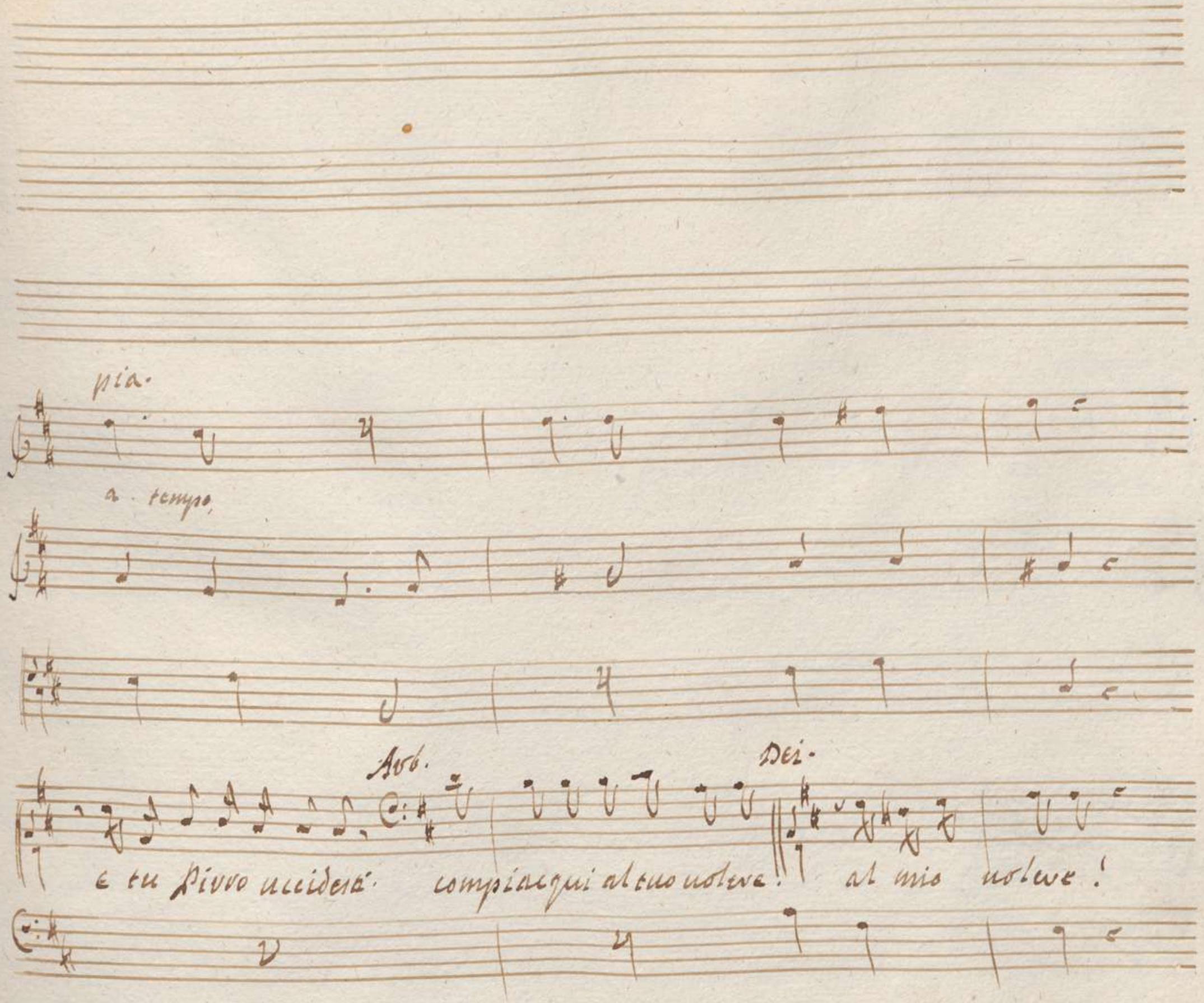

for.
pia.
for.
presto.
mente, e da rimoti popoli ancora ignoti &.

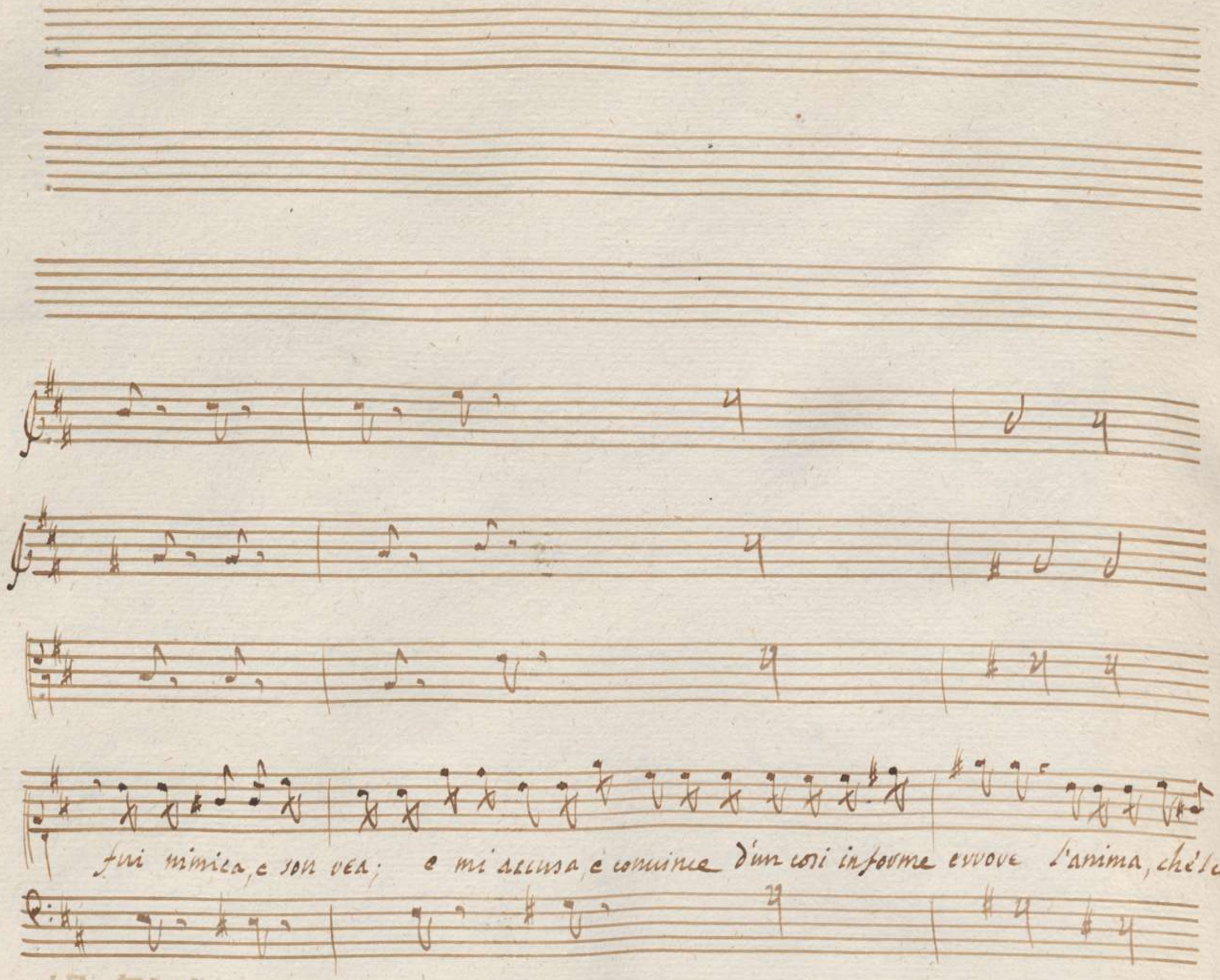
pena, che sempre attesa sempre ne viene posta.

e s'ella pur si sfugge, o si vada non giunge.

La colpa ognor ci punge, ed eterna ci vesta.




pia.
a tempo,
Arb.
Dei.
e tu Pirro uccidesti. compiacqui al tuo uolere! al mio uolere!


fui nimica, e son rea; e mi accusa, e convince d'un cosi informe errore l'anima, ch'el con-

fou.

a tempo

piano

presto.

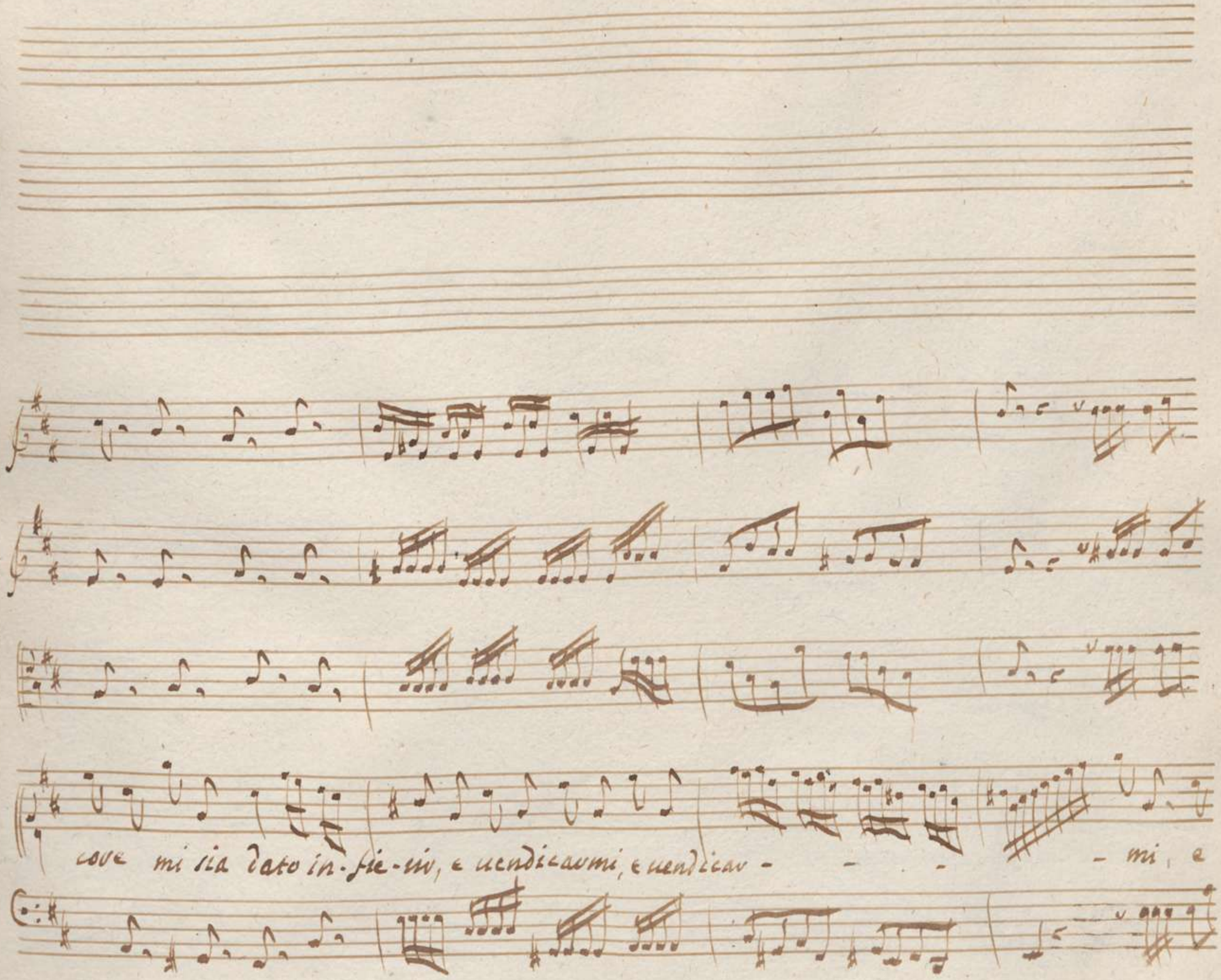
Tessa, ribellata a se stessa:

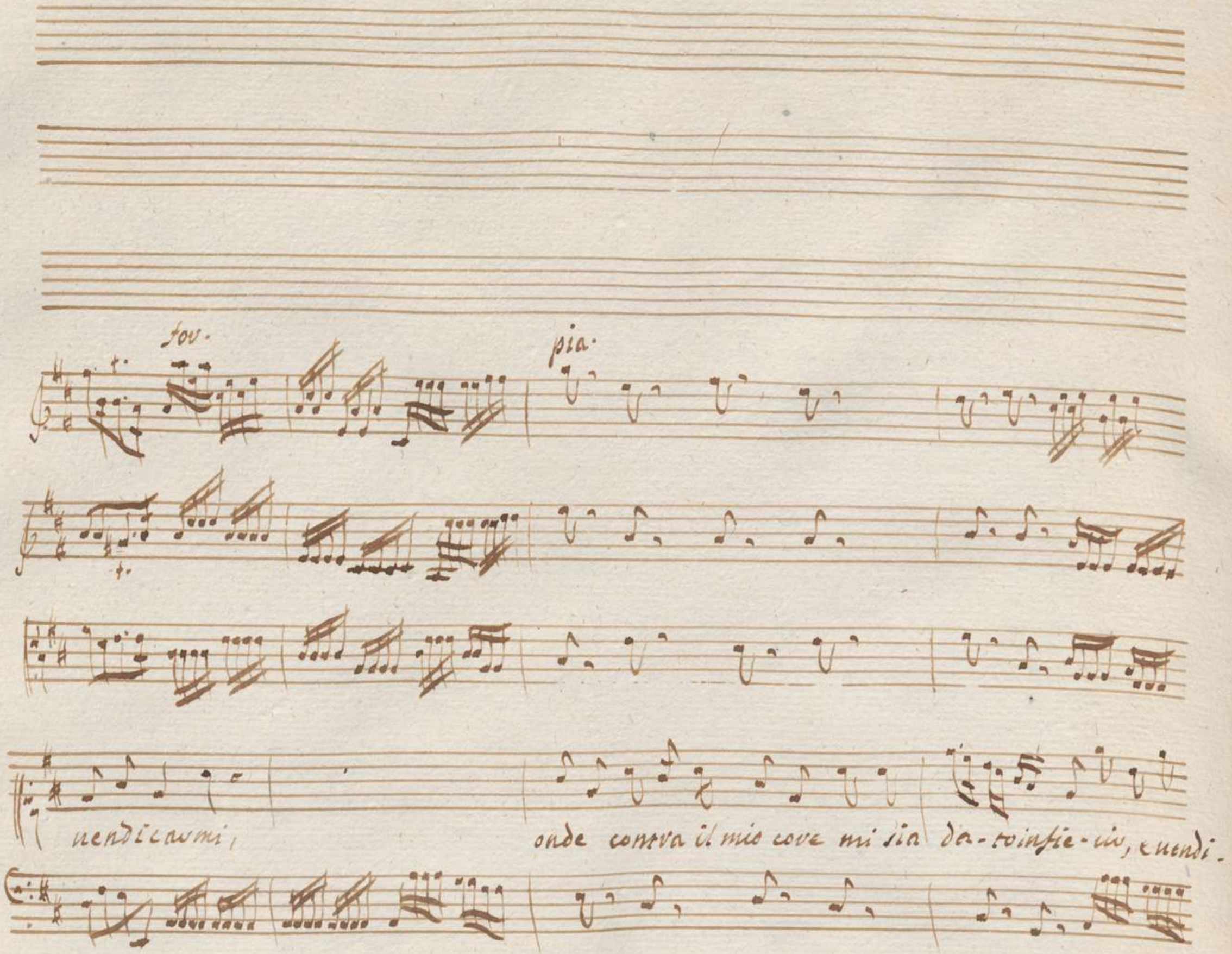
l'attesta il mio fu-

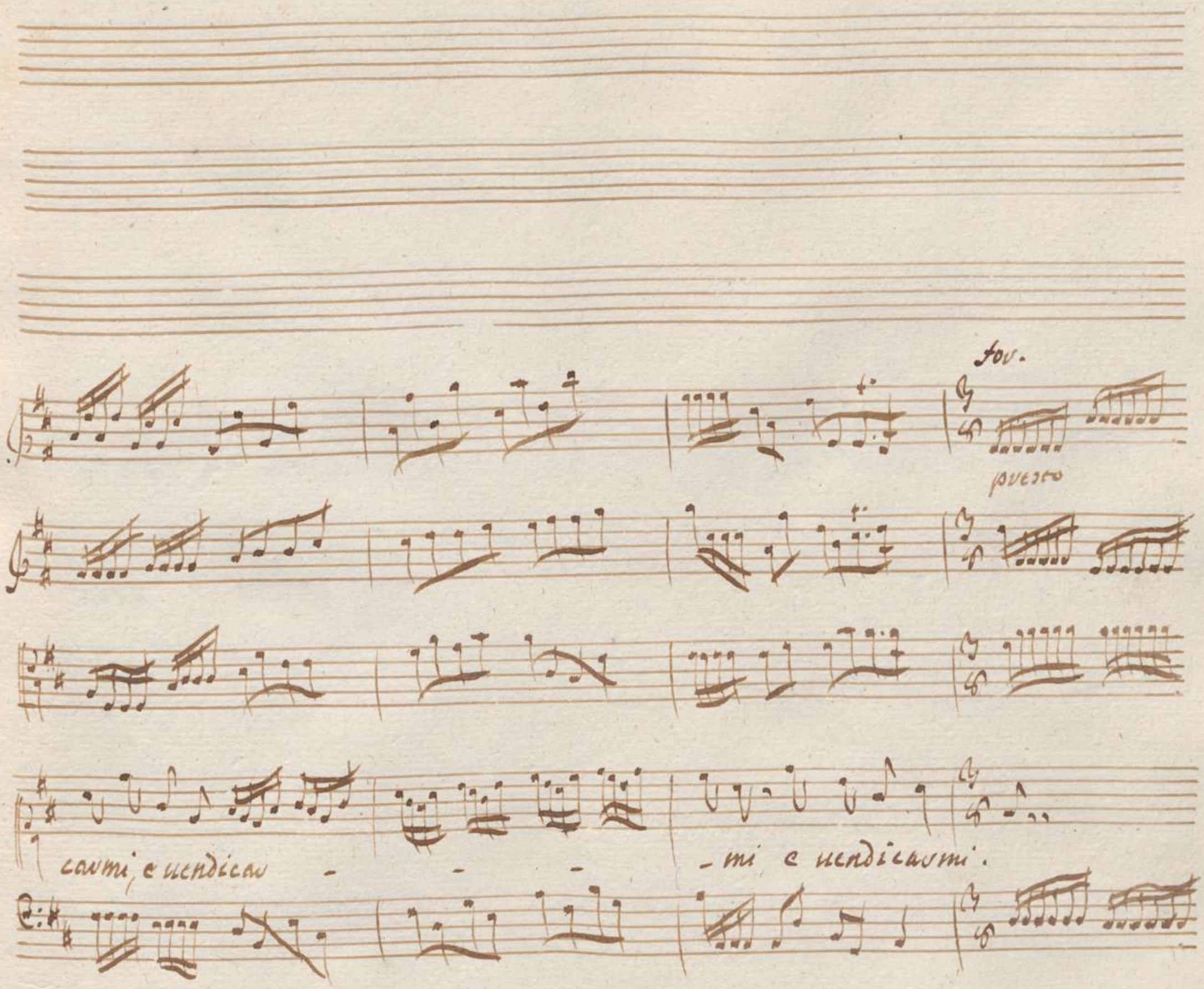
tov. pia.

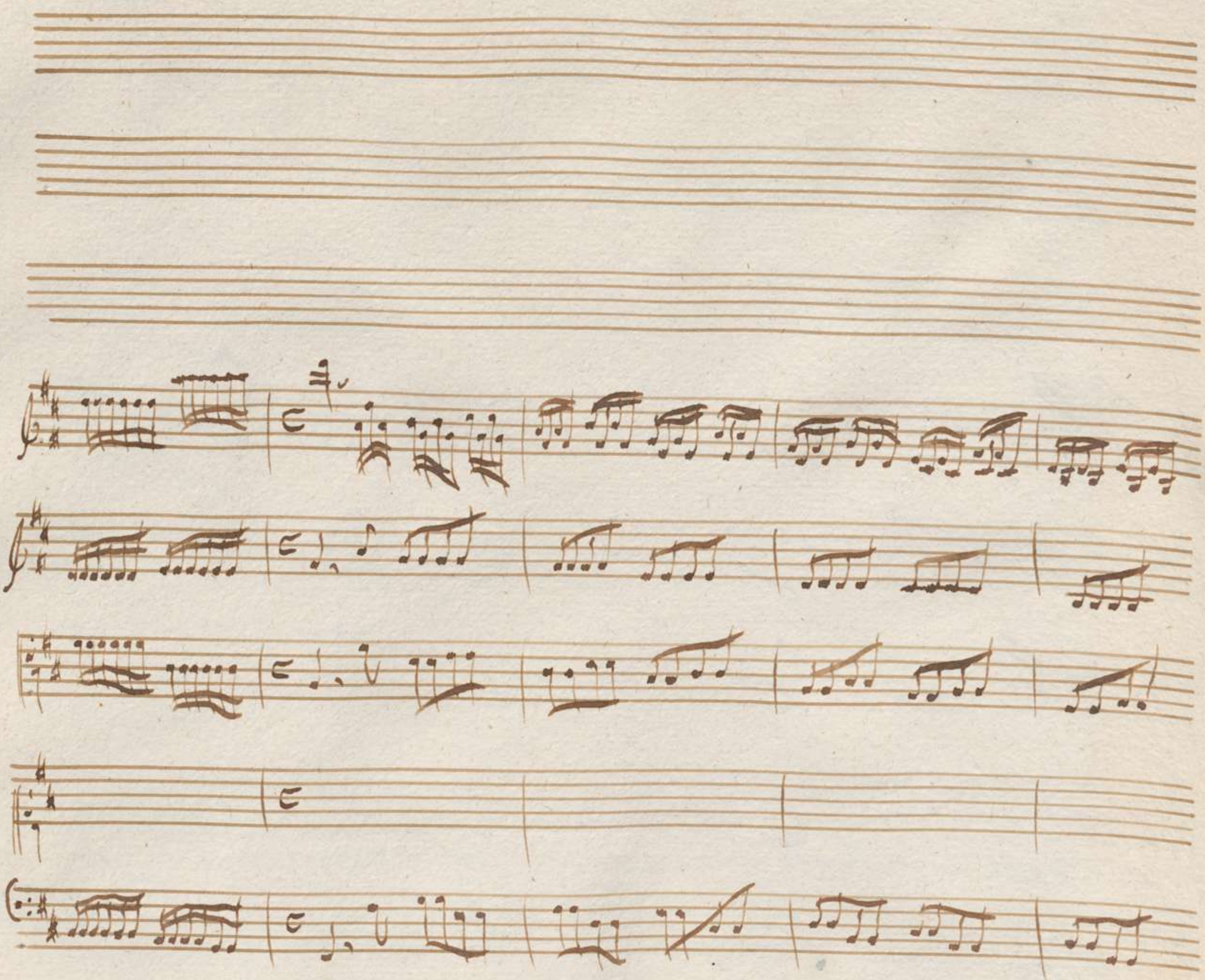
a tempo

vove, che come ei suole, non miniseva l'armi; onde coneva il mio cove, onde coneva il mio


cove mi sia dato in-fie-rir, e uendicarmi, e uendicar - - - - mi, e


fov.
pia.
uendicarmi,
onde contra il mio core mi sia da-to infie-rio, e uendi-


for.
presto
carmi, e uendicar - - - - mi e uendicarmi.



pia.

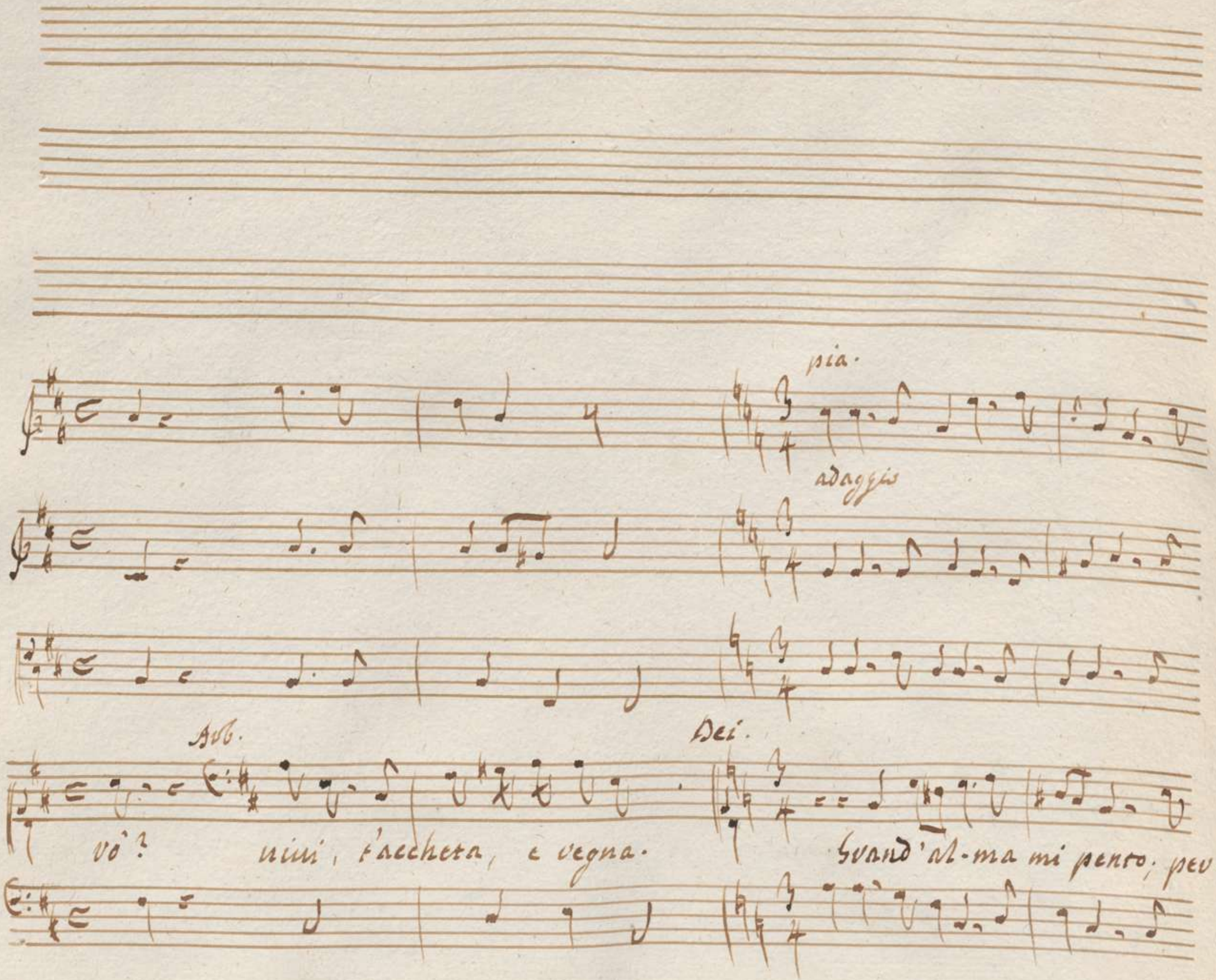
a tempo

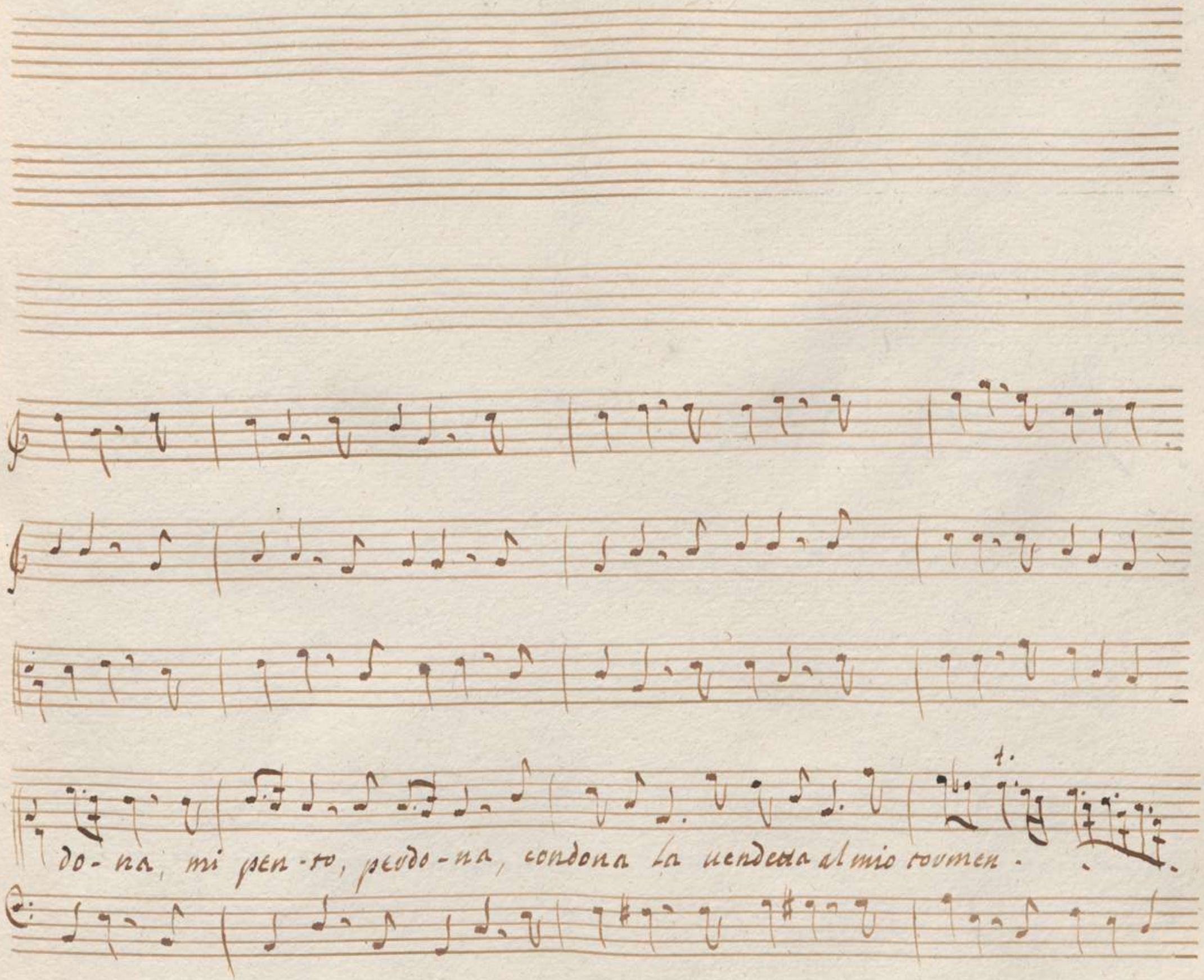
ma qui vedo, e non sogno; vedo l'ombra di

fov.

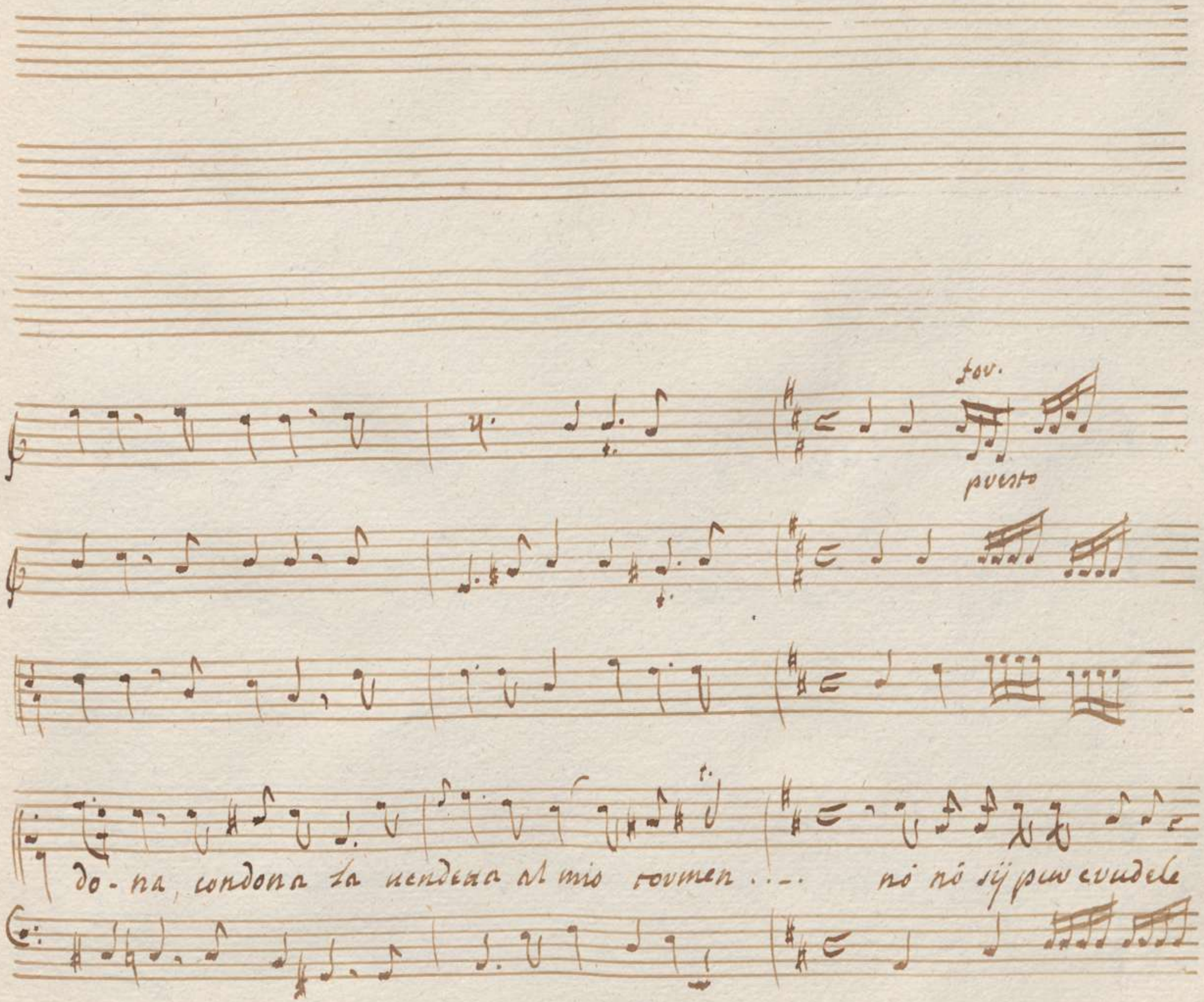
allegro

Divo armato, e minaccioso. che dirò! che farò! che farò! che di-


pia.
adaggio
Arb.
Dei.
vò? uiui, t'accheta, e vegna.
Quand'al-ma mi pento, per-

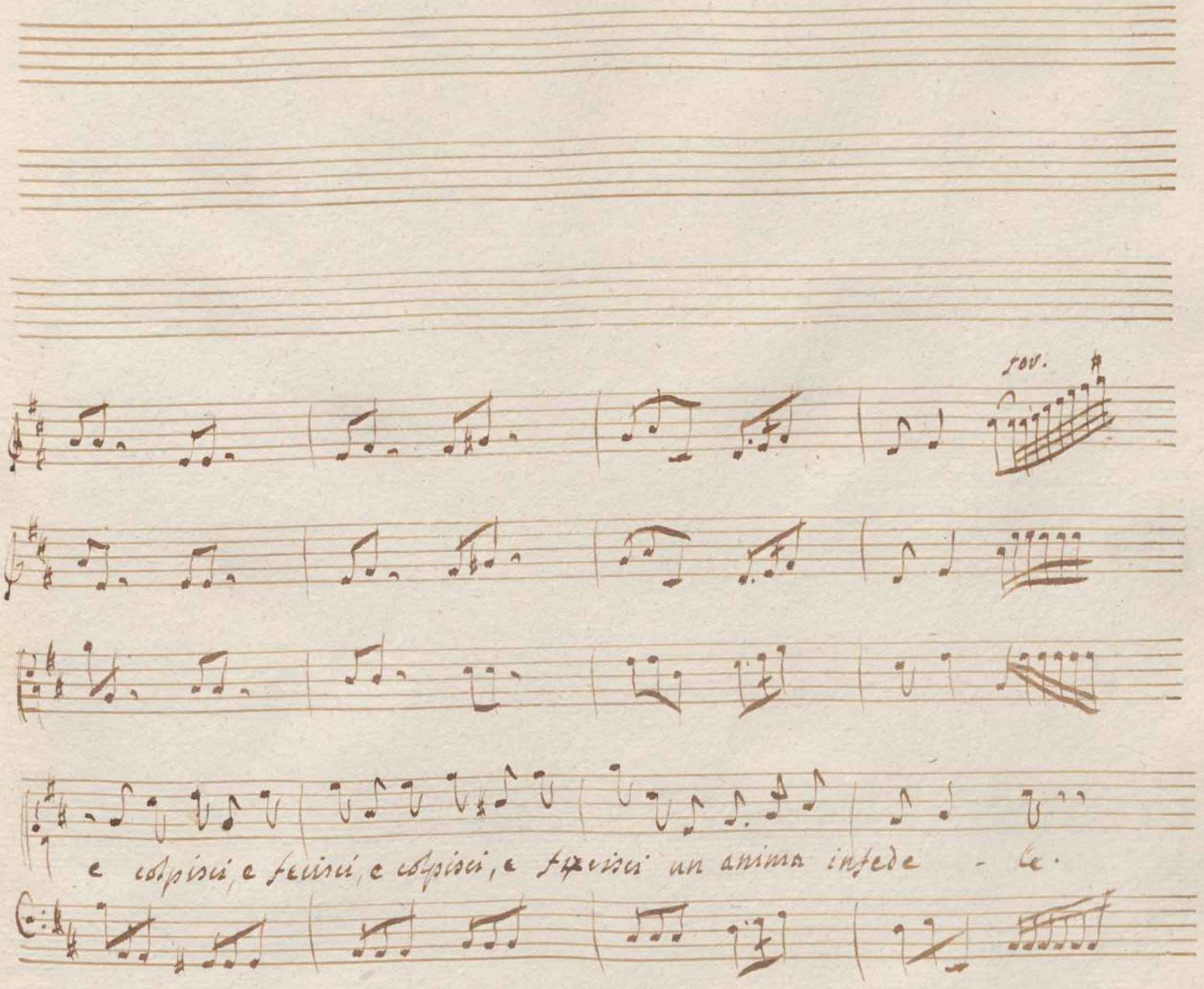

do-na, mi pen-to, perdo-na, condona la uendetta al mio tormen.

- - to, mi pen-to quand'al-ma perdo-na, mi pen-to, per


fov.
puesto
do-na, condona la uendetta al mio tormen ....
nò nò sij pur crudele

pia.

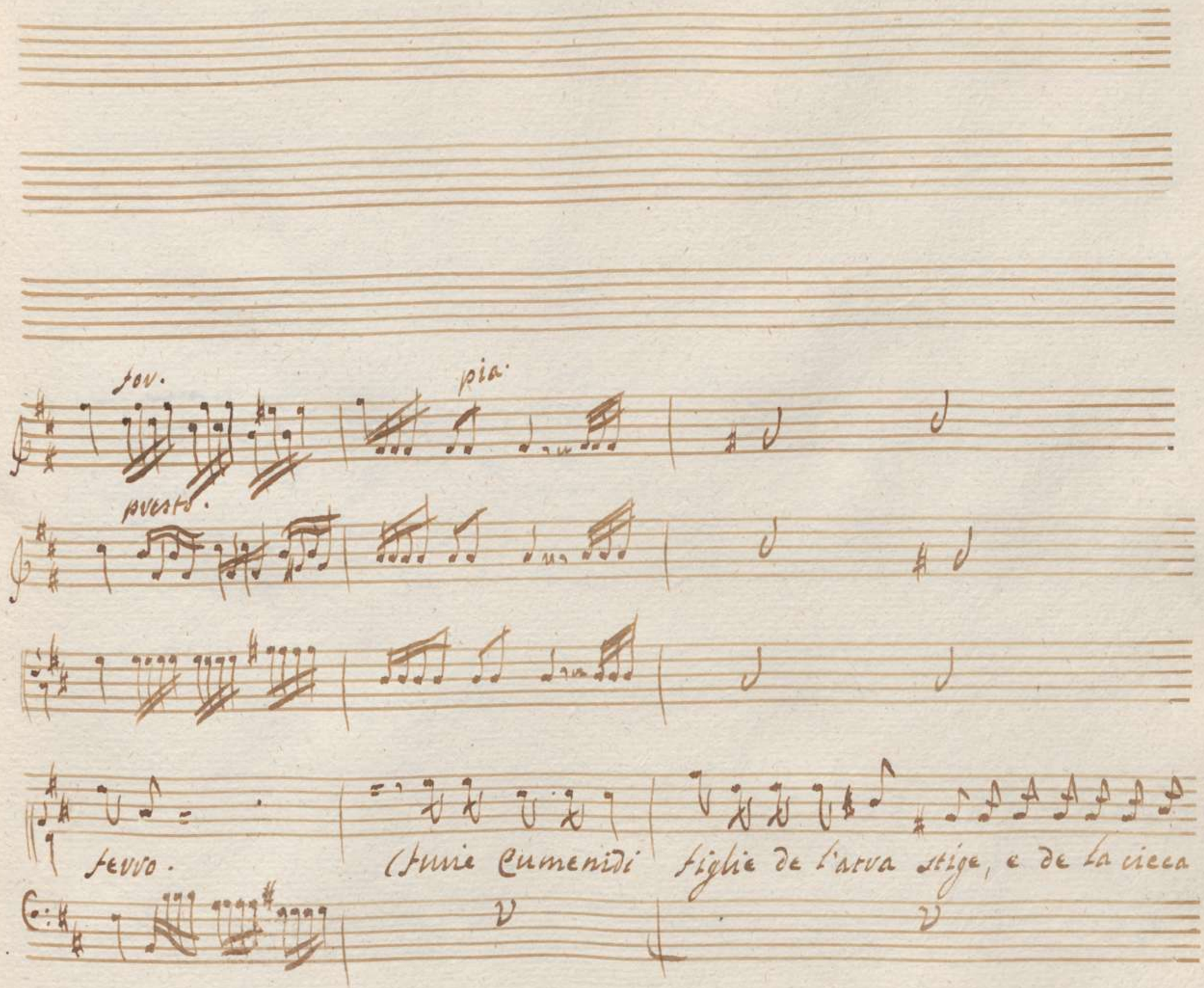
e colpisci, e ferisci, e colpisci, e ferisci un anima infedele

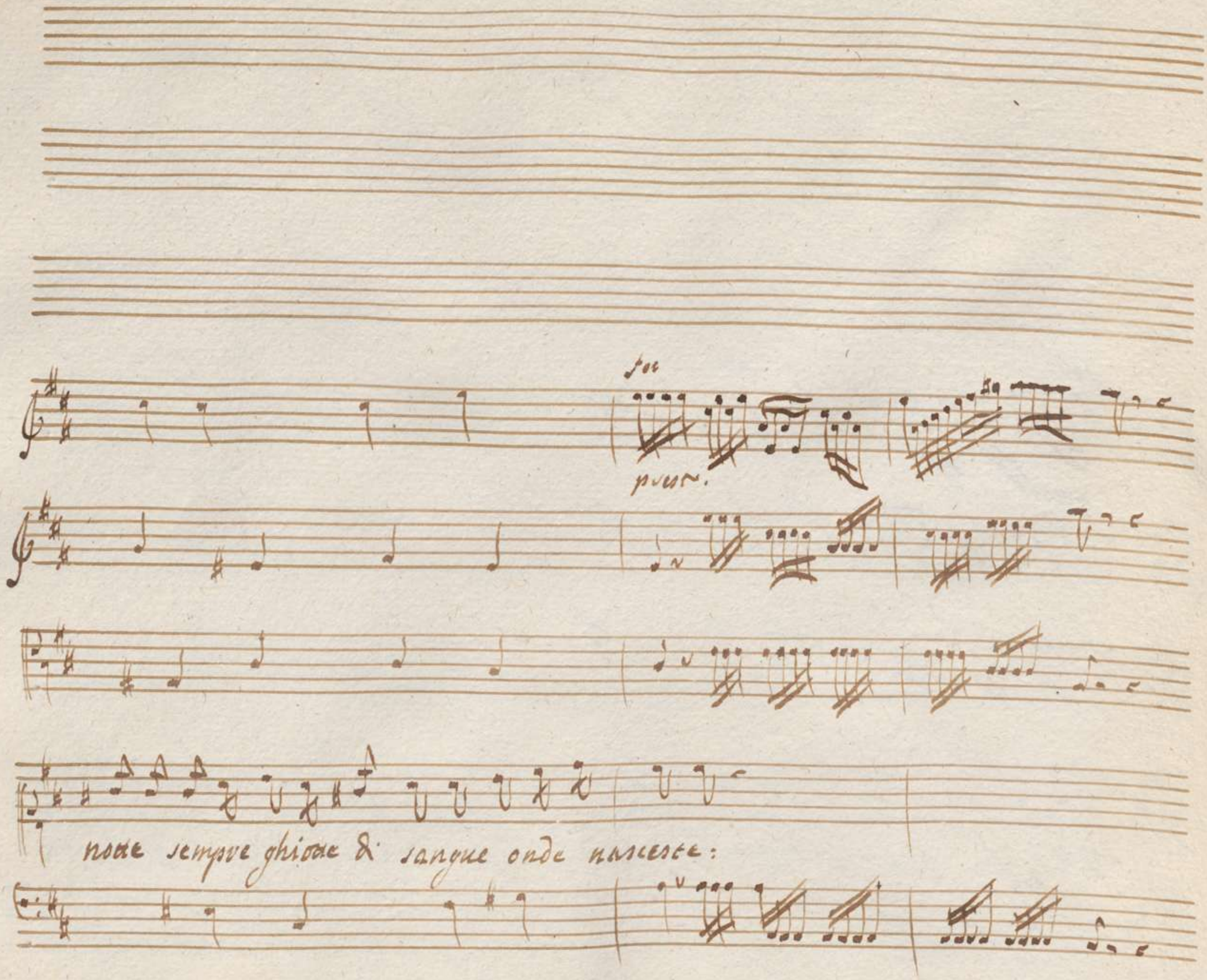

Tov.
e colpisci, e ferisci, e colpisci, e ferisci un anima infede - le.

pia.

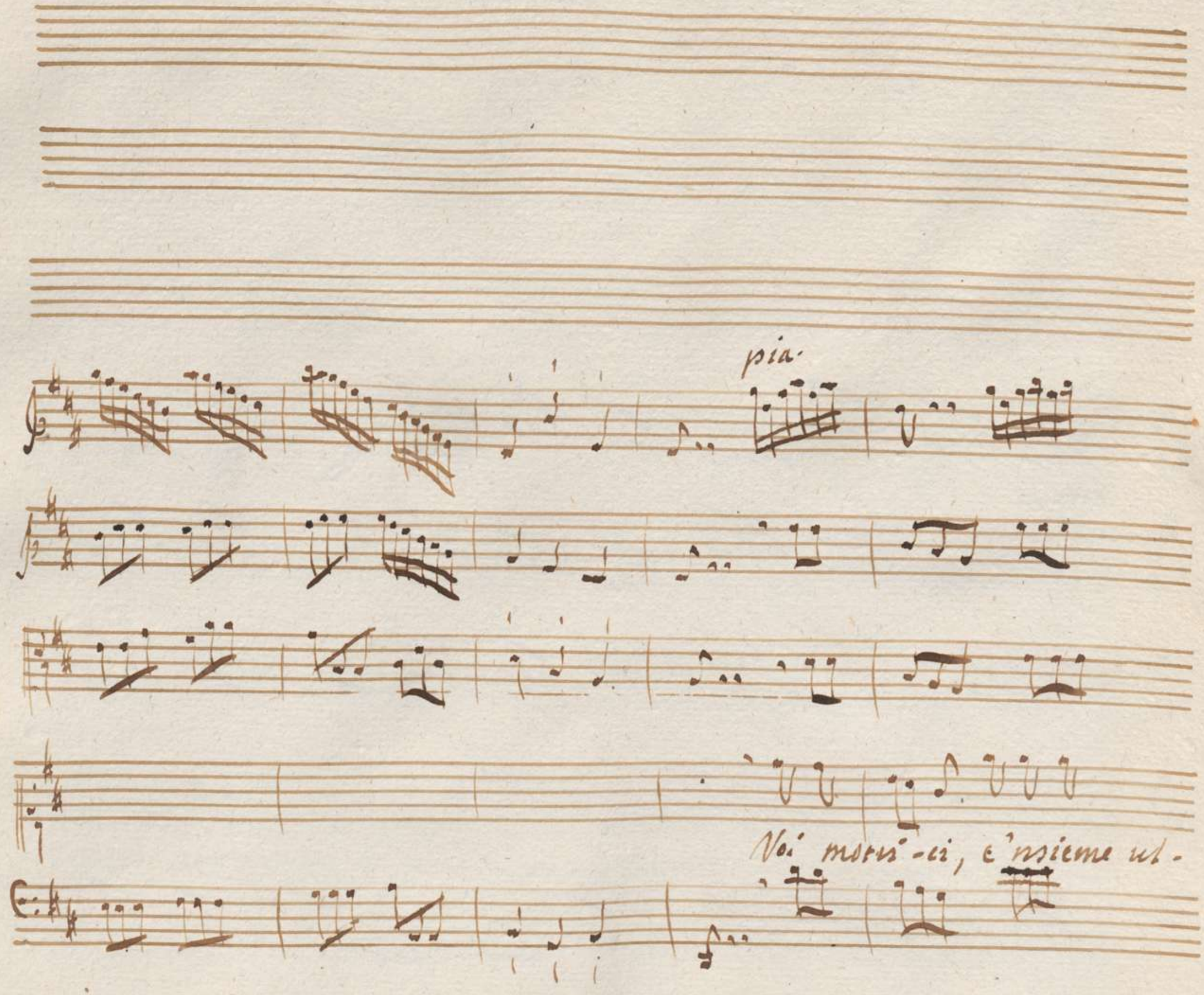
a tempo

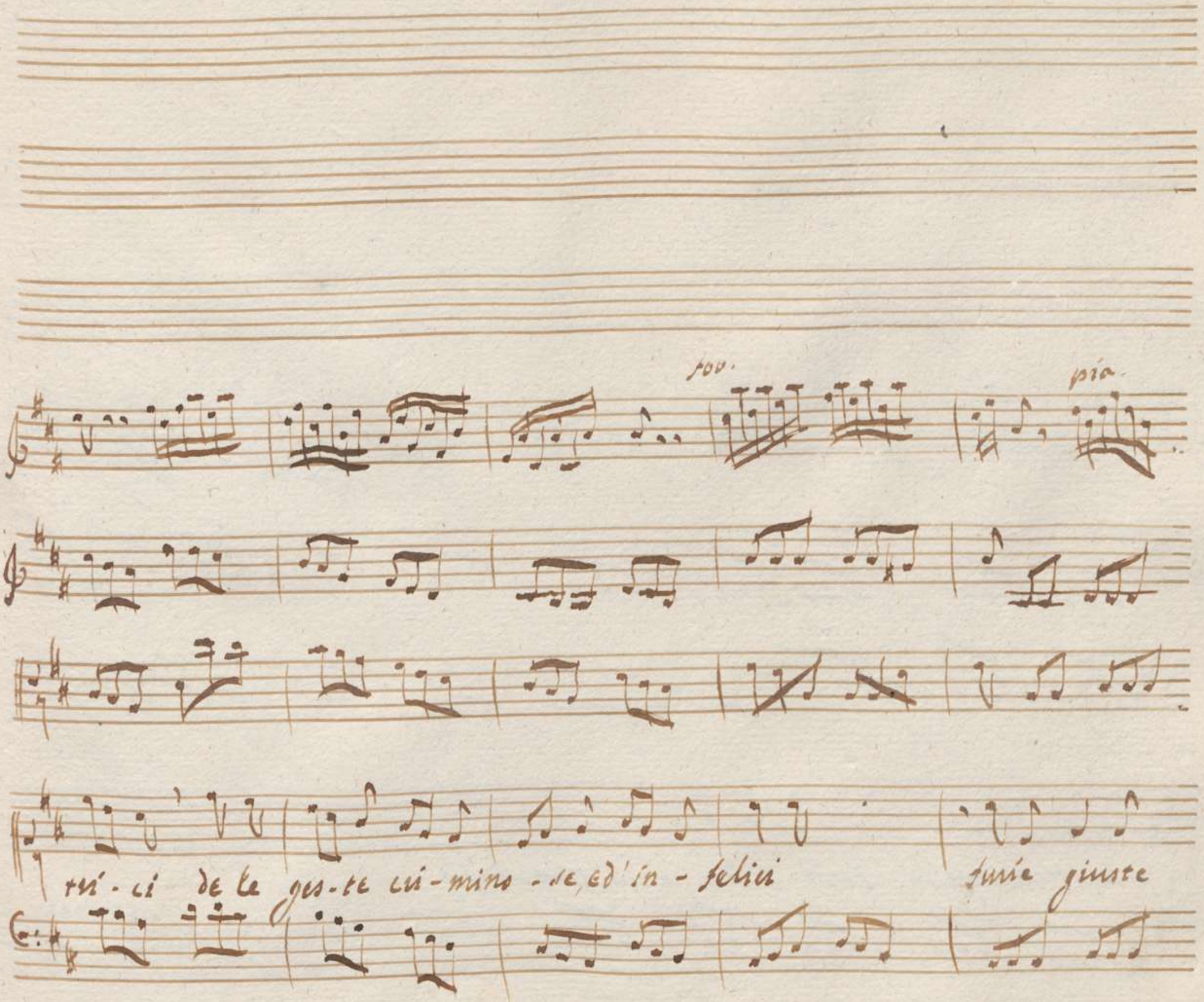
ma non potrà il tuo bando ferir, ne penetrar queste viscere mie, che son di

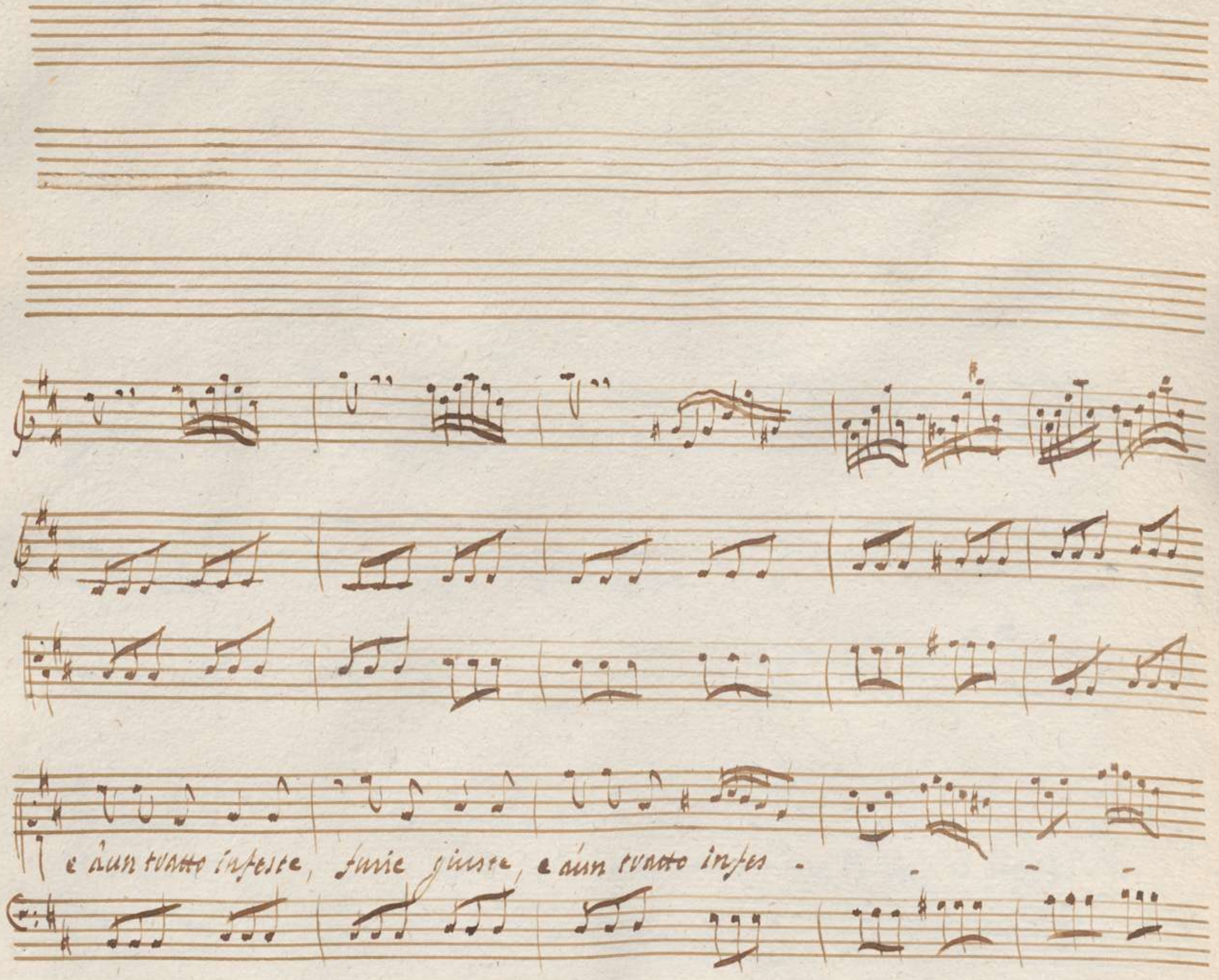

fov.
pia.
presto.
ferro.
Furie Cumenidi figlie de l'atra stige, e de la cieca


for
poco.
notte sempre ghiotte di sangue onde nasceste:

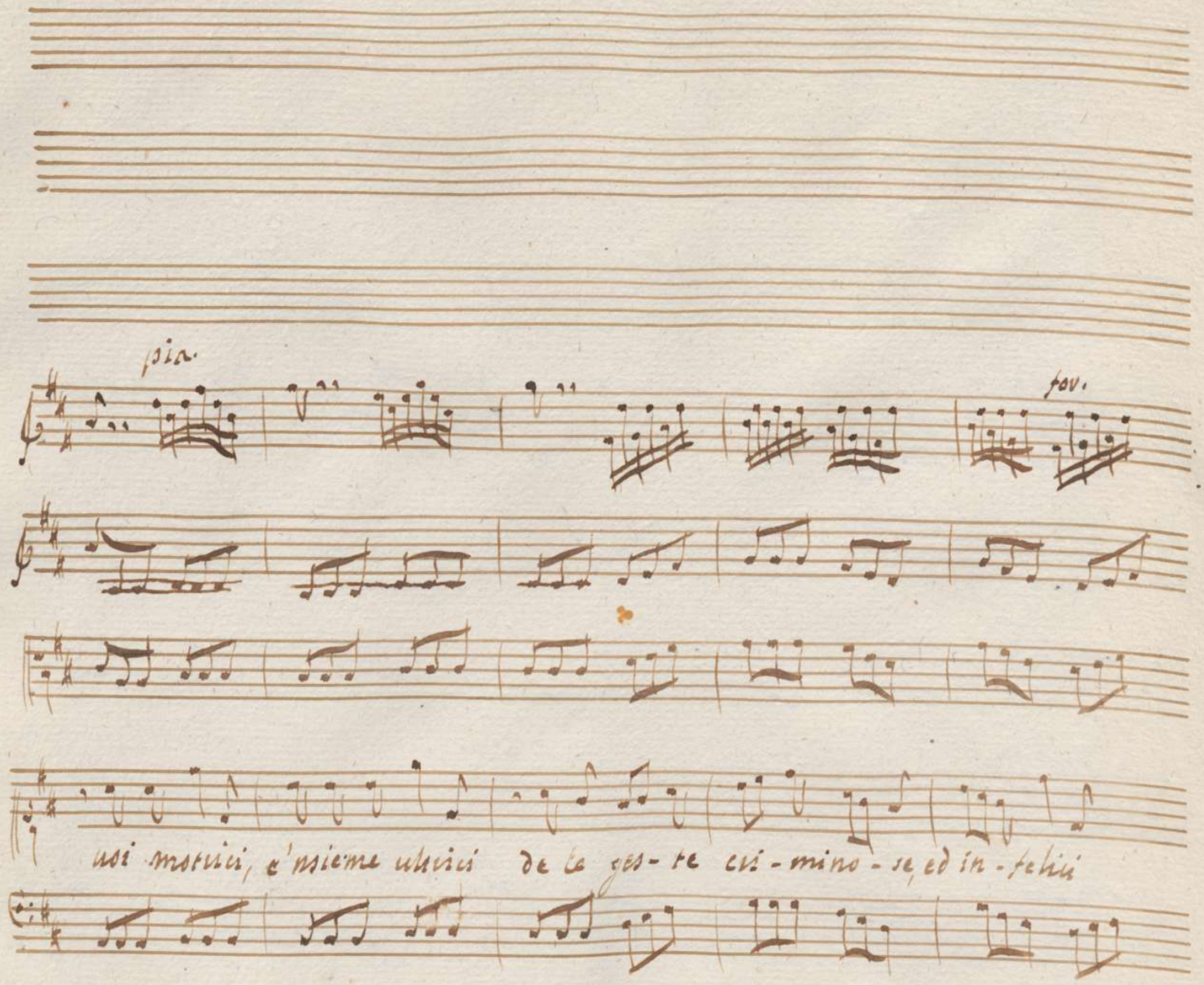
Allegro

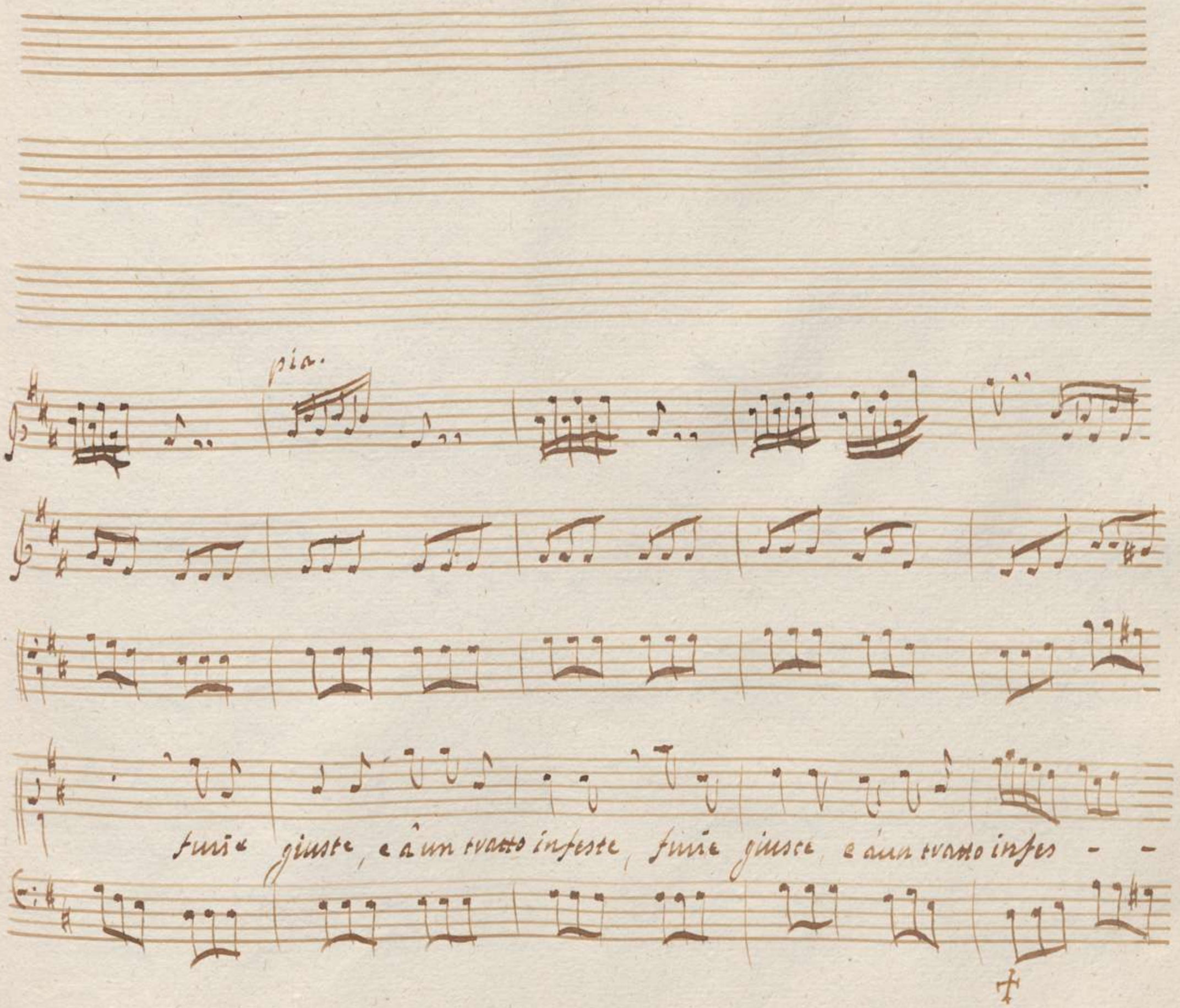

pia.
Voi morri-ci, c'insieme ul-

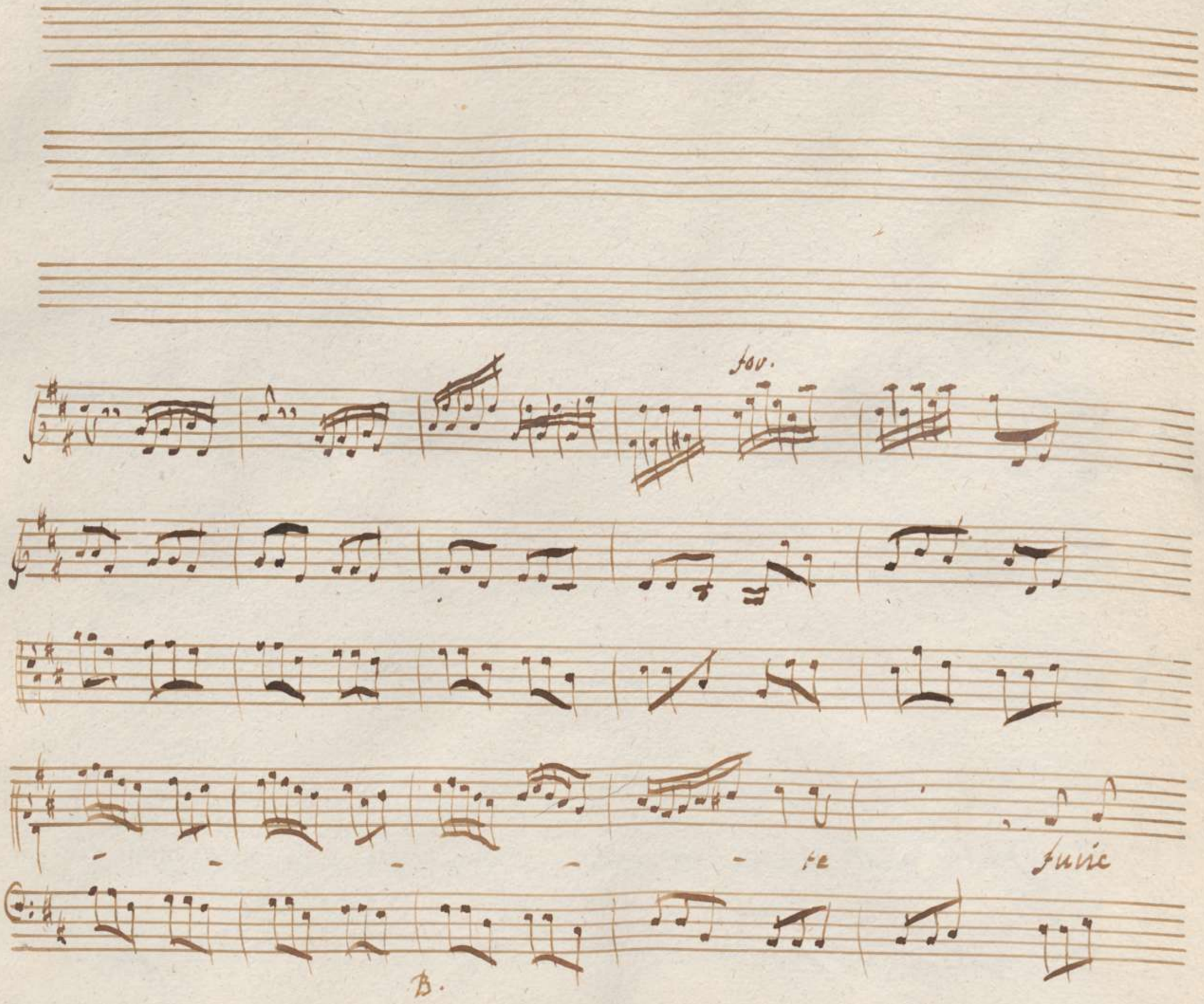

fov.
pia.
tri - ci de le ges - te cri - mino - se, ed' in - felici
furie giuste


e d'un tratto infeste, furie giuste, e d'un tratto infes - - - -

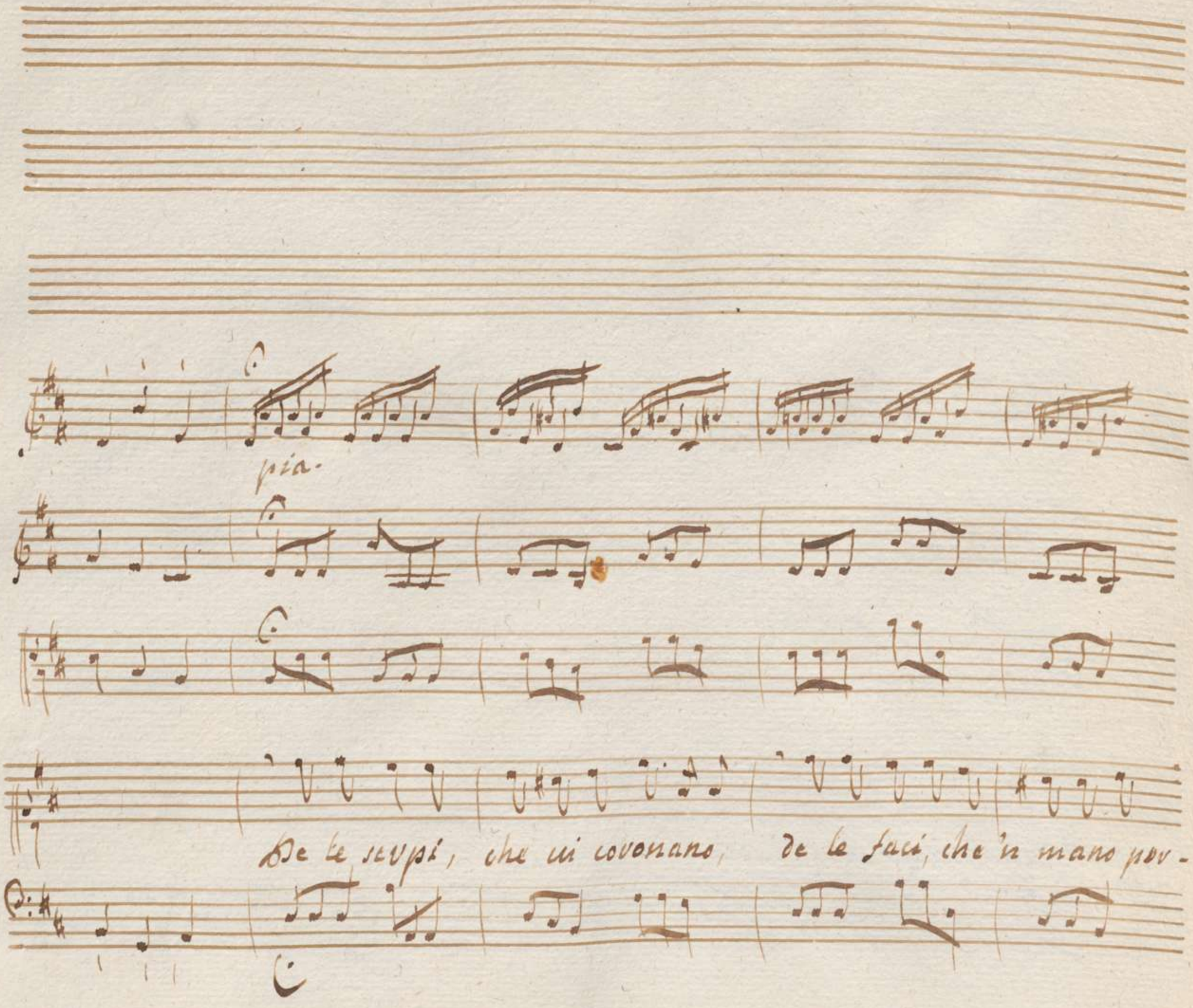
fol.

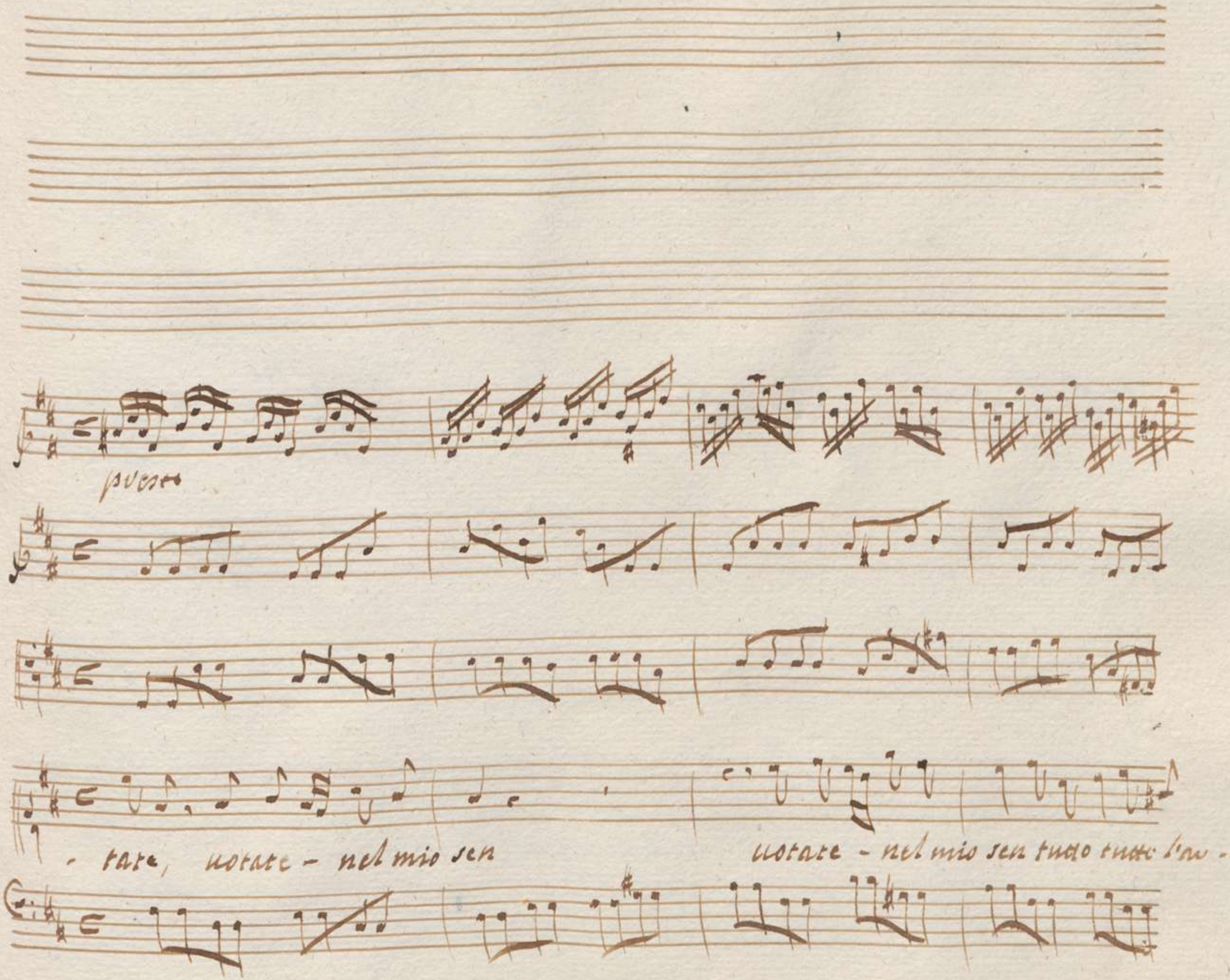

pia.
fov.
usi motrici, e'nsieme ulcici de le ges-te cri-mino-se, ed in-felici

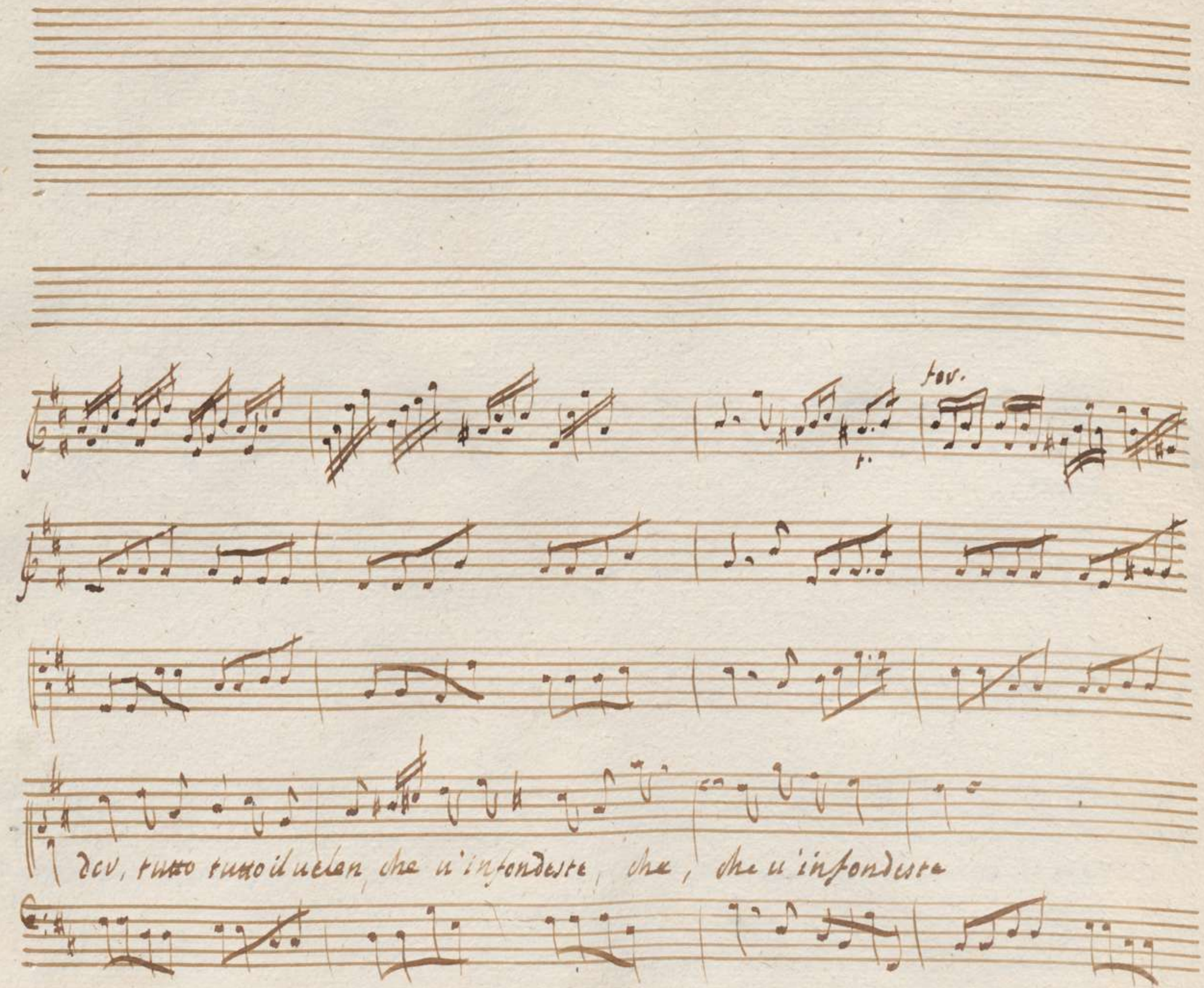

pia.
furie giuste, e à un tratto infeste, furie giuste, e à un tratto infes - -

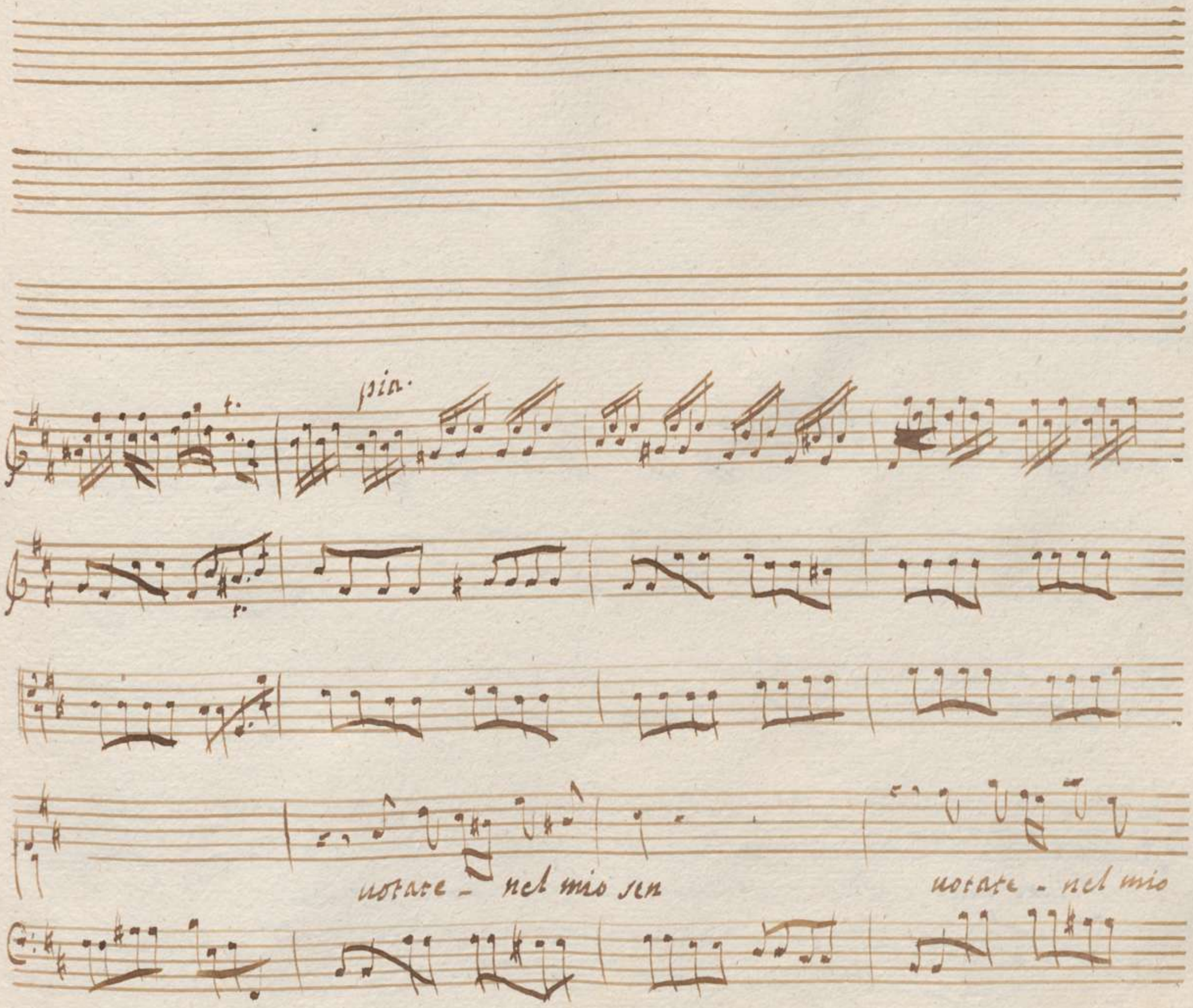

fov.
te
Furie
B.

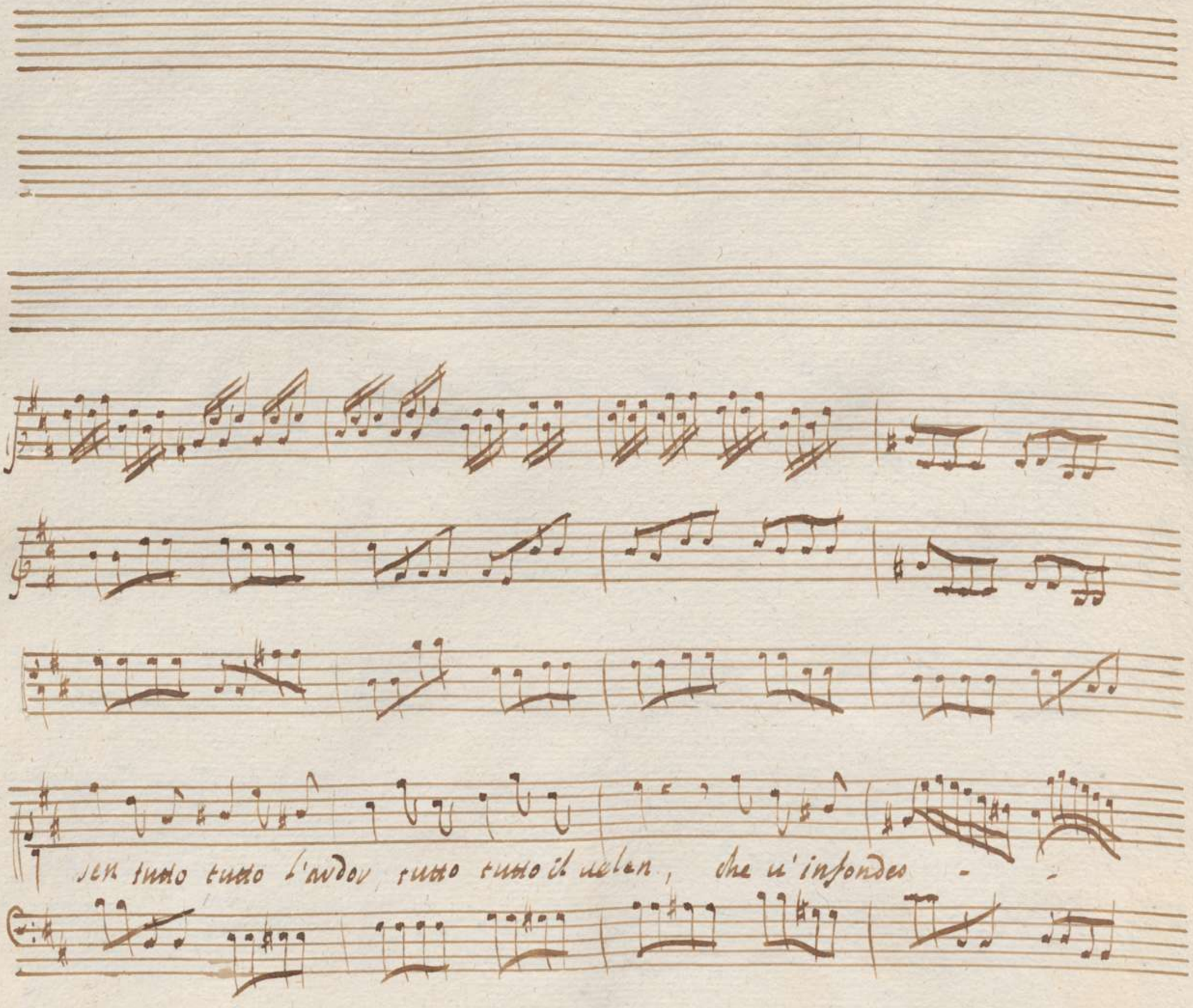
giuste, enim tuono in - feste.


pia.
De le serpi, che ui coronano, de le faci, che 'n mano por-


puesto
- tate, uotate - nel mio sen
uotate - nel mio sen tutto tutto l'au -


fov.
dev, tutto tutto il uelen, che u'infondeste, che, che u'infondeste


pia.
uotate - nel mio sen
uotate - nel mio


sen tutto tutto l'ardor, tutto tutto il uelen, che u'infondes - -

fov.

- te, che u'infondeste. da Capo.

Scena IX. Breno.

Gioue la mandi buona. che sarà? chi lo sà? Io

scorgo, e uedo insorti in questa Reggia forti contrarj affetti; timori minac-

ciosi, e sospetti gelosi. che sarà? chi lo sà? in quanto à me uor-

rei, che l'amor fosse nudo, com'ei si finge, fanciul, com'ei si pinge priuo

d'armi, e di benda; e ch'ella si ponesse a gli occhj degli amanti.

che le faci, e gli strali fossin le parolette or dolci, e vezzo-

sette, e talor preziose, e modeste, o' ritrose: gli atti gentili, ac-

conci; e ben souente sostenuti, ed' accorti. bramo, che da l'A-

move sempre lontana sia la peste de i piaceri, la gelosia.

i 2

i 2

i 2

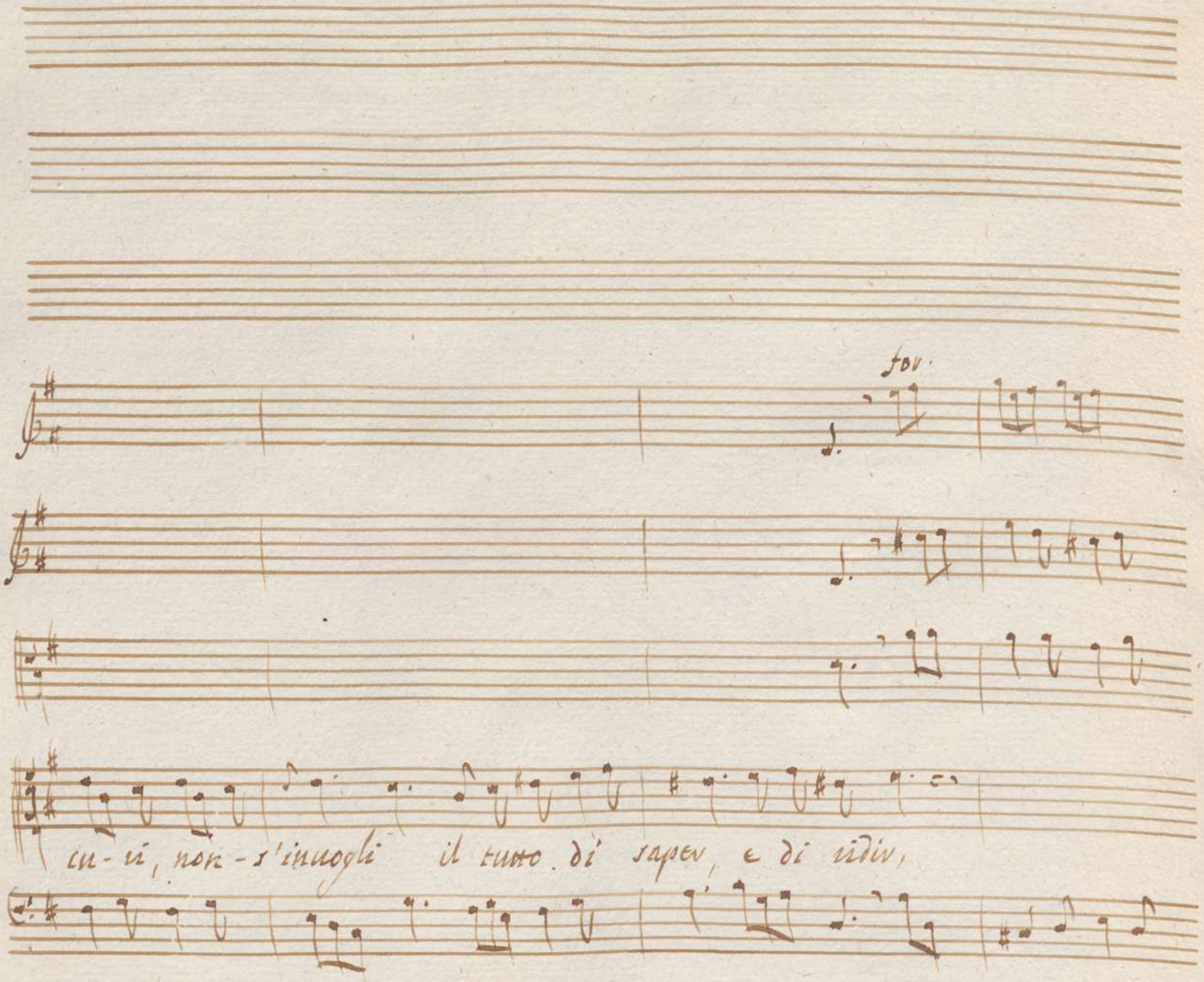
i 2

Allegro

pia.

col B.

In amor chi mai gioir senza guai, senza cordogli non si


fov.
cu-ri, non-s'inuogli il tutto di saper, e di ridir,

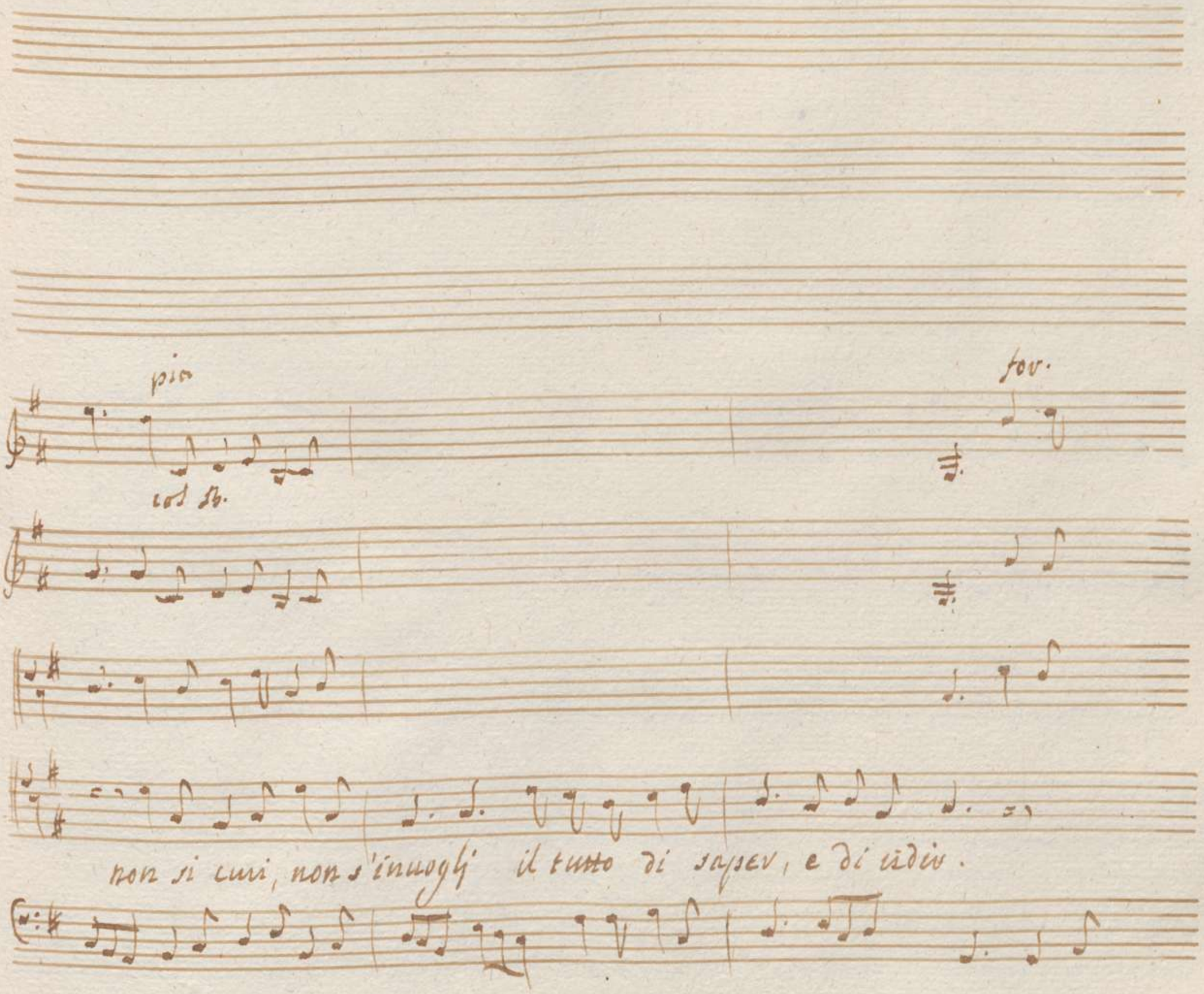
pia.

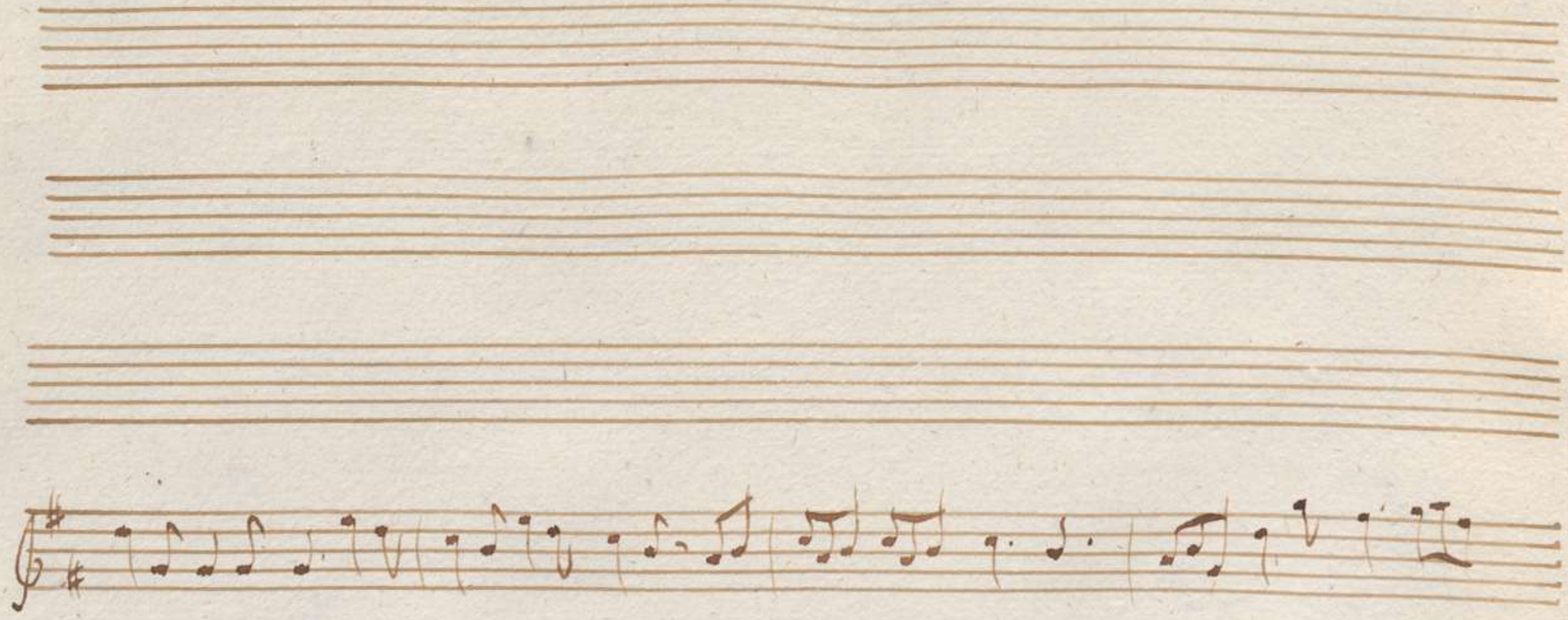
col B.

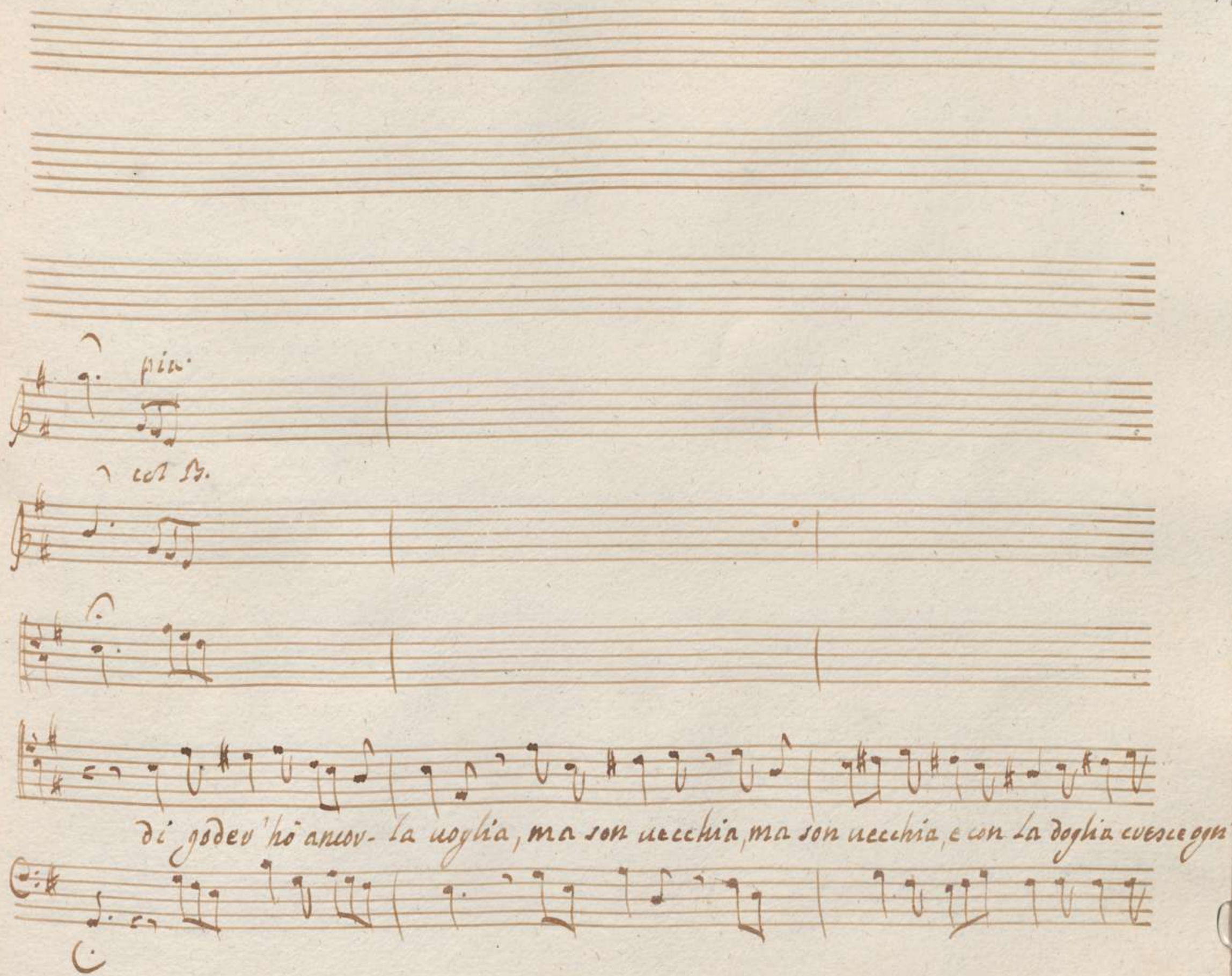
in amor chi unol gioir senza guai, senza cor -

fov

doglí, non si cu-si, non-s'inuoglí il tutto di sapeu, e di udiu,


pia
fov.
col sb.
non si curi, non s'inuogli il tutto di saper, e di udir.




piu.
col B.
di goder' hò ancor- la uoglia, ma son uecchia, ma son uecchia, e con la doglia cresce ogn

tov.

ov senza rimedio il mio amov la uegghia, il tedio, il desiv, ed'il martiv

pia.

ma son uecchia, ma son uecchia, e con la do-glia cuesce ognor - senza ri -

tov.

medio, il mio amor, la uegghia, il tedio, il desiv, ed' il martiv - Da Capo.

Scena X

Sala con Trono.

Deidamia, Arbante, poi Mario

Dei. Seguir io uoglio, Arbante, i tuoi fedeli auuisi: uoglio spe-

rar; uoglio serbar me stessa, il regno, e la mia spene a miglior sorte,

che ben souente auuiene da un cor forte, da' prouidi consigli, e talora dal

caso infrà i perigli. doue sono i ministri? ou'è lo stuolo,

Arb.

che à la mia gloria applaude? il Trono ascendi; che poi di grado, in grado a

piè de l'alta sede a giurarti uerranno ossequio, e fede.

Mario

come imponesti andai a la porta maggior, ch'è custodita da le guardie Re-

ad Arbante

-ali: e quiui non trouai ne smossa, ne rumore.

io torno oue mi chiama, o' piu tosto mi tragge la mia dubbia for-

Dei.

tuna, e'l sollecito Amore. Opportuno riuieni. or

meco il soglio assendi: e a la tua fè, di Arbante à la prodezza un

premio ugual bensì; ma vavo attendi.

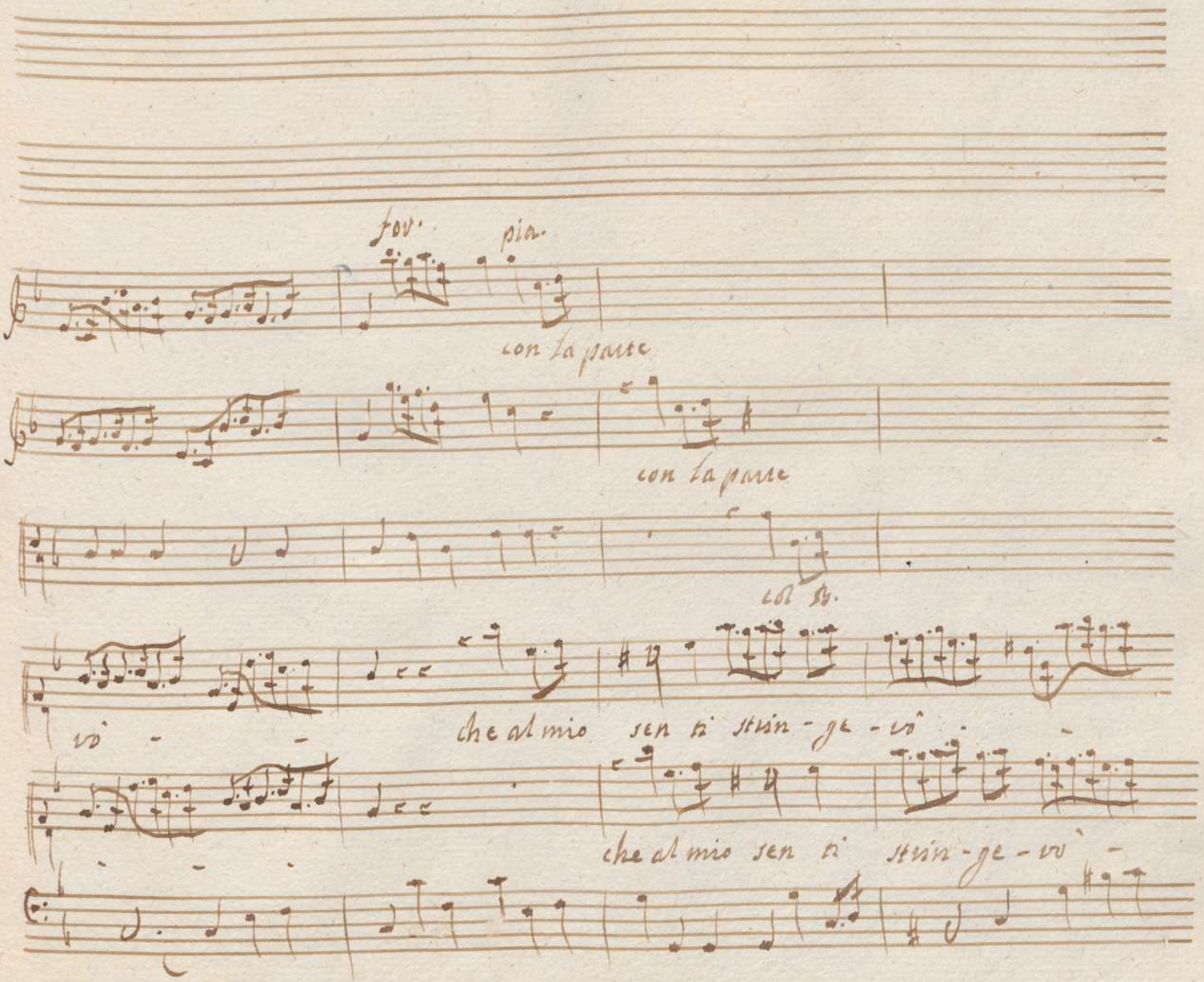
piano

Mario

Deidamia

E' pur giun-to il di-bea-to, che al mio sen ti strin-ge-

E' pur giun-to il di-bea-to, che al mio sen ti strin-ge-vō-


fov.
pia.
con la parte
con la parte
col B.
vò - - che al mio sen ti strin - ge - vò - -
- - - che al mio sen ti strin - ge - vò -

fov.

che al mio sen ri - stringevò,

che al mio sen ri - stringevò,

pia.

e' pur giunto il di be - - ato

che al mio sen, che al mio sen

e' pur giunto il di be - a - to, che al mio sen

h' stringevi

che al mio sen

h' stringevi

che al mio sen

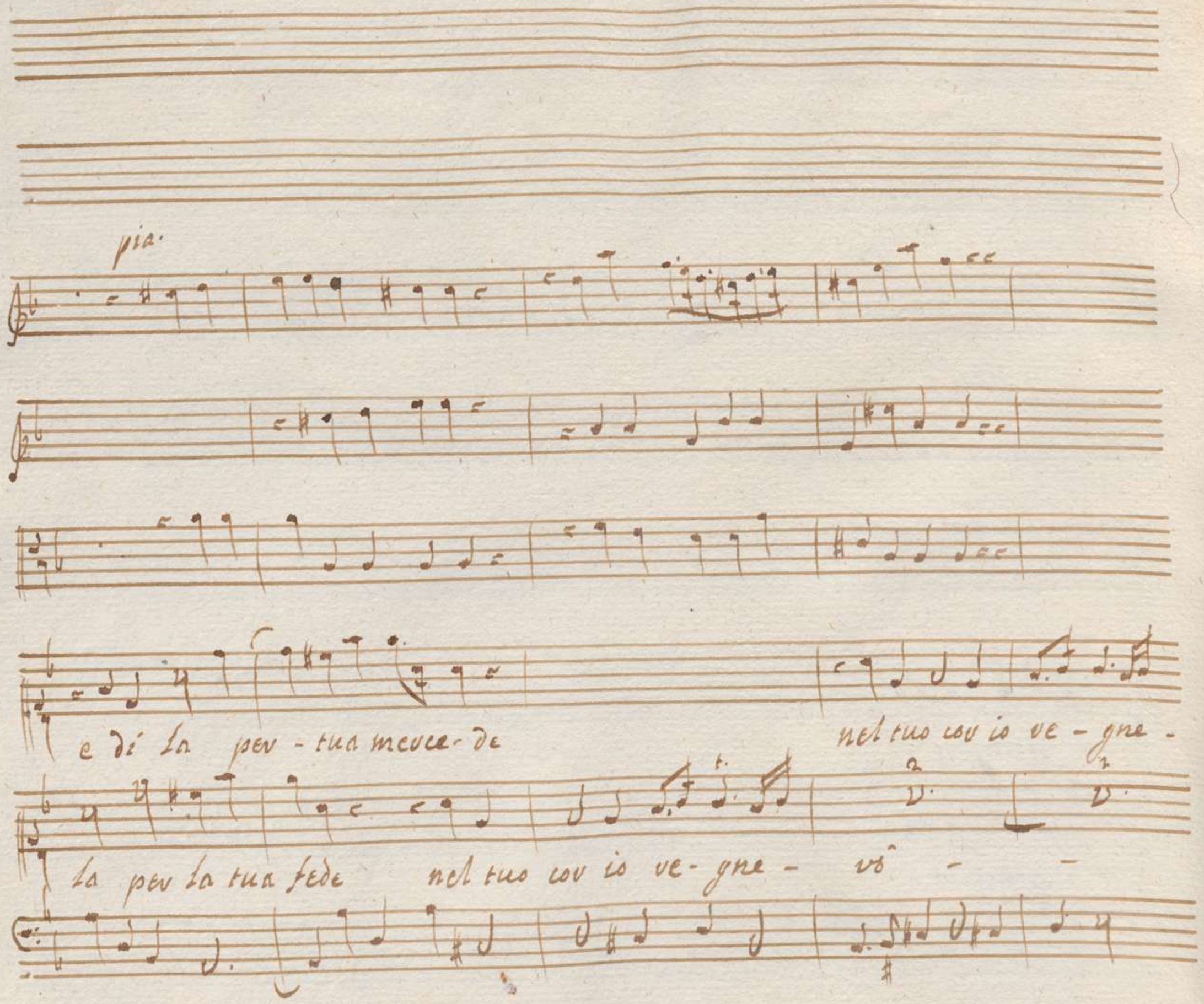
fov.

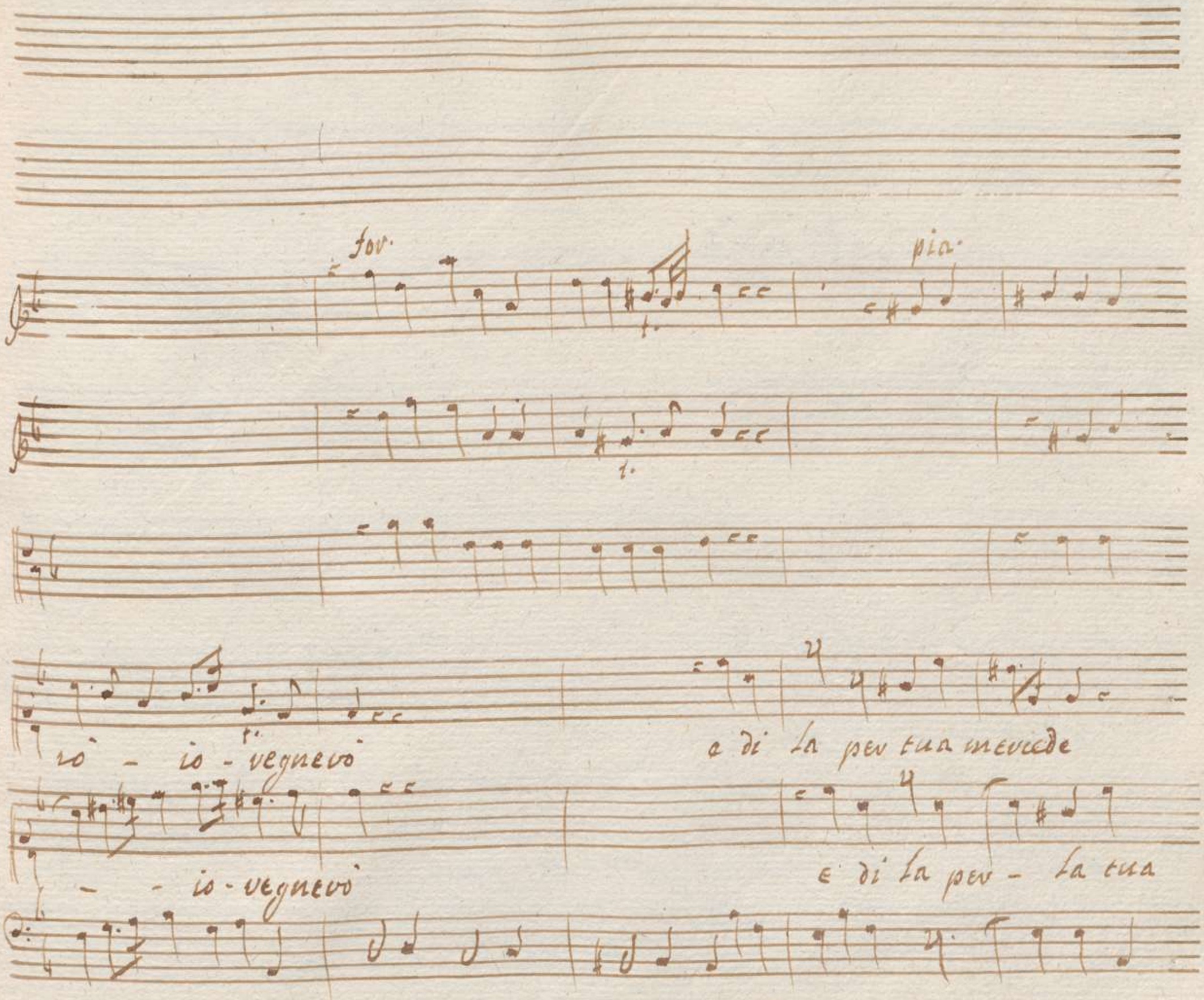
fov.

ri - stringevò.

ri - stringevò.

e di


pia.
e di la per - tua merce - de
nel tuo cor io ve - gne -
la per la tua fede
nel tuo cor io ve - gne -
vô - -


for.
pia.
rò - io - vegnerò
e di la per tua mercede
- - io - vegnerò
e di la per - la tua

nel tuo cor io ve-gne-vò

fe-de nel tuo cor io ve-gnerò

nel tuo cor - io ve - gnerò

nel - tuo cor - io ve - gnerò

fov.

fov.

io - vegnevò.

io - vegnevò.

Scena XI

Mentre Deidamia, e Mario ascendono, appar improuisamente Pirro su'l Trono, ch'era iui nascosto; poi esce Demetrio con Cauaglieri e Guardie.

Pirro.

Dei.

Pir.

Scelerati. (che miro.) mi diede Arbante il foglio de l'enorme congiura. e con la morte il supplicio al delitto da legge irreuocabile è prescritto.

Dei.

Pir.

Germano eccelso! che Ger-

Deid. s'inginocchia.

Dei

mano? il nodo, che natura formò, sciolse la colpa. l'amore, e'l sesso in-

Pir.

colpa. il sesso in te peccò, peccò l'amore, e in te pur anco hauranno la pena al-

Dem.

fin de l'esecrando inganno. la sentenza esequite. non soffrirò, che

scende dal soglio, e dice a le Guardie.

mora sotto un infame scure la sorella di Pirro. ella è mia sposa. se

la prende per mano.

lei tù Pirro offendi, me offendi ancora; e graue non meno al Reo, che al'innocente il

colpo sarà, che de la tenera ceruice a piagar si prepara i

Dei. Arb. a 2 Dem.

morbidi alabastri. (o' strano euento.) degno al fin di per-

Pir.

dono è il pentimento. O' generoso Amico; o' uiuo

specchio de la prisca uirtu: sei cosi umano, che à l'ampie macchie de la suora in-

degna con la tua purità fai tu lauacro; e quasi habbia di

mida prodigioso il tatto puoi tu in oro cangiar l'altrui misfatto.

mar.

sire, pur io confesso il mio delitto, onde uoglio sperar d'esserne assolto;

Piv.

e tanto piu, che solo il mio pensier ti offese. puoi dir, che non offende un'ascoso pen-

siere; ma'l pensier si punisce, che si rende colpevole, e palese.

il tuo fallir è certo, com'è certo il perdono, giacche lo dono del tuo

padre al merto.

Scena XII

Climene, Pirro, Demetrio, Deidamia
Arbante.

Clim.

Si si partir uogl'io: pochi concedi per iscorta al mio

Dem.

piè custodi armati. (son quei lumi dal par uaghi, e spietati.) Cli-

Cli. Dem.

mene; io m'annodai a la uezzosa Deidamia. (ch'intendo?) tu la man

sparsa d'illibate neui permetti al già tuo sposo. son l'ire degl'amanti, o'

Cli.

finte, o breui. Nò nò; per sempre io sprezzo, chi mi sprezzò una uolta. a me le

guardie Pirro concedi, e lascia, che da te m'allontani, e da quel uolto, che già tanto mi

piacque, or mi spauenta. (temo, ch'egli n'assenta.) parti se

Pir.

uuoi; ma prima rendimi il cor. placa il soaue sdegno. se la man tu dis-

Dem.

Cli.

tendi, acquisti un Regno. Come pos'io fidarmi di chi già mi tradì? costanza e-

Pir.

Cli.

tenna mia bella io ti prometto. s'egli è così, per mio Signor l'accetto.

Dem.

ov contento ripiglio la bella man di puro giglio. ed'io posto ogn'altro in ob-

Dei

Cli.

lio, a chi vita mi diè, dono me stessa. (son da la gioia oppressa.)

Piv.

da l'ammi fuà di noi nacque la pace, e ne la pace poi l'amicitia fio-

a tem.

zà. quella, che il mondo vede mia sposa, e ch'esser tua sospesi; genevro per

sempre à me lasciasti; la nuova m'innalzasti vea di gran fuoe;

Avo.

e su le colpe altrui fermò la tua virtude i pregi sui. (e-

Pio.

voici faits? andianne: oggi la pompa d'anfiteatro insigne, ch'apparec-

chiai per le tue nozze; onori i gemini sponsali; e tu che

ad Aut.

fosti il fabro a noi de la letizia immensa hauvi tosto da

me la ricompensa.

Chor.

noi - si - trova

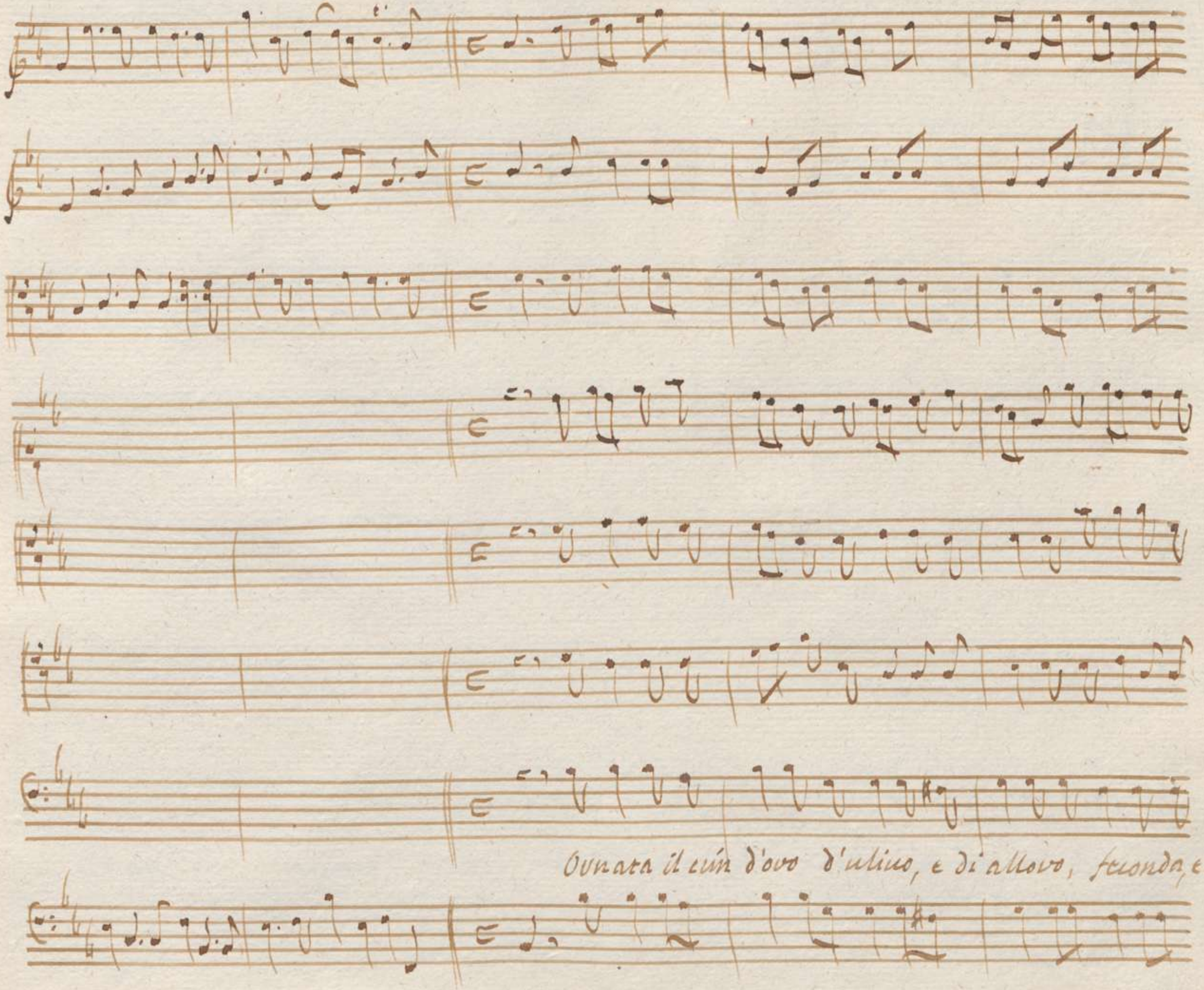
In questo regno a noi - si trova la gioia, e l'amor già n'è lontano

Allegro.

ogni profano sdegno, e timor già n'è lontano ogni profa - - no ogni pro-

fano sdegno, e rimor, in questo regno a noi - ritorna la gioia, e l'amor, a noi ri -

tovna, a noi ritovna la gioia la gioia, e l'amor.

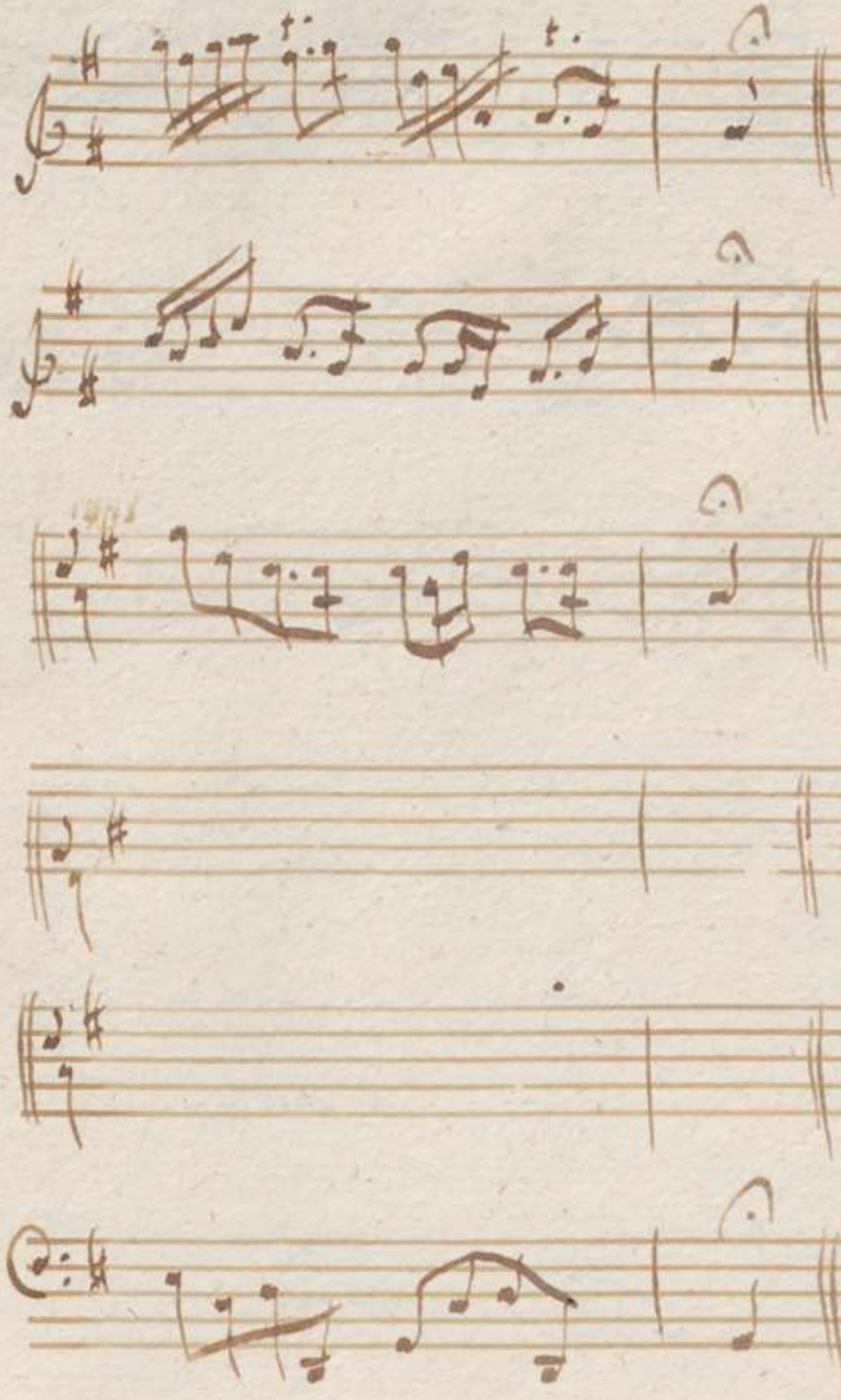

Ovnata il crin d'oro d'ulivo, e di allovo, feconda, e ue-

vale sua noi già soggiovna difesa, ed'illesa eterna eterna la pa -

ce, fon noi già soggiouna fon noi già sog-

giovna difesa, ed' illesa trevna trevna la pace.

117
114
323
J. J. Mr

hi - stringendo.

hi - stringendo.